

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-5883 del 23/11/2021
Oggetto	Riesame AIA_Montieco srl
Proposta	n. PDET-AMB-2021-6062 del 22/11/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno ventitre NOVEMBRE 2021 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

Pratica SINADOC n° 13257/2020

Oggetto: D.Lgs. 152/06¹– L.R. n° 09/15² – Azienda Montieco s.r.l. - Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale³ rilasciata per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui al punto 5.5 e al punto 5.1 lettera c), dell'allegato VIII, parte II, del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Anzola dell'Emilia (BO), in Via II Giugno n° 11/b.

LA RESPONSABILE DI ARPAE – AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Richiamato il Decreto Legislativo del 04 Marzo 2014 n° 46, recante "Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" e il Decreto Legislativo del 29 giugno 2010 n° 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152 e recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n° 69", che hanno integrato il D.Lgs. n° 152/2006;

Richiamati, in particolare, la Parte Seconda, Titoli I del D. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii., contenente i "Principi generali per le procedure di Via, di Vas e per la valutazione d'incidenza e l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)", gli articoli n° 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n° 29-ter "Domanda di autorizzazione integrata ambientale", n° 29-quater "Procedura per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale", n° 29-sexies "Autorizzazione integrata ambientale" e n° 29-octies "Rinnovo e riesame";

Vista la **Decisione di esecuzione UE 2018/1147⁴ della Commissione Europea del 10 agosto 2018**, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, per cui, a norma di quanto previsto dall'art. 29-octies, comma 6 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., è stato disposto il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione in oggetto;

Vista la Legge Regionale dell'Emilia- Romagna n° 9 del 16 luglio 2015, che ha modificato e integrato la L.R. n° 21 del 11 ottobre 2004, in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

Richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta regionale n° 1198 del 30/07/2007, con la quale sono stati emanati indirizzi per le Autorità Competenti, in merito allo svolgimento del procedimento di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 1113 del 17/08/2011 "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le Amministrazioni provinciali per i rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA)";
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 e le deliberazioni della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n° 1913/2008 del 17/11/2008 e n° 155/2009 del 16/02/2009, relative all'individuazione delle spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

¹ Come modificato e integrato dal D.Lgs. n° 128/2010 e dal D.Lgs. n° 46/2014;

² Che ha modificato e integrato la L.R. n° 21/04;

³ Atto rilasciato dalla Provincia di Bologna con P.G. n° 58022 del 09/04/2014 (ricompreso nel provvedimento di VIA relativo al progetto di ampliamento dell'impianto approvato con DGR n° 582 del 05/05/2014), successivamente modificato e integrato con atto della Provincia di Bologna P.G. n° 135415 del 18/09/2014 e con atto di ARPAE DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020;

⁴ Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 17/08/2018;

- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 1991/2003 *"Direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 05 febbraio 1997 n° 22"*;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n° 1795 del 31/10/2016, *"Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n° 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n° 2170/2015"*, che fornisce precise indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, ivi comprese le modalità di conclusione dei procedimenti di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della normativa IPPC;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n° 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla L.R. n° 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazione e Concessioni (SAC) territorialmente competente, ora Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE per il territorio di Bologna, spetta l'adozione dei provvedimenti di Autorizzazione Integrata Ambientale;
- la Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019, successivamente rettificata con Determinazione Dirigenziale n° 12314 del 24/05/2019, con le quali la Regione Emilia-Romagna, in ottemperanza all'articolo 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., ha approvato il calendario di presentazione delle istanze di riesame di Autorizzazione Integrata Ambientale per le attività di trattamento rifiuti (categorie 5.1, 5.3 e 5.5 dell'allegato VIII della parte II del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.);

Richiamata l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata all'azienda Montieco s.r.l. per l'esercizio dell'installazione in oggetto, dalla Provincia di Bologna con l'atto P.G. n° 58022 del 09/04/2014 (ricompreso nel provvedimento di VIA relativo al progetto di ampliamento dell'impianto approvato con DGR n° 582 del 05/05/2014), successivamente modificato e integrato con atto della Provincia di Bologna P.G. n° 135415 del 18/09/2014 e con atto di ARPAE DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020;

Vista la richiesta di proroga⁵ di 30 giorni dell'azienda per la presentazione della documentazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rispetto al termine temporale stabilito dal calendario regionale⁶, di presentazione delle istanze di riesame di AIA per le attività di trattamento rifiuti e fissato, per l'azienda in oggetto, al 15/06/2020;

Vista la proroga concessa dalla scrivente Agenzia in data 05/06/2020⁷, che ha fissato il nuovo termine per la presentazione della documentazione di riesame al 15/07/2020;

Vista l'istanza⁸ di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale³, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e inerente alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, presentata in data 14/07/2020 dall'azienda Montieco s.r.l., sul Portale Regionale IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), relativa all'attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui al punto 5.5 all'Allegato VIII alla parte II, del D. Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), svolta nell'installazione IPPC situata in Comune di Anzola dell'Emilia (BO), in Via II Giugno n° 11/b;

⁵ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/79022 del 01/06/2020;

⁶ Calendario approvato dalla Regione Emilia Romagna con Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019 e s.m.i.;

⁷ Nota agli atti con protocollo PG/2020/80719 del 05/06/2020;

⁸ Assunta agli atti di ARPAE con protocollo PG/2020/100924 del 14/07/2020;

Assunto che, alla data di rilascio della presente Autorizzazione, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore di stoccaggio di rifiuti anche pericolosi sono costituiti da:

- *Decisione di esecuzione UE 2018/1147⁹ della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio;*
- *BREF trasversale sull'efficienza energetica "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (edizione di febbraio 2009)";*

e che per gli aspetti riguardanti i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e per la determinazione del "Piano di Monitoraggio e Controllo", i riferimenti sono costituiti da:

- *il "Reference Report on Monitoring (ROM) under the Industrial Emissions" (edizione di luglio 2018);*

Dato atto che:

- in data 17/12/2020 si è svolta la 1^a Seduta⁹ della Conferenza dei Servizi, finalizzata all'illustrazione e valutazione della documentazione inerente la domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dalla quale è emersa la necessità di acquisire integrazioni rispetto alla documentazione presentata;
- ai sensi dell'art. 10 comma 2 della L.R. n° 21/2004 e s.m.i e dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., in data 28/12/2020 è stata trasmessa la richiesta¹⁰ di integrazioni al Gestore dell'installazione, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo di rilascio del Riesame dell'AIA;
- in data 08/03/2021, l'azienda ha trasmesso richiesta di proroga¹¹ di ulteriori 60 giorni per la presentazione delle integrazioni, che in via straordinaria è stata concessa¹², fissando il nuovo termine per la presentazione della documentazione integrativa al 28/05/2021;
- in data 28/05/2021 l'azienda Montieco s.r.l. ha trasmesso¹³ la documentazione integrativa richiesta;

Dato atto altresì che, in data 20/09/2021, è stato trasmesso¹⁴, via PEC, lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni e che l'azienda Montieco s.r.l., in data 30/09/2021 l'azienda ha chiesto ulteriori dieci giorni di proroga¹⁵ per l'invio delle proprie controdeduzioni e osservazioni in merito, trasmesse in data 13/10/2021¹⁶, che sono state esaminate e discusse in contraddittorio, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n° 9/2015, nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi del 22/10/2021;

Preso atto che, in sede della seduta conclusiva¹⁷ della Conferenza dei Servizi del 22/10/2021, è stata condivisa con l'azienda la decisione finale sul rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

⁹ Conferenza dei Servizi in modalità sincrona, indetta e convocata con nota con nota PG/2020/176433 del 04/12/2020 e verbalizzata con protocollo PG/2020/184278 del 18/12/2020;

¹⁰ Nota agli atti con protocollo PG/2020/188146 del 28/12/2020;

¹¹ Con nota assunta agli atti con PG/2021/36827 del 09/03/2021

¹² nota agli atti con PG/2021/43591 del 19/03/2021

¹³ Assunta agli atti con protocollo PG/2021/84602 del 28/05/2021 tramite portale IPPC;

¹⁴ Nota agli atti con protocollo PG/2021/144617 del 20/09/2021;

¹⁵ Nota agli atti con PG/2021/150402 del 30/09/2021

¹⁶ assunte agli atti con protocollo PG/2021/158300 del 13/10/2021

¹⁷ Convocata con nota PG/2021/157857 del 12/10/2021 e verbalizzata con nota PG/2021/164100 del 25/10/2021;

Visto il parere favorevole¹⁸ al rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del Comune di Anzola dell'Emilia, espresso in sede di Conferenza dei Servizi conclusiva del 22/10/2021;

Visto il parere favorevole¹⁹ al rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, espresso da HERA Spa - Direzione Acqua - Fognatura e Depurazione Emilia, che si allega al presente provvedimento;

Visto il parere favorevole²⁰ al rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, espresso dal Consorzio della Bonifica Renana, che si allega al presente provvedimento;

Visto il parere²¹ di competenza espresso da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale – Servizio Territoriale di Bologna, relativo al Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione;

Preso atto degli esiti relativi alla verifica eseguita dal gestore ai sensi del D.M. 95 del 15/04/2019, per cui non sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee (integrazioni maggio 2021) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.;

Preso atto altresì che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al Titolo I del Libro I del D.Lgs. 159/2011 e ss.mm.ii. inerente la documentazione antimafia per cui non risultano a carico della ditta Montieco s.r.l. cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art. 67 del suddetto decreto, come da nulla osta rilasciato dal Ministero dell'Interno PR_BOUTG_Ingresso_0021547_20210224;

Considerato che il gestore è, comunque, tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente, anche in caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

Vista la L.R. n° 13/2015, che ha assegnato le funzioni in materia di autorizzazioni ad ARPAE - Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna

Determina

di rilasciare all'azienda Montieco s.r.l. il Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale³ per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui al punto 5.5 e al punto 5.1 lettera c) dell'allegato VIII, parte II, del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Anzola dell'Emilia (BO), in Via II Giugno n° 11/b

La validità della presente autorizzazione è subordinata al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. l'impianto dovrà essere condotto con le modalità tecniche, prescrizioni e condizioni previste nell'Allegato I ("Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale") al presente atto che costituisce parte integrante e sostanziale alla presente AIA;
2. il presente provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, **revoca e sostituisce** le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'Azienda:

¹⁸ Si veda nota 17

¹⁹ Assunto agli atti con protocollo PG/2021/160668 del 19/10/2021;

²⁰ Assunto agli atti con protocollo PG/2021/163127 del 22/10/2021;

²¹ Assunto agli atti con protocollo PG/2021/168902 del 03/11/2021;

Autorizzazione	Ente competente/Estremi atto	NOTE
Modifica Sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (ricompresa in VIA)	Provincia di Bologna P.G. n° 58022 del 09/04/2012 rilasciata all'interno della procedura di VIA della RER con DGR n. 582/2014 del 05/05/2014	Introduzione e realizzazione di un nuovo parco serbatoi adibite allo stoccaggio di oli ed emulsioni e ampliamento del centro con la realizzazione di un nuovo piazzale esterno per lo stoccaggio dei cassoni.
1^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna P.G. n° 135415 del 18/09/2014	<u>Proroga di 90 giorni</u> (quindi entro il 30/09/2014), per l'installazione di un dispositivo di intercettazione, a valle del pozzetto di prelievo e prima dell'immissione in pubblica fognatura, in grado di isolare la rete fognaria interna dalla pubblica fognatura, in caso di criticità e/o sversamenti accidentali e per la demolizione di una cisterna (secondo quanto indicato al punto 5 del parere del Comune di Anzola dell'Emilia).
2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020	Riorganizzazione di rifiuti già autorizzati all'interno del parco serbatoi del centro di stoccaggio, senza aumentare la capacità di stoccaggio ad oggi autorizzata; Inserimento in autorizzazione del rifiuto con codice EER 16.01.07* "Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14";
Rettifica per meri errori materiali della 2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2020-3114 del 06/07/2020	Rettifica per meri errori materiali riportati nella dell'atto DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020

3. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, anche nelle forme dell'autocertificazione, ai fini della volturazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. il gestore deve presentare preventivamente le eventuali modifiche di impianto, rispetto all'assetto impiantistico autorizzato, come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 1/8/2008, sul portale web IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), mediante le procedure di invio telematico stabilite dalla Regione Emilia-Romagna. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii;
5. le attività di controllo programmato, relative alla presente autorizzazione, sono svolte da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*decies* comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e dell'art. 14, comma 2 della L.R. n° 21/04 e s.m.i.
ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore e, a tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare, a mezzo PEC, ad ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli;
6. tutti i risultati dei controlli e delle verifiche effettuate da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, saranno oggetto di eventuali adempimenti amministrativi e verranno inviate alla competente Autorità Giudiziaria, nel caso si rilevassero violazioni penalmente rilevanti;

7. le spese occorrenti per le attività di controllo programmato, sostenute da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo, sono poste a carico del gestore dell'impianto e sono determinate dal DM 24 aprile 2008 e dalle deliberazioni della Giunta Regionale n° 1913/2008 del 17/11/2008 e n° 155/2009 del 16/02/2009;
8. il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie di AIA per un importo pari a **5.730,00 €**, per il rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, calcolando gli importi sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17/11/2008 e n° 155 del 16/02/2009.

Da una verifica del calcolo di tali tariffe, risulta che l'importo corretto è pari a **6.930,00 €** e, pertanto, il Gestore dovrà provvedere al **pagamento della quota residua di 1.200,00 € entro 30 giorni dal ricevimento della presente Autorizzazione Integrata Ambientale**, fornendo il riscontro dell'avvenuto versamento ad ARPAE;

9. ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*octies*, il presente provvedimento è soggetto a riesame:
 - qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-*octies*, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., alle lettere a) e b);
 - qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-*octies*, comma 4 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., alle lettere a), b), c), d) ed e);
10. **il termine massimo per il riesame, stabilito dal combinato disposto dal *comma 3, lettera b)* e dal *comma 8* dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., è di sedici anni a decorrere dalla data di rilascio del presente provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, nel caso in cui l'azienda mantenga la certificazione EMAS, di dodici anni nel caso in cui venga mantenuta la sola certificazione ISO 14001 e di dieci anni nel caso in cui decadano entrambe le certificazioni.**
11. a seguito della comunicazione di riesame da parte dell'Autorità Competente, il gestore dovrà presentare **al massimo entro 6 mesi dalla data di ricezione della suddetta comunicazione**, sul portale web IPPC-AIA, la documentazione necessaria al riesame delle condizioni di autorizzazione, come specificato al comma 5 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.;
12. ai sensi della D.G.R. n° 1991/2003, per l'esercizio dell'attività di stoccaggio di rifiuti anche pericolosi (operazione D15) svolta nell'installazione, il Gestore è tenuto **entro 30 giorni** dalla data di rilascio del presente provvedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento, a prestare la garanzia finanziaria richiesta ovvero adeguare tramite appendice quella attualmente in essere, secondo quanto previsto al Paragrafo B.1 dell'Allegato I - Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del presente Atto.
Fino all'accettazione della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, le attività di gestione rifiuti possono essere proseguite nell'installazione IPPC in oggetto alle condizioni indicate nell'AIA previgente (P.G. n° 58022 del 09/04/2012 rilasciata all'interno della procedura di VIA della RER con DGR n. 582/2014 del 05/05/2014).
13. il Gestore, ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. prima di dare attuazione a quanto previsto dal presente Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ne da comunicazione ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana;

14. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida fino al completamento delle procedure previste al punto "Gestione del fine vita dell'impianto" dell'Allegato I alla presente Autorizzazione;
15. il presente atto sarà pubblicato sul sito ARPAE, sul portale regionale AIA-IPPC e per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale a cura di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia-Romagna;
16. sono fatte salve le norme, i regolamenti, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, previste dalle normative vigenti anche se non espressamente indicate nel presente atto;
17. ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, esercita i controlli di cui all'art. 29-*decies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE – Servizio Territoriale di Bologna, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
18. ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
19. contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni o, in alternativa, un ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di 120 giorni dalla data di ricevimento del presente Provvedimento.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n° 7 pagine e da n° 3 allegati.

ALLEGATO I: "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale – Azienda Montieco s.r.l. - Comune di Anzola dell'Emilia (BO)"

ALLEGATO II: "Confronto con le BAT Conclusions per il trattamento dei rifiuti"

ALLEGATO III: "Parere di HERA S.p.A. - Fognatura e Depurazione Emilia"
"Consorzio della Bonifica Renana – parere idraulico"

la Responsabile
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana
Patrizia Vitali
(documento firmato digitalmente)²²

²²Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale;

ALLEGATO I:

Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale –
Azienda Montieco s.r.l. - Comune di Anzola dell'Emilia (BO)

**ALLEGATO I - CONDIZIONI DELL’AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)
DITTA MONTIECO s.r.l. – COMUNE DI ANZOLA DELL’EMILIA (BO)**

INDICE

A.1 DEFINIZIONI.....	3
A.2 INFORMAZIONI SULL’INSTALLAZIONE.....	4
A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	8
B.1 GARANZIE FINANZIARIE.....	10
B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	11
C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	13
C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	13
C.1.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	16
C.2 DESCRIZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO.....	18
C.2.1 DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO.....	19
C.2.2 ATTIVITA’ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	31
C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL’ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	34
C.3.1 MATERIE PRIME.....	34
C.3.2 BILANCIO ENERGETICO.....	34
C.3.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI).....	34
C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	36
C.3.5 RIFIUTI IN USCITA.....	37
C.3.6 EMISSIONI SONORE.....	38
C.3.7 PROTEZIONE DEL SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE.....	39
C.3.8 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	40
C.4 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL’INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT).....	42
C.5 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE.....	43
C.6 CONCLUSIONI.....	44
D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL’INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA.....	46
D.2 CONDIZIONI PER L’ESERCIZIO DELL’IMPIANTO.....	48
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	48
D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	48
D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI.....	49
D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI.....	49
D.2.5 ENERGIA.....	61
D.2.6 SCARICHI E CONSUMI IDRICI.....	61
D.2.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	62
D.2.8 EMISSIONI SONORE.....	64
D.2.9 GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO.....	64
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO.....	66
D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	66
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	67
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO.....	68
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	70
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	71
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	73

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI – PRELIEVI IDRICI.....	73
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILE.....	74
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI.....	74
D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI MATERIE PRIME.....	74
D.3.11 MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI - INDICATORI.....	75
D.3.12 CONTROLLO DELL’IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE.....	75
D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE.....	77
D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE.....	79
E.1 COMUNICAZIONI.....	80
E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI E REGISTRI.....	80
E.3 GESTIONE DELL’INSTALLAZIONE.....	81
E.4 ENERGIA.....	81
E.5 CONSUMI E SCARICHI IDRICI.....	81
E.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	81
E.7 RIFIUTI.....	82
E.8 RUMORE.....	82

A - SEZIONE INFORMATIVA

Premessa

L’azienda **Montieco s.r.l.**, con sede legale in Comune di Anzola dell’Emilia (BO), in Via II Giugno 11/b, è autorizzata, ai sensi della vigente normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, allo svolgimento di attività di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi nell’installazione IPPC presso l’installazione sita in in Comune di Anzola dell’Emilia (BO), in Via II Giugno 11/b.

A seguito dell’emanazione della **Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti** ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, è stato disposto il riesame, con valenza di rinnovo dell’autorizzazione, sull’installazione nel suo complesso, ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-*octies*, comma 3 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi.

Il presente allegato determina, pertanto, lo stato di applicazione delle singole BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con indicazione delle eventuali opere necessarie al rispetto delle medesime e delle tempistiche di attuazione, nonché le condizioni per l’esercizio dell’installazione nel suo complesso.

L’allegato costituisce riesame con valenza di rinnovo della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale contenuta nell’atto rilasciato dalla Regione Emilia Romagna con DGR n. 582/2014, relativa a “Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) del progetto di ampliamento dell’impianto IPPC di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi e contestuale richiesta di variazione AIA, in Comune di Anzola dell’Emilia (BO) proposto da Montieco s.r.l. (Titolo III, L.R. N. 9/99 e s.m.i.). Della delibera regionale che ha autorizzato il progetto, infatti, costituiva parte integrante l’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Bologna con P.G. n° 58022 del 09/04/2014. Le modifiche autorizzate riguardavano: l’ampliamento del parco serbatoi centrale, con la realizzazione di un nuovo parco cisterne (identificato come zona H); la realizzazione di una nuova zona I, sotto tettoia, adibita ad ospitare l’impianto di trattamento delle emulsioni oleose (operazione D9), e due cisterne fuori terra per lo stoccaggio dei reflui in uscita dall’impianto di trattamento; lo spostamento dei cassoni del settore S1. In corso d’opera è stato necessario apportare alcune piccole variazioni architettoniche che hanno interessato i vani tecnici, gli accessori a servizio della parte impiantistica e la rete fognaria dell’area di ampliamento, comunicate al SUAP del Comune di Anzola dell’Emilia con Variante in Corso d’Opera finale (P.G. 7964 del 14/04/2017). Inoltre, l’operazione D9 di cui all’Allegato B alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., ad oggi non risulta mai attivata.

A.1 DEFINIZIONI

Autorità competente al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale	Per tutte le installazioni esistenti e nuove di competenza statale, individuate all’Allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014, è il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Negli altri casi, l’Autorità Competente è l’autorità individuata dalla Regione (ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana)
Autorità di controllo	Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell’ambiente incaricate dall’autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell’impianto alle prescrizioni contenute nell’AIA (ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana)
Gestore	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l’impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull’esercizio tecnico dell’impianto stesso (Montieco s.r.l. nella persona del legale rappresentante)
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all’allegato VIII alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull’inquinamento. È considerata accessoria, l’attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore;
Best Available Techniques (BAT)/ Migliore tecnica disponibile (MTD)	Per Best Available Techniques/Migliori Tecniche Disponibili si intende: - <u>tecniche</u> , sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell’impianto; - <u>disponibili</u> , le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l’applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell’ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi

	<p>accesso a condizioni ragionevoli;</p> <p>- <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Più in generale per BAT/MTD si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14.</p>
Conclusioni sulle BAT	<p>Un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito;</p>
BAT-AEL livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili	<p>Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;</p>
Piano di Monitoraggio e Controllo	<p>E' l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.</p>

Per tutti gli altri termini utilizzati nell'ambito del presente Allegato si rimanda, in particolare:

- alle definizioni di cui all'art. 5 del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14;
- al glossario di cui alla D.G.R. n° 2411/2004;
- alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;
- al documento JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations di luglio 2018.

A.2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

Il centro di stoccaggio della ditta Montieco S.r.l. di rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi, è insediato in Via II Giugno al civico 11/b, nel Comune di Anzola dell'Emilia, è attiva dal 2005 nell'attuale sede (prima l'attività era svolta in via Baiesi, Anzola Emilia) e si inserisce all'interno di un contesto industriale-artigianale, in una zona a destinazione produttiva.

L'attività si svolge in media per 5 giorni a settimana, ossia per 220 giorni all'anno, e prevede l'occupazione di 17 addetti.

La superficie complessiva del sito è di circa **10.518 m²** ed è così ripartita:

Superficie	Area (m²)
Piazzale impermeabilizzato (escluso il parco serbatoi centrale, nuova area cisterne, tettoie esistenti e di progetto, area verde e settori di stoccaggio cassoni)	4.190,15
Settori di stoccaggio cassoni (S1, S2 e S3)	1.306,80
Zona I	60,03
Parco serbatoi centrale (zona D)	479,92
Nuova area cisterne (zona H)	165,76
Tettoie coperte (esistenti e di progetto a cui sono stati	1.103,78

sottratti 65 m ² che è l’area del settore S3 posto sotto la tettoia ovest)	
Capannone per stoccaggio rifiuti	544,35
Capannone per rimessa deposito attrezzature, lavaggio autocarri, locale depuratore	719,07
Uffici (piano terra), spogliatoio e servizi	172,10
Area verde	1.901,53
Totale area impianto	10.643,49

L’impianto svolge essenzialmente attività di stoccaggio e miscelazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e, nello specifico:

- a) stoccaggio di rifiuti non pericolosi e pericolosi (**operazioni D15 e R13**), principalmente costituiti da rifiuti liquidi pericolosi (oli minerali chiari e scuri, emulsioni oleose, acque di verniciatura, ecc.), rifiuti liquidi non pericolosi (soluzioni e sospensione acquose di lavaggio e di scarto, fanghi pompabili, oli vegetali, ecc.), rifiuti solidi pericolosi e non pericolosi. Lo stoccaggio si deve intendere comprensivo anche di una serie di operazioni quali selezione/cernita, per esempio quelle effettuate sui rifiuti solidi nei cassoni, operazioni di travaso e separazioni di fasi (liquide, solide, fangose), sconfezionamento e riconfezionamento, per esempio quelle effettuate nei contenitori posizionati nelle zone A, B e C del capannone, che ne costituiscono parte integrante;
- b) miscelazione e raggruppamenti preliminari di talune tipologie di rifiuti pericolosi e di talune tipologie di rifiuti non pericolosi, di seguito descritte (**operazioni R12/D13**); anche questa operazione, pur essendo parte integrante dello stoccaggio, ha una sua connotazione specifica in quanto il rifiuto prodotto cambia le caratteristiche fisiche e chimiche rispetto ai rifiuti originari che compongono la miscela o il gruppo; inoltre la miscelazione dei rifiuti pericolosi con diverse caratteristiche di pericolo è un’operazione autorizzata in deroga ai sensi dell’art. 187 comma 2 del d.lgs 152/2006;
- c) l’impianto era autorizzato anche alla costruzione ed alla gestione di un impianto di pretrattamento delle emulsioni oleose, mediante operazione di smaltimento D9, consistente nello stoccaggio e nel trattamento, mediante coagulazione a pH controllato, flocculazione e flottazione di dette emulsioni. L’impianto non mai stato realizzato.

Con la presente revisione il gestore rinuncia definitivamente alla realizzazione dell’impianto di pretrattamento per lo smaltimento delle emulsioni oleose, sostituendolo con un più semplice impianto finalizzato al riscaldamento dei 2 serbatoi E-F della zona I di stoccaggio delle emulsioni oleose ed alla loro successiva separazione in frazioni: quelle prevalentemente acquose da destinare a smaltimento e quelle prevalentemente oleose da destinare a recupero (**operazioni R12/D13**);

- d) viene precisato, inoltre, che vengono effettuate le seguenti specifiche operazioni di pretrattamento: riduzione volumetrica, mediante pressatura, di imballaggi metallici non pericolosi identificati dal CER 150104, e triturazione e granulazione di filtri dell’aria non pericolosi identificati dal CER 150203 (**operazione R12**).

Pertanto, il gestore intende svolgere le seguenti operazioni sui rifiuti, così come definite nell’Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.:

- **D15:** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **D13:** Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12, per l’attività di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga ex art. 187 D.Lgs 152/06 e s.m.i.
- **R13:** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- **R12:** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11

L’installazione è soggetta alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento IPPC, in quanto ricompresa nelle **categorie di attività di cui ai punti 5.5 e 5.1 lettera c)** dell’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/06, come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014:

ATTIVITA' IPPC:

5.5 *Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.*

5.1. *Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:*

c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.3

L’attuale impianto autorizzativo prevede un limite conferibile annuo di rifiuti pari a 65.000 t/a di cui un quantitativo massimo di 55.240 t/a di rifiuti pericolosi. La capacità di stoccaggio istantanea utile di rifiuti autorizzata (considerando il riempimento per legge del 90% massimo della capacità dei serbatoi/contenitori dei rifiuti liquidi), è pari a 2.137 mc corrispondenti a 2.564,80 t, di cui 1.234 mc massimo, pari a circa 1.288,10 t per i rifiuti pericolosi e 903 mc massimo di rifiuti non pericolosi, pari a circa 1.276,7 t di rifiuti non pericolosi.

La capacità annua autorizzata di trattamento delle emulsioni oleose (operazione D9) era di 10.000 t/a. Come detto, tuttavia, questo impianto non è mai stato realizzato e non verrà autorizzato nel presente riesame, sarà sostituito da un sistema di riscaldamento e separazione di emulsioni oleose per il recupero delle frazioni prevalentemente oleose. Viene definito un limite annuo di 600 t/a di emulsioni oleose trattate mediante l’operazione di riscaldamento e separazione che avviene nella zona I in corrispondenza dei serbatoi E ed F (operazione R12/D13), ed un limite di 800 t/a di rifiuti identificati dai CER 150104 e 150203 trattate rispettivamente mediante operazioni di pressatura e di triturazione e granulazione per il loro recupero (operazione R12).

Con la presente revisione, la capacità utile di stoccaggio totale è pari a 2.191 mc corrispondenti a 2.590,9 t totali, di cui 1.468 mc massimo, pari a circa 1.433,9 t per i rifiuti pericolosi e 1.171 mc massimo di rifiuti non pericolosi, pari a circa 1.572 t di rifiuti non pericolosi.

Planimetrie allegate:

ALLEGATO 3A: Stato di fatto autorizzato – Planimetria impianto in scala 1:500 del 09/06/2020 con individuazione delle emissioni in atmosfera e delle macchine;

ALLEGATO 3B: Stato di fatto autorizzato – Planimetria impianto in scala 1:200 aggiornata al 07/10/2021 con individuazione delle emissioni e delle risorse idriche;

ALLEGATO 3C: Stato di fatto autorizzato – Planimetria impianto in scala 1:200 aggiornata al 07/10/2021 con individuazione delle sorgenti di rumore;

ALLEGATO 3D: Stato di fatto autorizzato – Planimetria impianto in scala 1:200 del 09/06/2020 con individuazione dei rifiuti nelle varie aree di stoccaggio e delle materie prime;

Scaricabili e consultabili al link:

<https://servizifederati.regione.emilia-romagna.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=67971>

A.3 ITER ISTRUTTORIO RIESAME AIA

- 14/01/2020:** ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha comunicato al gestore l'avvio¹ del procedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018;
- 30/05/2021:** l'azienda ha presentato richiesta di proroga² di 30 giorni per la presentazione della documentazione di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rispetto al termine temporale stabilito dal calendario regionale³ per la presentazione delle istanze di riesame di AIA per le attività di trattamento rifiuti e fissato, per l'azienda in oggetto, al 15/06/2020.
- 05/06/2021:** la scrivente Agenzia ha concesso la proroga richiesta⁴;
- 12/02/2020:** l'azienda Montieco S.r.l. ha presentato l'istanza⁵ di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;
- 17/12/2020:** si è svolta la 1^a Seduta della Conferenza dei Servizi⁶, finalizzata all'illustrazione e valutazione della documentazione inerente la domanda di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dalla quale è emersa la necessità di richiedere integrazioni alla documentazione presentata;
- 28/12/2020:** è stata trasmessa la richiesta⁷ di integrazioni al Gestore dell'installazione, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo;
- 08/03/2021:** l'azienda ha trasmesso richiesta di proroga⁸ di ulteriori 60 giorni per la presentazione delle integrazioni, che in via straordinaria è stata concessa⁹, fissando il nuovo termine per la presentazione della documentazione integrativa al 28/05/2021;
- 28/05/2021:** l'azienda Montieco s.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa¹⁰ richiesta;
- 20/09/2021:** trasmissione¹¹ dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni;
- 30/09/2021:** la ditta ha chiesto una decina di giorni di proroga per la trasmissione delle controdeduzioni¹² allo schema di AIA;
- 13/10/2021:** la ditta ha trasmesso le proprie controdeduzioni¹³ e osservazioni allo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 19/10/2021:** acquisizione del parere¹⁴ espresso da HERA SpA - Direzione Acqua;
- 22/10/2021:** si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi¹⁵;
- 22/10/2021:** acquisizione del parere¹⁶ espresso del Consorzio della Bonifica Renana - parere idraulico;
- 03/11/2021:** acquisizione del parere¹⁷ espresso sul Piano di Monitoraggio e Controllo dell'installazione da ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana - Servizio Territoriale di Bologna.

1 Nota agli atti con protocollo PG/2020/65623 del 05/05/2020;

2 Assunta agli atti con protocollo PG/2020/79022 del 01/06/2020;

3 Calendario approvato dalla Regione Emilia Romagna con Determinazione Dirigenziale n° 9114 del 24/05/2019 e s.m.i.;

4 Nota agli atti con protocollo PG/2020/80719 del 05/06/2020;

5 Assunta agli atti di ARPAE con protocollo PG/2020/100924 del 14/07/2020;

6 Convocata con nota PG/2020/176433 del 04/12/2020 e verbalizzata con nota PG/2020/184278 del 18/12/2020 ;

7 Nota agli atti con protocollo PG/2020/188146 del 28/12/2020;

8 Con nota assunta agli atti con PG/2021/36827 del 09/03/2021

9 nota agli atti con PG/2021/43591 del 19/03/2021

10 Assunta agli atti con protocollo PG/2021/84602 del 28/05/2021 tramite portale IPPC;

11 Nota agli atti con protocollo PG/2021/144617 del 20/09/2021;

12 PG/2021/150402 del 30/09/2021

13 PG/2021/158300 del 13/10/2021

14 Assunto agli atti con protocollo PG/2021/160668 del 19/10/2021;

15 Convocata con nota PG/2021/157857 del 12/10/2021 e verbalizzata con nota PG/2021/164100 del 25/10/2021;

16 Assunto agli atti con protocollo PG/2021/163127 del 22/10/2021;

17 Assunto agli atti con protocollo PG/2021/168902 del 03/11/2021;

27/10/2021: l’azienda Montieco ha trasmesso alcuni chiarimenti¹⁸ emersi a seguito del contraddittorio svolto in sede di Conferenza dei servizi del 22/10/2021;

05/11/2021: l’azienda Montieco ha trasmesso ulteriori chiarimenti¹⁹ emersi a seguito del contraddittorio svolto in sede di Conferenza dei servizi del 22/10/2021;

A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ai sensi dell’art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell’azienda:

Autorizzazione	Ente competente/Estremi atto	NOTE
Modifica Sostanziale dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (ricompresa in VIA)	Provincia di Bologna P.G. n° 58022 del 09/04/2012 rilasciata all’interno della procedura di VIA della RER con DGR n. 582/2014 del 05/05/2014	Introduzione e realizzazione di un nuovo parco serbatoi adibite allo stoccaggio di oli ed emulsioni e ampliamento del centro con la realizzazione di un nuovo piazzale esterno per lo stoccaggio dei cassoni.
1^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna P.G. n° 135415 del 18/09/2014	Proroga di 90 giorni (quindi entro il 30/09/2014), per l’installazione di un dispositivo di intercettazione, a valle del pozzetto di prelievo e prima dell’immissione in pubblica fognatura, in grado di isolare la rete fognaria interna dalla pubblica fognatura, in caso di criticità e/o sversamenti accidentali e per la demolizione di una cisterna (secondo quanto indicato al punto 5 del parere del Comune di Anzola dell’Emilia).
2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020	Riorganizzazione di rifiuti già autorizzati all’interno del parco serbatoi del centro di stoccaggio, senza aumentare la capacità di stoccaggio ad oggi autorizzata; Inserimento in autorizzazione del rifiuto con codice EER 16.01.07* "Componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14";
Rettifica per meri errori materiali della 2^ Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale	ARPAE DET-AMB-2020-3114 del 06/07/2020	Rettifica per meri errori materiali riportati nella dell’atto DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020

In data 09/01/2019 l’azienda ha presentato una richiesta di modifica non sostanziale che era stata interrotta per screening, ma poi non aveva più avuto seguito (PG/2019/3029 del 09/01/2019 Sinadoc 1097/2019). La modifica è stata archiviata a seguito della richiesta dell’azienda in data 20/03/2020.

In data 10/03/2021, l’azienda ha trasmesso l’Accordo di Programma per la Gestione Rifiuti da Aziende Agricole²⁰ al quale partecipa.

L’installazione è inoltre in possesso delle seguenti certificazioni/autorizzazioni non ricomprese dall’Autorizzazione Integrata Ambientale:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l’autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
EMAS	Comitato Ecolabel-Ecoaudit	Registrazione n° IT001544	Revisione del 23/10/2018 con validità fino al 01/06/2021. Il 06/04/2021 è stata inoltrata domanda di rinnovo e al 06/07/2021 risulta in lavorazione. L’azienda trasmetterà ad ARPAE le date di revisione, rilascio e scadenza
		28/05/2013	

18 PG/2021/165528 del 27/10/2021

19 PG/2021/170297 del 05/11/2021

20 PG/2021/37585 del 10/03/2021

ISO 14001: 2015	RINA Services S.p.A	Certificato n° EMS-2277/S	Revisione del 01/06/2018 con validità fino al 25/05/2023
		28/05/2008	
Classificazione Industria Insalubre	Comune di Anzola dell’Emilia (BO)	AUSL Bologna Sud Prot n° 3847	Comunicazione fatta dall’AUSL Sud di Casalecchio di Reno del 23/01/2003 che iscrive la Installazione della Montieco tra quelle di industria insalubre di 1° classe, in riferimento al D.M. 5 settembre 1994 – 1a parte dell’allegato del DM. (Vedi Allegato 23 documentazione integrativa).
		23/01/2003	
Prevenzione Incendi (CPI)	V.V.F. – Comando di Bologna	C.P.I. n° 67359	La modifica di SCIA presentata al SUAP del Comune di Anzola, con Protocollo dei V.V.F. Prot. 22432 del 20/09/2020, si è conclusa con esito positivo e non verrà rilasciato un nuovo certificato.
		20/08/2018	
Raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi	Albo Gestori Ambientali	BO1742 del 06/04/2017	<i>CAT 1 Classe E; CAT 4 Classe D; CAT. 5 Classe C, CAT 8 Classe F</i>

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 GARANZIE FINANZIARIE

Stato di fatto

L'attività di gestione dei rifiuti è attualmente coperta dalle seguenti garanzie finanziarie:

- **polizza emessa da Vittoria Assicurazioni n° 094/71/0000901070 del 18/02/2008 e successive variazioni**, per un importo complessivo pari a 139.435,19 €. Tale importo è stato aggiornato con nota di ARPAE del 25/07/2017 (PGB0/2017/17476), **con l'aumento della somma garantita a 172.458,52 € e validità fino al 20/12/2021, a copertura di:**
 - rischi di responsabilità civile, in generale, e di spandimento ed incendio (art. 3, comma 2, lett. a) del D.M. n° 392/96) per un importo di **99.069,99 €**;
 - rischi derivanti dall'obbligo, sancito dall'art.7, comma 1, lett. e) del D.Lgs. n° 95/92, di rimborsare i costi dell'eliminazione delle miscele oleose, degli oli usati non suscettibili di essere trattati e di quelli contaminati, come definiti all'art. 3, comma 4, del medesimo decreto legislativo (art. 3, comma 2, lett. b) del D.M. N° 392/96), per un importo di **73.388,53 €**;
- **polizza emessa da Vittoria Assicurazioni n° 094/71/0000901069 del 15/02/2008 e successive variazioni**, per un importo pari a 126.436,50 €, a copertura dell'attività di stoccaggio dei rifiuti, esclusi gli oli usati e le emulsioni oleose già compresi nella precedente garanzia, ai sensi dell'art. 210, D.Lgs. 3 aprile 2006, n° 152 e della D.G.R. n° 1991 del 13 ottobre 2003. Tale importo è stato aggiornato con nota di ARPAE del 25/07/2017 (PGB0/2017/17476), **con l'aumento della somma garantita a 153.294,00 € e validità fino al 20/12/2023.**

Stato di variante, in base alla revisione:

Ai fini del calcolo della garanzia finanziaria va considerato solo lo stoccaggio (operazioni D15/R13) di capacità istantanea complessiva di 2.590,9 t di cui 1.433,9 t di rifiuti pericolosi

Le operazioni di miscelazione, di cernita, di riduzione volumetrica dei rifiuti non pericolosi identificati dai EER 150104 e 150203 nonché di riscaldamento e separazione delle emulsioni oleose (operazioni D13/R12), ai fini del calcolo delle garanzie finanziarie possono essere considerate funzionali allo stoccaggio e quindi non sommabili ad esse (art 4 pgf 4.1 secondo alinea).

Ne consegue, pertanto, il seguente calcolo:

<u>Attività di stoccaggio (operazioni R13/D15) di rifiuti</u>	
<i>Importi su cui calcolare la garanzia</i>	
Rifiuti non Pericolosi	140,00 €/t
Rifiuti Pericolosi	250,00 €/t
<i>Capacità massima istantanea autorizzata</i>	
Rifiuti Pericolosi	1.433,90 t
Rifiuti non Pericolosi	1.157,00 t
<i>Calcolo garanzia</i>	
250 € * 1.433,90 t + 140 € * 1.157,00 t	520.455,00 €
<i>Riduzione della garanzia del 50% in quanto impianto registrato EMAS ai sensi della Legge n.1 del 24/01/2011</i>	
TOTALE GARANZIA FINANZIARIA STOCCAGGIO RIFIUTI	260.227,50 €

Gli importi delle polizze sono stati calcolati considerando che l'azienda è in possesso di certificazione EMAS IT001544 valida fino al 01/06/2021. Il 06/04/2021 è stata inoltrata domanda di rinnovo e al 06/07/2021 l'istanza risulta in lavorazione. L'azienda trasmetterà ad ARPAE le date di revisione, rilascio e scadenza.

Si intende evidenziare che rispetto al precedente calcolo sono subentrate alcune importanti modifiche e nuove considerazioni. In particolare, a seguito di recenti approfondimenti giuridici è emerso che il DM n. 392/1996 attuativo del D.Lgs n. 95/92 in materia di oli minerali usati, pur non essendo stato ritirato e quindi formalmente abrogato dall’autorità amministrativa che lo ha emesso (Ministero Sviluppo Economico), tuttavia deve essere considerato inefficace in quanto con l’art. 264 comma 1 lett o) d.lgs 152/2006 sono stati abrogati gli artt. 4, 5, 8, 12, 14 e 15 del d.lgs 95/1992 cioè gli articoli principali dell’atto legislativo da cui discende il Decreto citato. Ne deriva pertanto l’inapplicabilità dell’art. 3 del Decreto Ministeriale 392/96 che disciplina le garanzie finanziarie per la raccolta ed eliminazione degli oli minerali usati.

Pertanto, ai fini del calcolo delle garanzie finanziarie, d’ora in avanti bisogna fare riferimento unicamente agli art. 5.1.1 e 5.2.1 dell’allegato A alla delibera della Giunta Regione Emilia Romagna n. 1991/2003.

Conclusioni:

Entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento di AIA, pena la sospensione dell’efficacia dell’autorizzazione per il venir meno dei requisiti oggettivi, il Gestore è tenuto ad adeguare tramite appendice la garanzia finanziaria attualmente in essere, o, in alternativa, a prestare a favore di ARPAE apposita garanzia finanziaria secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge. 10 giugno 1982 n° 348, art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell’art. 54 del regolamento per l’amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n. 827 e successive modificazioni;
- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all’art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità allo schema di cui all’Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003 ;
- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n. 348 debitamente autorizzata all’esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all’Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

Le garanzie finanziarie dovranno avere durata 16+2 anni e decorrenza dalla data di emissione del provvedimento autorizzativo, nel caso in cui l’azienda sia in possesso della certificazione EMAS, di 12+2 nel caso in cui venga mantenuta la sola certificazione ISO 14001.

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte della di ARPAE la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell’attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

Le garanzie finanziarie sono valide fino al termine di scadenza dell’autorizzazione maggiorato di ulteriori due anni.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE in data precedente alla scadenza dell’autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell’esercizio dell’attività.

ARPAE si riserva la facoltà di chiedere almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini, con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria **qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere effettuate dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.**

L’efficacia dell’autorizzazione è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria da parte di ARPAE.

B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Secondo i criteri di cui alla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667, l’installazione risulta di **BASSA** complessità.

Dal calcolo delle tariffe istruttorie per il riesame dell’AIA, sulla base dei criteri previsti dal D.M. 24 aprile 2008 e dalle Delibere Regionali n° 1913 del 17.11.2008 e n° 155 del 16.02.2009, risulta che l’importo delle tariffe istruttorie è pari a **6.930 €.**

Fattore	Parametro considerato dall’azienda (€)	Parametro verificato (€)	Note
C_D	1.000	1.000	-
C_{ARIA}	1.100	1.100	Si considerano 4 punti di emissione da cui non derivano inquinanti (A4, A5, A6, A9) e 5 con un numero di inquinanti tra 1 e 4 (A1, A2, A3, A7 e A8)
C_{H2O}	2.225	2.225	Si considerano gli scarichi S1 ed S2. S1 con un numero di inquinanti >15 ed S2 con un numero di inquinanti tra 1 e 4
C_{RP} – C_{RNP}	900	4.150	Si considera un valore medio di rifiuti in ingresso e in uscita > 50 t/g sia per i rifiuti pericolosi che non pericolosi. Compresa tariffa per gestione rifiuti in regime di deposito temporaneo
C_{CA}	875	875	
C_{RI}	1.750	0	Non ci sono particolari prescrizioni in AIA sulla tutela quantitativa della risorsa idrica
C_{EM}	-	-	-
C_{OD}	-	-	-
C_{ST}	-	-	-
C_{RA}	-	-	-
C_{SGA}	1.370	1.670	Considerando la certificazione EMAS + ISO 14001 la riduzione è di 1.670 €.
C_{DOM}	750	750	-
T_{rinno}/riesame	5.730	6.930	-
Importo da pagare (verificato dall’Autorità Competente)		1.200 €	

Il Gestore ha provveduto in data 13/07/2020 al pagamento delle tariffe istruttorie per il riesame dell’AIA per un importo pari a 5.730 €.

Entro 30 giorni dal rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il Gestore è tenuto a integrare l’importo già versato ad ARPAE con una cifra pari a **1.200,00 €**, fornendo riscontro del versamento ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La ditta Montieco srl si inserisce in una zona urbanizzata, pianeggiante, posta ad una quota di circa 48 m s.l.m, distante circa 1,5 Km dal Torrente Ghironda e circa 1 km dal Torrente Lavino. Esso è situato a sud del territorio comunale di Anzola dell’Emilia nella parte più estrema della zona industriale denominata II Giugno. Per quanto riguarda la viabilità l’area in cui è insediata la ditta, è collocata in un punto strategico: dalla Via II Giugno, infatti, è facilmente raggiungibile la tangenziale di Bologna, la A1 e la A13 in direzione nord, la A14 in direzione sud, nonché la nuova bretella di viabilità extraurbana di rilievo provinciale che le permette di evitare il centro di Anzola per dirigersi verso il nuovo casello autostradale Valsamoggia e raggiungere in poco tempo Modena e le altre diramazioni autostradali che conducono al nord.

I principali strumenti di pianificazione territoriale che vengono esaminati sono:

- Il **Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna;**
- Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna;**
- Il **Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna;**
- Il **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA);**
- Il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna;**
- Il **PSC e il RUE del Comune di Anzola dell’Emilia (BO)**
- La **Zonizzazione Acustica Comunale.**

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell’Assemblea Legislativa n° 67 del 03/05/2016) è stato elaborato in attuazione dell’art. 199 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi e della Direttiva Europea 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

Il PRGR è, pertanto, lo strumento pianificatorio con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le specifiche norme riguardanti la determinazione delle azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi individuati, la regolamentazione degli interventi e la programmazione della loro attuazione, il monitoraggio e il bilancio degli effetti conseguenti all’attuazione del Piano e stabilisce le norme che accertano i limiti e i vincoli che derivano da uno specifico interesse pubblico stabilito da leggi statali o regionali, ovvero che derivano dalla presenza di fattori di rischio ambientale e detta indirizzi e direttive e disposizioni prescrittive.

In merito alla localizzazione degli impianti, il PRGR definisce al Capitolo 14 della Relazione di Piano i criteri che devono essere contestualizzati a livello provinciale.

L’art. 21 delle N.T.A. sancisce, infatti, che *“I criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento sono riportati al capitolo 14 del Piano e hanno valore di direttiva con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)”* e *“La realizzazione e l’ampliamento degli impianti ed operazioni di recupero rifiuti nelle zone di ammissibilità condizionata indicate al capitolo 14 del Piano è consentita qualora sia stato approvato il relativo progetto ai sensi dell’articolo 208 del D.Lgs. n. 152 del 2006”*.

Con riferimento all’area in cui è situata l’installazione in questione, non si riscontrano vincoli legati alle classificazioni sopra riportate, così come verificato dall’analisi del PTCP e degli strumenti di pianificazione comunale, a cui si rimanda.

Inoltre, tra le strategie promosse dal Piano non vi è solo la realizzazione di nuovi impianti ma anche e soprattutto la valorizzazione di quelli esistenti. Questi ultimi, attraverso il loro utilizzo ottimale, rappresentano un’opportunità di ridurre i costi di gestione e di garantire l’autosufficienza per lo smaltimento nell’ambito regionale. La Montieco con la riorganizzazione degli stoccaggi all’interno dei serbatoi per una migliore gestione dell’impianto è coerente a quelli che sono gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione Rifiuti.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna (approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009, modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009 e modificato da ultimo con Delibera del Consiglio Metropolitan n° 14 del 12/04/2017), determina le linee d’intervento che riguardano il territorio e l’ambiente nelle aree provinciali e ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

Le indicazioni del PTCP sono state recepite dal PSC del Comune di Anzola dell’Emilia, che verrà analizzato nei paragrafi successivi. In generale, sulla base degli elaborati cartografici del PTCP, si evince comunque che il centro di stoccaggio non ricade né all’interno delle fasce di tutela fluviale, né all’interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti che si trovano a sud, ossia al di fuori dell’area in cui è insediata la ditta. La tavola relativa al “Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali” del P.T.C.P. indica che l’area è stata classificata come una zona L1, ossia area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche ed a potenziale presenza di terreni predisponenti la liquefazione. La tavola costituisce un primo livello di approfondimento, identificando alcuni scenari di potenzialità sismica del territorio che dovranno poi essere oggetto di approfondimenti a livello locale.

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il *Piano di Tutela delle Acque (PTA)* della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell’Assemblea Legislativa n° 40 del 21/12/2005), è stato elaborato in attuazione del D. Lgs. n° 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque). Tale Piano è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

L’installazione in esame non ricade né in un’area di ricarica delle falde sotterranee né nelle zone di protezione di punti di prelievo di acque da destinare ad uso idro-potabile; inoltre, non si hanno alcune interferenze nei deflussi minimi vitali dei corsi d’acqua superficiali presenti nella zona. Sulla base di queste condizioni non vi sono norme da rispettare così come descritto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna.

Nella zona, il reticolo idrografico principale è costituito dal Torrente Lavino, dal Torrente Ghironda e dal Torrente Samoggia. Il più vicino all’area oggetto di studio è il Torrente Lavino che scorre ad est dell’insediamento, ad una distanza di circa 1,00 Km mentre ad ovest dell’impianto scorre il Torrente Ghironda ad una distanza di circa 1,50 Km. Sempre sul lato ovest, invece, ad una distanza di circa 6,00 km, scorre il Torrente Samoggia, che è il corso d’acqua ricettore del Torrente Lavino che vi sfocia a nord del Comune di Anzola dell’Emilia in prossimità del Fondo San Carlo.

PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. ‘Direttiva Alluvioni’), con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In riferimento all’aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (dicembre 2019) l’area in cui è insediata la Montieco è stata classificata nello scenario (P3) a elevata probabilità di alluvioni.

Le Tavole possono essere integrate utilizzando la nuova cartografia interattiva Moka DIRETTIVA ALLUVIONI WebGIS (Mappe interattive), online dal 16 maggio 2020 per la visualizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni 2019, dalla quale si evince che l’area in cui è insediata la ditta Montieco è caratterizzata dal Rischio alluvioni R4 (rischio molto elevato) per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

Da rilevare che la ditta, nell’ambito della documentazione di riesame, ha presentato una relazione di approfondimento (Relazione Rischio Idraulico - Allegato 15) nella quale si ritiene l’installazione conforme al rischio idraulico afferente sull’area e per quanto riguarda la possibilità di formazione dei tiranti riportati nelle mappe di pericolosità distrettuali, in quanto il sistema di allertamento dall’Ente (Protezione Civile, Prefetture, Enti territoriali, ecc.) e contemplato nel P.G.R.A. attualmente vigente, consente l’attuazione delle procedure specifiche già contenute nel Piano delle Emergenze.

PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR2020)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) dalla Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell’Assemblea Legislativa n° 115 del 11/04/2017), è stato elaborato in attuazione del D.Lgs. n° 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell’aria ambiente. Il PAIR2020 è, pertanto, lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall’Unione Europea.

Il PAIR2020 ha l’obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM₁₀, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SO₂) e, sulla base della zonizzazione della cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM₁₀ e NO₂ (approvato dalla Regione con D.G.R. n° 344/2011), il Comune di Anzola dell’Emilia (BO), nella zonizzazione regionale è localizzato nella macroarea di qualità dell’aria nella Pianura Est ed è identificata come area di superamento dei valori limite per il particolato PM₁₀ ed il biossido di azoto NO₂, di conseguenza anche l’area in oggetto è classificata come area rossa con superamento sia del PM₁₀ che del NO₂.

Per tali aree, considerate critiche, il PAIR2020 ha predisposto misure specifiche in materia di attività produttive soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale, associati ai Bref elaborati ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, che prevedono la fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT per gli inquinanti critici, da applicarsi per nuove installazioni, modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA o per installazioni esistenti ad alta intensità emissiva e collocate in aree critiche. Per quanto riguarda le Norme Tecniche del PAIR 2020 le misure in materia di attività produttive sono riportate nella Sezione II all’art. 19 dove vengono definite le prescrizioni che le autorità competenti devono applicare al rilascio delle autorizzazioni A.I.A.. le autorità competenti al rilascio dell’autorizzazione provvedono, in caso di nuove installazioni alla fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO₂), nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, stesse restrizioni vengono applicate nel caso di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione.

L’installazione in oggetto, pur trovandosi in area critica dal punto di vista della qualità dell’aria, non rientra nelle suddette casistiche ed è comunque conforme alle previsioni del piano, in quanto può influenzare la qualità dell’aria della zona solo marginalmente. Inoltre, il centro di stoccaggio è schermato da una cortina di verde sui confini ad Est, Sud e Ovest, in linea con quelle che sono le indicazioni del PAIR il quale, per gli ambiti urbani, incentiva l’ampliamento delle aree verdi, contribuendo così a rendere le città dei luoghi più vivibili e gradevoli. Da un punto di vista della qualità dell’aria i filari di alberi costituiscono un filtro avente capacità di schermo, in quanto sono in grado sia di confinare le polveri sia di assorbirle catturandole nell’apparato fogliare.

PSC E RUE DEL COMUNE DI ANZOLA DELL’EMILIA (BO)

Il Comune di Anzola dell’Emilia, ha approvato il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) con deliberazioni consiliari rispettivamente n. 34 e n. 35 del 07/04/2011, entrati in vigore dal 11/05/2011 con successive varianti approvate. In seguito, con Deliberazione Consiliare n. 93 del 20/12/2017 il Comune di Anzola dell’Emilia, per recepire quanto disposto nella D.G.R. n. 922 del 28/06/2017 "Atto Regionale di coordinamento tecnico per la semplificazione e l’uniformazione in materia edilizia", ha adottato una nuova Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) ed il nuovo Regolamento Edilizio (R.E.), entrambi approvati con D.C.C. n. 27 del 26/06/2018 ed esecutivi dal 16/07/2018.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC), del Comune di Anzola dell’Emilia, così come specificato nelle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso, recepisce nel proprio strumento urbanistico, quelli che sono gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni riportate nel P.T.C.P.

Analizzando la Tavola PSC. AN/T1b: "Classificazione del territorio e sistema delle tutele, si riscontra che il Piano Strutturale Comunale classifica l’area in cui è insediato il centro di stoccaggio come Ambito AP, ovvero "Ambiti a prevalente destinazione produttiva ad assetto urbanistico consolidato e in corso di attuazione". Questi ambiti comprendono le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, caratterizzate dalla concentrazione di attività prevalentemente produttive. In tali ambiti viene perseguita la riqualificazione delle aree produttive esistenti, potenziando le dotazioni di servizio dedicate e la dotazione di aree verdi, quali

dotazioni ecologiche ed ambientali, anche con funzione di miglioramento dell’inserimento paesaggistico delle aree produttive. Si riscontra, inoltre, che nell’area oggetto di studio non sono presenti edifici ed aree di interesse storico architettonico, e che la stessa non ricade all’interno di aree tutelate per la presenza di elementi di interesse naturale, ambientale e paesaggistico.

Infatti l’area si colloca al di fuori degli “ambiti di particolare interesse storico” e non ricade all’interno di aree di potenziale rischio archeologico in quanto non sono presenti edifici e aree d’interesse storico architettonico, né sono presenti alberi monumentali e/o di rilevanti dimensioni.

Nella Tavola PSC.AN/T3: “Sistema della rete ecologica” l’area viene collocata all’interno dell’unità di paesaggio “UdP 4 dossi del Samoggia”. Nell’art. 39 del PSC tale unità viene descritta nel seguente modo: *“localizzata al centro del territorio dell’Associazione, lungo il corso attuale del Torrente Samoggia. Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza del fiume, l’uso del suolo predominante è a seminativo con significativa presenza di frutteti e vigneti”*. Analizzando la suddetta tavola di PSC, si riscontra che l’area è al di fuori di zone di rispetto di nodi ecologici e che in essa non sono presenti corridoi ecologici. L’unica tutela di interesse naturale che si può riscontrare è la presenza, solo parzialmente, di dossi e paleodossi nella parte posta a sud dell’area in cui è insediato l’impianto. Per tali elementi si prevedono determinate disposizioni per la realizzazione di fabbricati ed infrastrutture, atte a tutelare tali parti del paesaggio con lo scopo di salvaguardarne le caratteristiche altimetriche, di preservarne le morfostrutture come segno testimoniale della formazione ed evoluzione della pianura alluvionale. È comunque ammessa nelle zone produttive la realizzazione di infrastrutture, impianti e attrezzature tecnologiche, purché siano compatibili con la struttura idraulica del dosso e siano adottati accorgimenti costruttivi atti a garantire la funzionalità della struttura tutelata. L’intera area, inoltre, è stata classificata come area potenzialmente inondabile.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

La classificazione acustica vigente nel Comune di Anzola dell’Emilia (approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 16/04/2009) attribuisce la classe V “Aree prevalentemente industrial” alla zona in cui è insediata l’installazione, alla quale si applicano i seguenti valori limite di immissione:

- Limite diurno: 70 Leq (A) in dB (A),
- Limite notturno: 60 Leq (A) in dB (A).

Per quanto riguarda i ricettori abitativi, il ricettore R (Via 2 Giugno, 11) si trova in V “Aree prevalentemente industrial”, mentre il ricettore R2 (Via 2 Giugno, 34 e 36) è classificato in classe III “Aree di tipo misto”, in progetto di divenire classe V.

C.1.2 INQUADRAMENTO AMBIENTALE

STATO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

Dall’analisi della Tavola QC.6/T2 del Quadro Conoscitivo del PSC, “Suolo-Sottosuolo-acque: Emergenze, criticità, limiti e condizioni alle trasformazioni”, si può riscontrare anche che l’area oggetto d’intervento ricade all’interno di aree caratterizzate da liquefazione dei terreni molto probabile in caso di sisma ($FS < 1$), in tali zone è presente anche il fenomeno della subsidenza che nel periodo 1983-1999 ha causato abbassamenti pari a 600-800 mm. Dalla stessa carta si riscontra che siamo in presenza di un’area in sofferenza idraulica non in grado di sopportare ulteriori carichi idraulici.

Dal punto di vista morfologico, la zona è pianeggiante, appartenendo alla pianura emiliana, più precisamente all’alta pianura bolognese, ed è situata a quota di circa 48 m s.l.m., con una lieve pendenza verso nord. Nelle immediate vicinanze mancano elementi morfologici naturali di risalto. L’area è situata, infatti, entro il subsistema di Bacino Interfluviale ed al confine ad Argini naturali del Lavino e si colloca in un’area morfologicamente depressa (valle di pianura) compresa tra due dossi di pianura:

- quello ad est coincide con l’attuale corso del torrente Lavino;
- quello ad ovest coincide con un paleoalveo (dosso di pianura), probabilmente del Lavino stesso, il cui corso in passato probabilmente scorreva più ad occidente rispetto all’attuale.

Tale morfologia è riscontrabile sia da un punto di vista morfologico, attraverso l’analisi dei microrilievi, sia litologico, in quanto i terreni che costituiscono i dossi di pianura presentano una granulometria grossolana, che antropico, infatti la viabilità non segue l’usuale andamento NE-SO della centurazione romana, bensì NO-SE.

Dal punto di vista idrogeologico, è stato possibile riscontrare che il sottosuolo, nei livelli acquiferi, ospita falde idriche sfruttabili, con acque di qualità, ad oltre 15 ÷ 18 ml. dal piano di campagna, pertanto non sono presenti falde acquifere importanti a basse profondità. Tale falda profonda risulta protetta da almeno due orizzonti argillosi a bassa permeabilità, inoltre la condizione di saturazione dei terreni a partire da una profondità di circa ml. 2,50, impedisce la percolazione veloce di eventuali sostanze inquinanti verso il

sottosuolo. Una falda freatica, alimentata dalle infiltrazioni superficiali dovute alle acque meteoriche, di irrigazione e di dispersione da fossi e canali, è stata riscontrata ad una quota di 2,50 ml. dal p.c.

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

L’area in cui è insediata la ditta, dal punto di vista idrologico, cioè delle acque superficiali, non presenta aspetti degni di nota: non vi sono, infatti, importanti corsi d’acqua, ma solamente fossi e canali di campagna (di irrigazione e/o di scolo) di modesta entità; si segnala solo la presenza del fosso Sanguinettola posto ad est dell’impianto.

Analizzando il territorio di Anzola dell’Emilia si riscontra che questo è particolarmente ricco di maceri, canali e torrenti che hanno un importante ruolo nella regimazione delle acque poiché contribuiscono a regolarne lo scorrimento e la conservazione sia in falda che in superficie. La loro azione, infatti, agevola la salvaguardia del territorio evitando le inondazioni e le dispersioni delle risorse idriche, riducendo così anche le erosioni superficiali.

I più vicini corsi d’acqua di una certa importanza sono il Torrente Samoggia, il Torrente Lavino e il Torrente Ghironda. Il più vicino all’area oggetto di studio è il Torrente Lavino che scorre ad est dell’insediamento, ad una distanza di circa 1,00 Km mentre ad ovest dell’impianto scorre il Torrente Ghironda ad una distanza di circa 1,50 Km. Sempre sul lato ovest, invece, ad una distanza di circa 6,00 km, scorre il Torrente Samoggia, che è il corso d’acqua ricettore del Torrente Lavino che vi sfocia a nord del Comune di Anzola dell’Emilia in prossimità del Fondo San Carlo.

Da un punto di vista morfologico ci troviamo in prossimità delle conoidi del Torrente Samoggia e del Torrente Lavino. Come gli altri corsi d’acqua appenninici bolognesi, anche i Torrenti Samoggia e Lavino presentano un regime idrico di tipo torrentizio, in quanto si passa da portate molto alte nei periodi tardo autunnali, invernali ed inizio primavera per poi diminuire bruscamente nei periodi estivi. La portata media del corso d’acqua è pertanto correlata sia al regime pluviometrico che alla natura dei suoli che del substrato. Sia il Torrente Samoggia che il Torrente Lavino, che il Torrente Ghironda sono monitorati per verificare la qualità delle acque superficiali e le risultanze variano a seconda dei punti di campionamento e delle annate.

ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA

La situazione meteo-climatica della zona è quella tipica della Pianura Padana in cui si riscontra un clima di tipo prevalentemente continentale. Tuttavia il clima dell’Emilia Romagna sta cambiando a causa del generale fenomeno di riscaldamento globale del pianeta, dovuto principalmente alle emissioni di gas ad effetto serra. In particolare in Emilia Romagna l’anomalia della temperatura media annua, rispetto al clima di riferimento (1961-1990), nel 2018 è stata di circa +1,7°C. La distribuzione mensile delle precipitazioni evidenzia maggiori eventi di precipitazione in autunno ed inverno intorno ai 180 mm mediamente al mese, mentre si registra una flessione nei mesi estivi con appena 104 mm in media al mese.

La località di Bologna e dei Comuni limitrofi è climaticamente poco ventosa, non essendo interessata da correnti di brezza che interessano l’area orientale né dalle correnti più intense che si possono trovare ad altitudini più elevate.

Per quanto concerne la qualità dell’aria, essa in aree urbanizzate ed industrializzate, come possiamo considerare l’area oggetto di studio, è determinata dal suo grado di inquinamento. L’inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali problemi di criticità ambientale per il territorio della provincia di Bologna, per il CO (il monossido di carbonio), NO₂ (biossido di azoto) PM₁₀ (particolato sospeso) e benzene, parametri oggetto della rete di monitoraggio territoriale.

C.2 DESCRIZIONE DELL’ASSETTO IMPIANTISTICO

Presso l’installazione sono svolte attività di stoccaggio di rifiuti, pericolosi e non pericolosi. Si riportano di seguito i quantitativi di rifiuti complessivamente stoccati nel quinquennio 2016-2020:

Anno	RIFIUTI IN ENTRATA IN STOCCAGGIO (D15/R13)		
	Rifiuti pericolosi (t/anno)	Rifiuti non pericolosi (t/anno)	Totale rifiuti in ingresso (t/anno)
2016	23.313,03	3.116,32	26.429,35
2017	24.657,83	3.326,57	27.984,40
2018	25.389,63	2.833,14	28.222,77
2019	27.071,61	3.837,97	30.909,58
2020	26.358,63	4.257,86	30.616,49

Dalla tabella, si evince come nel corso degli anni si sia avuta un progressivo incremento dei quantitativi di rifiuti gestiti presso l’installazione che ha interessato soprattutto i rifiuti pericolosi, ma anche i rifiuti non pericolosi, eccetto che nel 2018 in cui si registra una diminuzione. Nel 2020 in cui si è registrata una lieve diminuzione dei pericolosi e un altrettanto contenuto incremento dei rifiuti non pericolosi, infatti, come risulta dall’ultimo Report presentato è diminuito quantitativo di rifiuti pericolosi raccolto fuori Regione, mentre per i rifiuti non pericolosi si è avuto un aumento degli stessi provenienti da fuori Regione.

Da rilevare che nell’autorizzazione vigente l’installazione era autorizzata anche allo svolgimento dell’operazione D9 sulle emulsioni oleose, ma l’impianto previsto per effettuare il trattamento non è mai stato realizzato e non verrà autorizzato nel presente riesame; sarà sostituito da un sistema di riscaldamento e separazione di emulsioni oleose per il recupero delle frazioni prevalentemente oleose.

Nello specifico, sulla base di quanto esposto precedentemente, l’installazione risulta articolata come sintetizzato nella seguente tabella:

Linea di lavorazione	Operazione	t/d		t/a		t	
		rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi	rifiuti non pericolosi	rifiuti pericolosi
Stoccaggio (IPPC)	R13/D15	1.572	1.433,9	65.000	55.240***	1.572*	1.433,90*
				Totale 65.000**			
Miscelazione (IPPC)	R12/D13	1.572	1.433,9	65.000***	55.240***	-	-
Pretrattamento emulsioni oleose (riscaldamento e separazione)	R12/D13	-	-	-	19.710 ***	-	-
Pretrattamento rifiuti identificati dal CER 150104, mediante pressatura e CER 150203, mediante triturazione e granulazione	R12	-	-	800***	-	-	-

* valori massimi, nel rispetto della capacità di stoccaggio complessivo di rifiuti non pericolosi e pericolosi, pari a **2.590,9 t**;

** quantitativo massimo di rifiuti conferibili all’impianto

*** valori compresi nelle 65.000 t/a di capacità ricettiva massima

Le tipologie di rifiuti raggruppate per “macrofamiglia” gestite dalla ditta Montieco s.r.l., il loro stato fisico e le relative zone di stoccaggio sono riportate nella seguente tabella:

Tipologie	Contenitori
Emulsioni oleose	Serbatoi 1-2-11-12-13-14, 16, 17, 18 e serbatoi A, B, C, D, E, F
Emulsioni contaminate	Serbatoio 14
Oli (chiari e scuri)	Serbatoi 3-4-5-6-7-8-9-10-15-20 e serbatoio C
Oli contaminati con pcb	Zona B capannone
Oli contaminati da cloro	Serbatoio 18
Oli vegetali	Serbatoio interrato 19
Acque di verniciatura	Serbatoio 11
Fanghi pompabili	Serbatoi 16-17
Fanghi pompabili	Serbatoio interrato 20
Rifiuti assimilabili a RU (plastica, materiale ferroso e non ferroso, legno, ecc)	Cassoni 1-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-24-24bis-25
Altri rifiuti	Cassoni 17-18-19
Materiali vari contenenti sostanze pericolose (imballaggi, legno, vetro, cavi, assorbenti)	Cassoni 27-28-29-30
Fanghi	Cassone 20-26
Fanghi acquosi	Cassone 20
Fanghi	Cassoni 21-22-23-31-32
Accumulatori, batterie	Zona A capannone
Filtri olio, residui di filtrazione, assorbenti, toner	Zona B capannone
Residui di vernici, liquidi freni, solventi alogenati, oli minerali, oli con PCB, fanghi acquosi, pitture e vernici, tubi contaminati da oli	Zona B capannone
Trasformatori, apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, pastiglie freni	Zona C capannone
Liquidi antigelo, cere e grassi esauriti, oli e grassi, fanghi acquosi contenenti pitture e vernici	Zona C capannone

C.2.1 DESCRIZIONE DELLE AREE DI STOCCAGGIO

Presso l’impianto, sono stati individuati specifici settori per lo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, sia all’interno del capannone (zone A, B e C) che in area esterna (parchi serbatoi - zone D, H, I e piazzale di stoccaggio dei cassoni - Settori S1, S2 e S3).

I settori di stoccaggio sono di seguito descritti e riportati nella tavola (allegato 3D planimetria rifiuti e materie prime, luglio 2020) allegata alla domanda di riesame.

Come di seguito descritto, e specificato nella sezione D, all’interno di ciascun settore sono state autorizzate specifiche operazioni di gestione dei rifiuti.

Ciascun settore è adibito allo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti, a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche degli stessi ed in relazione ai diversi presidi gestionali presenti. Nei serbatoi delle zone D, H, I, lo stoccaggio dei rifiuti avviene secondo la logica della rotazione (come autorizzato con DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020), prevedendo anche la turnazione, nel medesimo serbatoio, non solo di rifiuti identificati da

CER diversi ma anche di gruppi di miscelazione diversi, previo lavaggio, ove occorra, delle tubazioni e dei serbatoi interrati e fuori terra per evitare contaminazioni.

Di seguito, vengono descritti i settori e le zone in cui è articolato il centro di stoccaggio e le relative tipologie di rifiuti.

Capannone (zone A, B e C)

All’interno del capannone, sono state ricavate tre zone di stoccaggio identificate con le lettere **A, B e C**.

La pavimentazione è in massetto di calcestruzzo con trattamento superficiale resistente agli acidi e agli oli e, in ogni zona, la pendenza della pavimentazione è tale per cui eventuali sversamenti accidentali vengono convogliati verso una canaletta centrale collegata ad un pozzetto di raccolta, di capacità pari a 3 m³, posto all’interno di una vasca in cemento armato con funzione di bacino di contenimento; ciascun pozzetto è dotato di botola per permettere le operazioni di svuotamento periodico.

La zona **A**, di superficie pari a circa 176,8 m² e capacità di stoccaggio pari a 52 m³ corrispondenti a 81 t, è adibita allo stoccaggio di rifiuti solidi, principalmente batterie, in cassoni in acciaio inox e cassonetti, e allo stoccaggio di rifiuti liquidi, ad esempio elettroliti, in cisternette o fusti. Le tipologie di rifiuti stoccate nella zona A sono:

Rifiuti non pericolosi

- 16 06 04 batterie alcaline tranne 160603
- 16 06 05 altre batterie ed accumulatori
- 20 01 34 batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133

Rifiuti pericolosi

- 16 06 01* batterie al piombo
- 16 06 02* batterie al nichel-cadmio
- 16 06 03* batterie contenenti mercurio
- 16 06 06* elettroliti da batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
- 20 01 33* batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602, 160603 nonché batterie ed accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie

Nella zona **B**, di superficie pari a circa 170,4 m² e capacità di stoccaggio pari a 68 m³ corrispondenti a 85 t, vengono stoccati sia rifiuti solidi che liquidi e fangosi. I rifiuti solidi, stoccati all’interno di cassoni, sono costituiti principalmente da materiali di filtrazione, tubi fluorescenti, rifiuti agrochimici, ecc. I rifiuti liquidi e fangosi, invece, sono costituiti principalmente da solventi, oli minerali, fanghi prodotti da pitture e vernici, fanghi provenienti dal trattamento delle acque reflue industriali, ecc., e sono stoccati in fusti e cisternette. Le tipologie di rifiuti stoccate in questa zona sono:

Rifiuti non pericolosi

- 08 01 12 pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
- 08 01 14 fanghi prodotti da pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 13
- 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
- 08 03 18 toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
- 18 02 03 rifiuti veterinari non pericolosi
- 19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813

Rifiuti pericolosi

- 02 01 08* rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose (trattasi di prodotti fitosanitari scaduti)
- 07 05 10* altri residui di filtrazione ed assorbenti esauriti
- 07 06 04* altri solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
- 07 06 10* altri residui di filtrazione ed assorbenti esauriti
- 07 07 10* altri residui di filtrazione ed assorbenti esauriti
- 08 01 11* pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

08 01 13*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici e/o verniciatori
08 03 17*	toner per stampa esauriti contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi
16 01 07*	filtri dell'olio
16 01 13*	liquidi per freni
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
20 01 21*	tubi fluorescenti

Nella zona **C**, di superficie pari a 170,4 m² e capacità di stoccaggio pari a 22 m³ corrispondenti a 33 t, sono stoccati, in cassonetti, i rifiuti solidi costituiti dai RAEE, trasformatori, ecc. e, in fusti e cisternette, i rifiuti liquidi costituiti principalmente da cere, oli minerali e fanghi. Le tipologie di rifiuti presenti in questa zona sono:

Rifiuti non pericolosi

08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
16 01 12	pastiglie per freni diverse da quelle di cui alla voce 160111
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813

Rifiuti pericolosi

08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 12*	cere grassi esauriti
13 04 01*	oli di sentina della navigazione interna
13 04 02*	oli di sentina delle fognature dei moli
16 01 11*	pastiglie per freni contenenti amianto
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB
16 02 13*	apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123 contenenti componenti pericolose

Come comunicato dal gestore, la zona C verrà attrezzata con delle scansie metalliche su cui verranno collocati i contenitori contenenti i rifiuti.

Nella zona C è anche presente una macchina per il lavaggio dei fusti, utilizzati per lo stoccaggio di oli sintetici, ritenuti non più idonei a contenere rifiuti in quanto rotti o ammalorati e che, pertanto, vengono inviati ad idonei centri di recupero del metallo. La stessa macchina è adoperata per il lavaggio di contenitori di oli vegetali, riutilizzati dai clienti conferitori. Trattasi di un ciclo di lavaggio funzionante a ciclo chiuso.

All’interno del capannone, si individuano altre zone (E, F e G). La zona **E** è adibita a deposito delle attrezzature ed ad autorimessa per la revisione periodica degli autoveicoli. Nella zona **F** avviene il lavaggio degli automezzi e nella zona **G** è presente il depuratore.

Parchi serbatoi

I parchi serbatoi, (identificati in planimetria come zona **D**, al centro dello stabilimento, e zone **H ed I**, lungo il lato sud dello stabilimento, sono così organizzati:

Zona D:

Il parco serbatoi della zona centrale D ha n° 18 serbatoi verticali fuori terra in acciaio inox (n° 6 serbatoi da 50 m³ ciascuno - da n. 1 a n. 6, e n° 12 serbatoi da 30 m³ ciascuno, da n. 7 a n. 18) e due annesse camere interrato, identificate come postazione di carico e scarico n° 1, nel lato sud, e n° 2 nel lato nord. La postazione di carico/scarico n. 1 ha n° 4 serbatoi interrati da 30 m³ ciascuno, tutti utilizzati per lo scarico intermedio dei rifiuti conferiti con l’autobotte prima di essere rimovimentati nelle tubazioni interne e stoccati nei serbatoi fuori terra prima descritti; la postazione di carico/scarico n. 2 ha, invece, due serbatoi interrati da 30 m³ ciascuno, n. 19 e n. 20 utilizzati come i serbatoi dal n. 1 al n. 18, per lo stoccaggio dei rifiuti, mentre gli altri due serbatoi interrati vengono utilizzati per lo scarico intermedio dei rifiuti dall’autobotte conferente prima di essere rimovimentati ed inviati ai serbatoi fuori terra.

La capacità geometrica complessiva dei serbatoi della zona D è di 720 m³ per lo stoccaggio di rifiuti e di 180 m³ per lo stoccaggio intermedio in fase di scarico dei rifiuti dalle autobotti prima della rimovimentazione nei serbatoi.

I diciotto serbatoi verticali fuori terra sono posizionati all’interno di un unico bacino di contenimento, delimitato da pareti in cemento armato alte 2 m, dall’interno del bacino, e 1 m dal piazzale esterno, ed avente una capacità pari a 910 mc.

I lati nord ed ovest del muro perimetrale sono sormontati da una paratia di altezza pari a 2,5 m; il lato sud del muro perimetrale è sormontato da una paratia di altezza pari a 3,5 m e quella sul lato est ha un’altezza pari a 2m.

Tutti i serbatoi sono dotati di indicatore di livello costituito da asta graduata e da sensori di livello massimo, legati alla massima capacità di esercizio delle cisterne, che al suo raggiungimento di livello massimo lo segnalano al PLC di controllo che interviene bloccando le pompe di carico dei rifiuti nei rispettivi serbatoi.

Non tutti i serbatoi del settore D sono dotati di allarme acustico, ma è intenzione della ditta implementarlo anche nel PLC del parco serbatoio centrale, come nei serbatoi dei nuovi settori H e I, nei quali è già presente.

Il bacino di contenimento è, a sua volta, suddiviso in sottobacini di contenimento. Ogni sottobacino racchiude al suo interno serbatoi in cui vengono stoccate tipologie di rifiuto simili, come indicato nella tabella sottostante. Ogni serbatoio, infine, è anche presidiato da un cordolo di contenimento di 60 cm circa atto ad evitare che eventuali perdite accidentali possano estendersi a tutto il sottobacino di contenimento.

Si riportano, di seguito, le caratteristiche dei diversi bacini di contenimento:

Sottobacino di contenimento	Caratteristiche serbatoi	Capacità geometrica totale dei serbatoi (m²)	Volume del bacino (m³)
serbatoi n° 1 - 2	n° 2 da 50 m ³	100	52,97
serbatoi n° 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10	n° 4 da 50 m ³ e n° 4 da 30 m ³	320	135,22
serbatoi n° 11 - 12 - 13	n° 3 da 30 m ³	90	32,2
serbatoio 14	n° 1 da 30 m ³	30	32,08
serbatoio 15	n° 1 da 30 m ³	30	36,58
serbatoio 16	n° 1 da 30 m ³	30	37,79
serbatoio 17	n° 1 da 30 m ³	30	39,95
serbatoio 18	n° 1 da 30 m ³	30	58,52

serbatoi 19-20	n° 2 da 30 m ³	60	67,72
----------------	---------------------------	----	-------

Le postazioni di carico e scarico n° 1 e n° 2 si trovano all'esterno del bacino centrale, lungo le testate sud e nord, posizionate sotto altrettante tettoie metalliche, ciascuna presidiata da una canaletta perimetrale per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali, e collegate all'impianto di depurazione dello stabilimento.

Le due postazioni sono costituite da due camere interrato, in ciascuna delle quali sono collocati i n° 4 serbatoi interrati prima descritti, e sono dotate di sistema di ventilazione forzata, sono ispezionabili e accessibili tramite scala a passo d'uomo.

Sul lato ovest del parco serbatoi centrale, sotto la tettoia, vi sono tre postazioni di scarico dei fusti/fustini generalmente di capacità 180/200 l, contenenti oli esausti, e provenienti dalla piccola raccolta (artigiani, officine meccaniche, stazioni di servizio degli autoveicoli, commercianti, ecc.). Nella zona adiacente vengono posizionati i fusti vuoti e/o da svuotare nonché due macchine trituratrici per la riduzione volumetrica dei fusti e una pressa. La zona è delimitata da un cordolo con griglia centrale di raccolta di eventuali sversamenti, collegata all'impianto di depurazione dello stabilimento.

Zona H:

Il parco serbatoi della zona H ha n° 4 serbatoi verticali fuori terra in acciaio inox da 100 m³ - dal serbatoio A al D), posti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato di capacità pari a 618,6 mc e tamponature perimetrali sormontanti il muro di contenimento muro di contenimento di altezza tra 4,32 - 4,45 m.

La postazione di carico/scarico denominata n° 3, al servizio della zona H e della zona I, è posta sotto tettoia metallica, con due serbatoi interrati da 30 m³ ciascuno ed un bacino di contenimento di capacità 37,2 mc; entrambi i serbatoi interrati sono utilizzati per lo scarico intermedio dei rifiuti conferiti con l'autobotte prima di essere rimovimentati nelle tubazioni interne e stoccati nei n° 4 serbatoi fuori terra prima descritti oppure nei n° 2 serbatoi fuori terra della zona I successivamente descritti.

La capacità geometrica complessiva dei serbatoi della zona H è di 400 mc per lo stoccaggio di rifiuti e di 60 mc per lo stoccaggio intermedio in fase di scarico dei rifiuti dalle autobotti prima della rimovimentazione nei serbatoi.

Le cisterne sono posizionate in un unico bacino di contenimento in cemento armato, impermeabilizzato e rivestito di materiale resistente agli oli, avente un volume di 618,6 m³. Inoltre, al di sopra delle pareti del bacino, sono collocati dei pannelli aventi la funzione di paraschizzi, di altezza pari a 2 m.

La postazione di carico e scarico, identificata come postazione di carico e scarico n° 3, è situata sotto tettoia metallica, costituita da una vasca interrata in cemento armato in cui vi sono due cisterne (cisterna "1" e "2") interrate da 30 m³/cad, poste in bacino di contenimento da 37,2 m³.

Zona I:

La zona I individuata nel lato Sud-est dell'impianto, accanto alla zona H è coperta da tettoia, ed è dotata di n°2 serbatoi verticali fuori terra in acciaio inox da 30 m³ - serbatoi E ed F posti all'interno di un bacino di contenimento in cemento armato, di capacità pari a 96 mc, sormontato da pannelli di tamponatura e di protezione di altezza pari a 1,30 m.

Per la zona I viene utilizzata la stessa postazione di carico/scarico n.3 presente nella zona H.

Organizzazione dei rifiuti nei parchi serbatoi delle zone D, H ed I

Nei serbatoi numerati con n° 1-2-11-12-13-14-16-17-18 della zona D nei serbatoi identificati con le lettere A-B-C-D-E-F delle zone H ed I vengono stoccate le emulsioni oleose.

Inoltre:

Nella zona D:

- nel serbatoio n° 1 possono essere stoccati anche altri rifiuti liquidi acquosi pericolosi e non pericolosi;
- nel serbatoio n° 11 anche rifiuti costituiti da acque di verniciatura pericolosi;
- nel serbatoio n° 14 anche emulsioni contaminate, pericolosi;
- nei serbatoi n° 16 e 17 anche fanghi liquidi pompabili non pericolosi;
- nel serbatoio n° 18 anche oli contaminati da cloro, pericolosi e fanghi oleosi contenenti vernici e di soluzioni acquose di lavaggio e di scarti non pericolosi

Nella zona H:

- nel serbatoio B possono essere stoccati anche i fanghi contaminati da oli, soluzioni acquose di lavaggio, sospensioni acquose contenenti pitture e vernici;
- nel serbatoio C anche gli oli minerali chiari e scuri.

Nella zona I le emulsioni oleose stoccate nei serbatoi E ed F verranno sottoposte ad un’operazione di pretrattamento consistente nel riscaldamento dei serbatoi fino ad una temperatura media di 60°C, mediante utilizzo di n° 2 pompe ad espansione diretta integrate con un impianto solare termico per la produzione di energia elettrica di alimentazione delle pompe, con conseguente separazione in frazioni più acquose nella parte inferiore dei serbatoi e più oleose nella parte superiore, ai fini di una diversa destinazione finale di dette frazioni così differenziate.

Nei serbatoi numerati con n°3-4-5-6-7-8-9-10-15-20 della zona D e nel serbatoio identificato con la lettera C della zona H vengono stoccate gli oli minerali chiari e scuri.

Inoltre:

- nel serbatoio n. 20 della zona D possono essere stoccati anche fanghi liquidi pompabili e dei rifiuti con codice CER 20 03 03, CER 20 03 04, CER 20 03 06;
- nel serbatoio B della zona H possono essere stoccati anche soluzioni acquose di lavaggio non pericolosi

Infine nel serbatoio interrato n. 19 della zona D sono stoccati gli oli vegetali, non pericolosi

Di seguito sono elencati i rifiuti non pericolosi e pericolosi, distinti per serbatoi di stoccaggio:

- serbatoi 1–2–11–12-13-14-16-17-18 (zona D); serbatoi A-B-C-D (zona H); serbatoi E-F (zona I) -

emulsioni oleose

Rifiuti non pericolosi

- 11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 100111
- 16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001

Rifiuti pericolosi

- 11 01 11* soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose;
- 12 01 09* emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni
- 12 03 01* soluzioni acquose di lavaggio
- 13 01 05* emulsioni non clorurate
- 13 04 01* oli di sentina della navigazione interna
- 13 04 03* altri oli di sentina
- 13 05 06* oli prodotti dalla separazione olio/acqua
- 13 05 07* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
- 13 08 01* fanghi ed emulsioni prodotti da processi di dissalazione
- 13 08 02* altre emulsioni
- 16 10 01* soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
- 16 07 08* rifiuti contenenti olio
- 19 02 07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione
- 19 08 10* miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809

- serbatoio 1 (Zona D)– **rifiuti liquidi acquosi**

Rifiuti non pericolosi

- 19 13 08 rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191307

Rifiuti pericolosi

- 19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose

- serbatoio 11 (Zona D) - **acque di verniciatura**

Rifiuti pericolosi

- 08 01 15* fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 19* sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

- serbatoio 14 (Zona D) - **emulsioni contaminate**

Rifiuti pericolosi

- 12 01 08* emulsioni e soluzioni per macchinari contenenti alogeni
- 13 01 04* emulsioni clorurate

- serbatoi 16-17 (Zona D) - **fanghi liquidi pompabili non pericolosi**

Rifiuti non pericolosi

- 02 02 04 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 03 03 11 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 030310
- 04 02 20 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219
- 06 05 03 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
- 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117
- 08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
- 10 01 21 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 100120
- 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 11 02 06 rifiuti da lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205
- 19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
- 19 11 06 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105

- serbatoio 18 (Zona D) - **olio contaminato da cloro e fanghi oleosi contenenti vernici e di soluzioni acquose di lavaggio e di scarto**

Rifiuti pericolosi

- 04 02 19* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti contenenti sostanze pericolose
- 05 01 03* morchie depositate sul fondo dei serbatoi
- 05 01 06* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
- 06 05 02* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti contenenti sostanze pericolose
- 08 01 15* fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 17* fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 10 01 20* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 15* eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 11 02 05* rifiuti da lavorazione idrometallurgica del rame contenenti sostanze pericolose
- 12 01 06* oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
- 12 01 14* fanghi di lavorazione contenenti sostanze pericolose
- 12 01 18* fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura), contenenti oli
- 13 01 09* oli minerali per circuiti idraulici clorurati
- 13 02 04* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
- 13 03 06* oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301
- 13 05 02* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua

- 13 05 03* fanghi da collettori
- 16 10 02* soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
- 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 19 08 11* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 11 05* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

Rifiuti non pericolosi

- 11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
- 16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01

- serbatoi 3-4-5-6-7-8-9-10-15-20 (Zona D) e serbatoio C (Zona H) - **oli scuri e chiari**

Rifiuti pericolosi

- 05 01 05* perdite di olio
- 08 03 19* oli dispersi
- 11 01 11* soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 07* oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni);
- 12 01 10* oli sintetici per macchinari
- 12 01 19* oli per macchinari facilmente biodegradabili
- 13 01 10* oli minerali per circuiti idraulici non clorurati
- 13 01 11* oli sintetici per circuiti idraulici
- 13 01 12* oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
- 13 01 13* altri oli per circuiti idraulici
- 13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati
- 13 02 06* scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 13 02 07* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili
- 13 02 08* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 13 03 07* oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
- 13 03 08* oli sintetici isolanti e termoconduttori;
- 13 03 09* oli isolanti e termoconduttori facilmente biodegradabili
- 13 03 10* altri oli isolanti e, termoconduttori;
- 13 08 99* rifiuti non specificati altrimenti
- 16 10 01* soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
- 20 01 26* oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

- serbatoio 20 (Zona D) - **fanghi liquidi pompabili**

Rifiuti pericolosi

- 04 02 19* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 05 01 06* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
- 06 05 02* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 08 01 15* fanghi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 17* fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 10 01 20* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 15* eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 11 02 05* rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenente sostanze pericolose
- 12 01 14* fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 18* fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
- 13 05 02* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
- 13 05 03* fanghi da collettori
- 19 08 11* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali

19 11 05* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

Rifiuti non pericolosi

20 03 03 residui della pulizia stradale
20 03 04 fanghi delle fosse settiche
20 03 06 rifiuti della pulizia delle fognature

- serbatoio 19 (Zona D) - **oli vegetali**

Rifiuti non pericolosi

19 08 09 miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua contenenti esclusivamente oli commestibili
20 01 25 oli e grassi commestibili

- serbatoio B (zona H) - **soluzione e sospensioni acquose**

Rifiuti non pericolosi

08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
11 01 12 soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
16 10 02 soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01

Piazzale esterno

Sul piazzale esterno, sono presenti dei cassoni scarrabili adibiti allo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non. Trattasi di n° 29 cassoni per i rifiuti non pericolosi e n° 4 cassoni per i pericolosi.

I cassoni sono organizzati in tre settori **S1**, **S2** e **S3**.

Il **settore S1** consiste in un piazzale pavimentato in cemento, di superficie pari a 1.000 mq, posizionato nella parte nord dello stabilimento: Il piazzale ospita n. 14 cassoni metallici: 1S, 2S, 3S, 4S, 5S, 6S, 7S, 8S, 9S, 10S, 11S, 12S, 13S e 14S).

La capacità di stoccaggio complessiva è di 420 mc, considerando che ciascun cassone ha una capacità di 30 mc.

Le tipologie di rifiuti stoccate in questo settore sono esclusivamente rifiuti solidi non pericolosi ed identificati dai seguenti EER:

Rifiuti non pericolosi

02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 10 rifiuti metallici
03 01 01 scarti di corteccia e sughero
03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03 08 scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
07 02 13 rifiuti plastici
12 01 01 limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02 polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03 limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04 polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05 limatura e trucioli di materiali plastici
15 01 01 imballaggi in carta e cartone
15 01 02 imballaggi in plastica
15 01 03 imballaggi in legno
15 01 04 imballaggi metallici
15 01 05 imballaggi in materiali compositi
15 01 06 imballaggi in materiali misti

- 15 01 07 imballaggi in vetro
- 15 01 09 imballaggi in materia tessile
- 15 02 03 assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
- 16 01 17 metalli ferrosi
- 16 01 18 metalli non ferrosi
- 16 01 19 plastica
- 16 01 20 vetro
- 16 01 22 componenti non specificati altrimenti
- 17 01 01 cemento
- 17 01 02 mattoni
- 17 01 03 mattonelle e ceramica
- 17 02 01 legno
- 17 02 02 vetro
- 17 02 03 plastica
- 17 04 01 rame, bronzo, ottone
- 17 04 02 alluminio
- 17 04 03 piombo
- 17 04 04 zinco
- 17 04 05 ferro e acciaio
- 17 04 06 stagno
- 17 04 07 metalli misti
- 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
- 17 09 04 rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03
- 19 01 02 metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
- 19 10 02 rifiuti di metalli non ferrosi
- 19 12 01 carta e cartone
- 19 12 02 metalli ferrosi
- 19 12 03 metalli non ferrosi
- 19 12 04 plastica e gomma
- 19 12 05 vetro
- 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
- 19 12 08 prodotti tessili
- 20 01 01 carta e cartone
- 20 01 02 vetro
- 20 01 10 abbigliamento
- 20 01 11 prodotti tessili
- 20 01 38 legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
- 20 01 39 plastica
- 20 01 40 metallo

Il **settore S2** (cassoni: 15S, 16S, 17S, 18S, 19S, 24S, 24Sbis, 25S, 26S, 27S, 28S, 29S, 30S, 31S, 32S) si trova sul lato Est dell’impianto.

La capacità di stoccaggio complessiva è di 450 mc, considerando che ciascun cassone ha una capacità di 30 mc. Le tipologie di rifiuti stoccate in questo settore sono sia rifiuti non pericolosi che pericolosi ed identificati dai seguenti EER:

Rifiuti non pericolosi

- 02 01 04 rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
- 03 01 01 scarti di corteccia e sughero
- 03 01 05 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04

- 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 15
- 12 01 13 rifiuti di saldatura
- 12 01 17 materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
- 12 01 21 corpi d’utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
- 15 01 03 imballaggi in legno
- 16 01 03 pneumatici fuori uso
- 16 01 22 componenti non specificati altrimenti
- 16 02 14 apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
- 16 02 16 componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
- 16 08 01 catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
- 17 02 01 legno
- 17 04 11 cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
- 19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
- 19 09 04 carbone attivo esaurito
- 19 12 04 plastica e gomma
- 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
- 20 01 36 apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 22 e 20 01 35
- 20 01 38 legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37

Rifiuti pericolosi

- 03 01 04* segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
- 12 01 14* fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 01 11* imballaggi metallici contenenti matrici solide pericolose (es. amianto) compresi i contenitori a pressione vuoti
- 15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell’olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 17 02 04* vetro, plastica, legno, contenenti sostanze pericolose o da esse contaminate
- 17 04 09* rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
- 17 04 10* cavi, impregnati di olio, di catrame, di carbone o di altre sostanze pericolose
- 17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 03* fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
- 20 01 37* legno, contenente sostanze pericolose

Il **settore S3** (cassoni: 20S, 21S, 22S, 23S) si trova in adiacenza al parco serbatoi centrale, sul lato Ovest, sotto tettoia. La capacità di stoccaggio complessiva è di 100 mc, considerando che ciascun cassone ha una capacità di 25 mc (l’ho aggiunto perché non c’era scritto). Nel settore S3 sono stoccate le seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti non pericolosi

- 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 15
- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 17
- 12 01 15 fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
- 19 08 12 fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13

Rifiuti pericolosi

- 05 01 03* morchie depositate sul fondo dei serbatoi
- 08 01 15* fanghi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 17* fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 10 11 19* rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 14* fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 18* Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
- 16 07 08* rifiuti contenenti oli

La collocazione dei cassoni nei diversi settori S1, S2 e S3, riportata in planimetria, è da considerarsi indicativa, e non strettamente vincolante a livello gestionale, facendo riferimento ad ogni singolo settore.

La movimentazione dei rifiuti in cassoni avviene, in genere, per sostituzione del cassone pieno con uno identico vuoto. Nel caso di conferimenti di piccole quantità e di cassoni non totalmente pieni, la movimentazione può avvenire utilizzando i sistemi di sollevamento a bordo veicolo per trasferire i rifiuti dal cassone del mezzo a quello dello scarrabile destinato allo stoccaggio.

Quadro riepilogativo degli stoccaggi e della loro capacità

Viene qui riportato in forma tabellare una sintesi degli stoccaggi in funzione dell’area di stoccaggio, della classificazione dei rifiuti, della capacità di stoccaggio reale ed utile (riempimento al 90% massimo dei serbatoi/contenitori) e della stima del quantitativo in peso:

Settore	Tipologia di rifiuto (P=pericoloso, NP=non pericoloso)	Capacità di Geometrica (m ³)	Capacità di Stoccaggio (m ³)	Capacità di Stoccaggio (t)*
Capannone – Zona A	P – NP	52	52	81
Capannone – Zona B	P – NP	68	68	85
Capannone – Zona C	P – NP	22	22	33
Totale capannone		142	142	199
Piazzale nord – Settore S1 - Cassoni da 1S a 14S	NP	420	420	732
Piazzale est –Settore S2 - Cassoni 15S-16S-17S-18S- 19S-24S-24Sbis-25S-26S	NP	270	270	307
Piazzale est – Settore S2 - Cassoni 27S-28S-29S-30S- 31S-32S	P	180	180	190
Totale Settore S2		450	450	497
Piazzale ovest con Tettoia – Settore S3 - Cassone 20S	NP	25	25	30
Piazzale ovest con Tettoia – Settore S3 - Cassoni 21S – 22S – 23S	P	75	75	90
Totale Settore S3		100	100	120
Totale Piazzale		970	970	1.349
Serbatoio 1 (emulsioni oleose pericolose, rifiuti liquidi acquosi pericolosi e non pericolosi)	P-NP	50	45	45
Serbatoio 2 (emulsioni oleose)	P	50	45	45

Serbatoi da 50 mc/cd 3, 4, 5, 6 (oli minerali chiari e scuri, pericolosi)	P	200	180	162
Serbatoi da 30 mc/cd 7, 8, 9, 10, 15 (oli minerali chiari e scuri, pericolosi)	P	150	135	121,5
Serbatoio 11 (emulsioni oleose pericolose e acque di verniciatura pericolosi)	P	30	27	27
Serbatoi 12, 13 (emulsioni oleose pericolose)	p	60	54	54
Serbatoio 14 (emulsioni oleose ed emulsioni contaminate, pericolose)	P	30	27	27
Serbatoi 16 – 17 (fanghi liquidi pompabili non pericolosi)	NP	60	54	48,6
Serbatoio 18 (emulsioni oleose, oli contaminati da cloro, fanghi oleosi contenenti vernici, soluzioni acquose di lavaggio e d scarto, pericolosi, soluzioni acquose di lavaggio non pericolose)	P-NP	30	27	27
Post. Carico 2 – Serbatoio 19 (oli vegetali)	NP	30	27	32,4
Post. Carico 2 – Serbatoio 20 (oli minerali chiari e fanghi liquidi pompabili pericolosi)	P	30	27	32,4
Cassone 1C	NP	17	17	7
Totale parco serbatoi centrale – zona D		737	665	628,9
Serbatoi A-D da 100 mc/cd (emulsioni oleose pericolose)	P	200	180	180
Serbatoio B (emulsioni oleose pericolose e soluzione e sospensioni acquose non pericolose)	NP-P	100	90	90
Serbatoio C (emulsioni oleose e oli minerali chiari e scuri, pericolosi)	P	100	90	90
Totale parco serbatoio - zona H		400	360	360
Serbatoi E-F (emulsioni oleose pericolose) - zona I		60	54	54
Totale capacità di stoccaggio		2.309	2.191	2.590,9

* valore stimato pertanto indicativo

C.2.2 ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Si riporta, di seguito, una breve descrizione delle principali fasi di attività di gestione dei rifiuti.

Arrivo dei rifiuti all'impianto

I rifiuti giungono in ditta trasportati con mezzi propri della ditta Montieco s.r.l. o mediante trasportatori terzi. Al momento dell’arrivo dei rifiuti, si provvede alla pesatura, tramite la pesa a controllo elettronico installata in prossimità della zona uffici, e ad un controllo documentale e visivo, per i rifiuti che vi arrivano già confezionati.

In questa fase, vengono fatti anche campionamenti sui rifiuti da sottoporre ad analisi nel laboratorio esterno.

Accettazione dei rifiuti nell’installazione

Per le modalità e i controlli sui rifiuti in ingresso all’impianto previsti in fase di omologazione e di accettazione si rimanda al dettaglio riportato nelle rispettive Istruzioni operative I.O.01 e I.O.02.

Inoltre, su tutti i carichi contenenti RAEE e rottami metallici, materiali potenzialmente radioattivi, viene effettuato un controllo sulla presenza o meno di radioattività mediante uno strumento portatile in grado di rilevare tali sorgenti (si veda l’istruzione operativa specifica I.O.12 Istruzioni per la misurazione della radioattività).

Scarico dei rifiuti, stoccaggio e lavorazioni

La distribuzione dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio avviene utilizzando carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo o pompe di scarico, a seconda dello stato fisico del rifiuto.

In questa fase, è possibile che sui rifiuti solidi vengano effettuate anche operazioni di cernita dei materiali recuperabili ed operazioni di riduzione volumetrica di contenitori metallici vuoti non contaminati (EER 150104), mediante pressa idraulica dotata di bacino di contenimento, o di alcuni rifiuti solidi, plastica, stracci (EER 150203) ecc. mediante un trituratore ed un granulatore.

Per quanto riguarda l’operazione di scarico dei rifiuti liquidi, è previsto che gli stessi, prima di essere inviati ai relativi serbatoi di stoccaggio, siano scaricati nei serbatoi delle apposite postazioni di carico/scarico. In tutto vi sono tre postazioni di carico/scarico: due a servizio del parco serbatoi centrale (postazioni di carico/scarico n. 1 e 2), l’altra (postazione di carico/scarico n. 3) a servizio delle cisterne delle zone H ed I (serbatoi A, B, C, D, E, F). Inoltre la postazione di carico/scarico n. 2 alloggia due serbatoi interrati, n. 19 e 20, utilizzati per lo stoccaggio diretto i oli vegetali (serbatoi n. 19) e fanghi liquidi pompabili (serbatoio n. 20).

Ogni serbatoio di scarico, in corrispondenza della relativa botola, è munito di un cestello filtrante, nel caso degli oli interi (chiari, scuri), e di un filtro rotativo a tamburo, per le emulsioni e le acque di verniciatura, che hanno la funzione di trattenere, a protezione delle pompe fisse, le parti più grossolane del rifiuto eventualmente presenti durante lo svuotamento dell’autobotte. Dal serbatoio di scarico, il rifiuto viene successivamente prelevato e mandato, mediante pompe fisse, al serbatoio/i predisposto/i a ricevere tale tipologia di rifiuto utilizzando il sistema di tubazioni fisse in acciaio per la movimentazione dei fluidi. Tutta la movimentazione avviene in automatico con possibilità di monitorare e controllare il flusso.

Le tre postazioni di scarico dei rifiuti liquidi sono dotati altrettanti di impianti di captazione dell’aria dai pozzetti di carico/scarico denominati A1*, A3* ed A8*; il punto di emissione A1* riceve, in particolare, oltre alle arie aspirate della postazione di carico/scarico n. 1 anche quelle della postazione di svuotamento dei fusti e cisternette degli oli minerali usati.

I serbatoi di stoccaggio e le camere interrate delle zone D ed E, sono dotati di impianti di captazione e di trattamento delle arie che confluiscono ai punti di emissioni in aria A2* (zona D parco serbatoi centrale e camere interrate delle postazioni di carico/scarico n. 1 e 2) ed A7* (zona H parco serbatoi sud e camera interrata della postazione di carico/scarico n. 3).

Nel caso di oli contenuti in fusti, è previsto lo svuotamento di tali recipienti sul grigliato presente a copertura delle tre tramogge di scarico poste in adiacenza al lato Ovest del parco serbatoi centrale. L’olio scaricato nella tramoggia, subisce un trattamento di sedimentazione in seguito al quale, sul fondo si deposita l’emulsione oleosa ed, in superficie, l’olio intero. A questo punto, due tubazioni fisse, alloggiate in cunicoli ispezionabili e regolate da valvole a saracinesca, portano le emulsioni oleose e l’olio intero ai rispettivi serbatoi di scarico.

Per tutte le operazioni di carico–scarico–travasato sono previsti sistemi automatizzati che permettono la chiusura e l’apertura delle valvole sui diversi circuiti, effettuabili dai quadri di controllo nella zona di carico/scarico, evitando quindi possibili errori umani nelle operazioni di travaso.

Successivamente allo scarico dei rifiuti, si procede al lavaggio degli automezzi in caso di necessità.

Per il dettaglio delle operazioni di carico e scarico dai serbatoi e nei serbatoi si veda l’istruzione operativa corrispondente I.O.10 Operazioni di carico/scarico rifiuti.

Carico, trasporto e scarico dei rifiuti presso gli impianti di destinazione

Le fasi di carico avvengono con l’utilizzo di pompe, carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo, a seconda dello stato fisico del rifiuto. Successivamente alla fase di carico del rifiuto, si procede alla etichettatura del carico e alla sua pesatura, nonché alle operazioni di registrazione in uscita, con

compilazione del formulario di identificazione e trasporto e l’invio ad impianti di recupero e/o smaltimento autorizzati.

E’ prevista una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti all’impianto, in modo da ottimizzare i viaggi riducendoli. Inoltre è previsto uno scaglionamento degli orari di partenza degli automezzi per la raccolta dei rifiuti, in funzione della distanza degli impianti da cui viene conferito il rifiuto, allo scopo di ridurre il traffico ed i relativi impatti connessi.

C.2.3. IMPIANTO DI DEPURAZIONE

Le acque di prima pioggia originate dal dilavamento dei piazzali esterni, dei bacini di contenimento dei serbatoi centrali e le acque di lavaggio degli automezzi, destinate alla pubblica fognatura attraverso lo scarico S1, vengono inviate preliminarmente, tramite vasca di accumulo, in un impianto di depurazione chimico-fisico e poi, unitamente alle acque reflue domestiche, conferite in pubblica fognatura. Il trattamento è di tipo continuo ed è basato sul principio di disemulsione-disoleazione dell’acqua mediante processo chimico-fisico con dosaggio automatico del prodotto disemulsionante-adsorbente serie “DA”. L’impianto di depurazione è sostanzialmente costituito dalle seguenti fasi principali:

- sezione di reazione e post reazione, in cui viene addizionato un prodotto disemulsionante-adsorbente
- sezione di sedimentazione, in cui avviene la separazione acqua dal fango: il fango sedimentato viene prelevato per poi essere smaltito e l’acqua chiarificata viene convogliata alla successiva sezione di filtrazione
- sezione di filtrazione, in cui l’acqua viene fatta passare in un contenitore in polietilene con cestello in acciaio inox a due scomparti, uno di filtrazione e l’altro di raccolta del refluo filtrato.

Per il trattamento di inertizzazione degli inquinanti sono utilizzati reagenti chimici, a base di argille, in grado di scindere le emulsioni e fissare gli inquinanti sotto forma di flocculi che si addensano in un fango di tipo stabilizzato. Il prodotto disemulsionante/adsorbente agisce in un’unità di trattamento che racchiude in esso la varie fasi di reazione, flocculazione e sedimentazione. L’unità di filtrazione, invece, è costituita da un serbatoio in acciaio inox contenete carboni attivi con incorporato sistema automatico di contro-lavaggio e vasca di scarico per il controllo finale dell’acqua trattata da immettere in fognatura. Il depuratore è dotato di sistemi di sicurezza che intervengono nel caso in cui manca il prodotto di depurazione nel dosatore o avviene uno scatto termico dei motori elettrici.

Le vasche di reazione e post-reazione di forma trapezoidale, sono posizionate su un lato dell’impianto, in prossimità del bacino di sedimentazione. Su entrambe le vasche è installata una turbina di grande portata per la miscelazione del prodotto disemulsionante-adsorbente. La portata del refluo da depurare viene regolata agendo sulla valvola posta sulla tubazione di adduzione del refluo grezzo. Attraverso un’apertura della parete di divisione con la camera di post-reazione, lo scarico trattato perviene nel bacino di sedimentazione. Il fango sedimentato viene sollevato, a precisi intervalli di tempo, per mezzo del nastro a nido d’ape del raschiatore rotante e quindi scaricato in un apposito contenitore. Tramite uno stramazzo, l’acqua viene convogliata sul filtro a cestello installato a lato del bacino di sedimentazione per trattenere quei flocculi eventualmente trascinati con l’effluente.

Inoltre, a presidio delle acque di dilavamento provenienti dal piazzale del settore S1, è installato un impianto di trattamento acque, costituito da una vasca di accumulo e sedimentazione acque di prima pioggia di 9 mc. con camera di desoleazione dimensionata per un’area di piazzale pari a 1500 mq a favore di sicurezza.

C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL’ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

C.3.1 MATERIE PRIME

I materiali in ingresso sono gli imballaggi, quali fusti, cisternette e big-bags, utilizzati nelle operazioni di riconfezionamento dei rifiuti, stracci o altri materiali assorbenti, utilizzati in caso di sversamenti accidentali, il prodotto disemulsionante-adsorbente, il carbone attivo granulare e la graniglia di silice utilizzati nell’impianto di depurazione delle acque reflue, e i filtri a carboni attivi per l’impianto di abbattimento delle emissioni in atmosfera. Si veda l’ *ALLEGATO 3D: Stato di fatto autorizzato – Planimetria impianto in scala 1:200 del 09/06/2020* con individuazione dei rifiuti nelle varie aree di stoccaggio e delle materie prime.

C.3.2 BILANCIO ENERGETICO

I consumi di energia elettrica sono ricavati dalle fatture dell’Ente Gestore e non sono separabili i consumi per uso civile da quelli ad uso industriale, in quanto vi è un unico contatore. I consumi di energia elettrica per l’attività di gestione dei rifiuti sono riconducibili principalmente al funzionamento delle pompe di carico/scarico dei rifiuti (oli ed emulsioni oleose) per la movimentazione dei rifiuti liquidi e alle aspirazioni. Sono presenti anche una pressa per la riduzione volumetrica e due trituratori; si riporta, di seguito, il trend dei consumi negli anni 2016-2020:

Consumi di energia elettrica (KWh/anno)	2016	2017	2018	2019	2020
Usi industriali e civili	54.274	50.130	57.853	49.494	40.093

Dalla tabella si evince come negli ultimi due anni vi sia un trend in diminuzione dei consumi di energia elettrica anche se, trattandosi di consumi non solo ad uso industriale, non sono pienamente rappresentativi dell’attività svolta. Inoltre, con la realizzazione del un nuovo progetto di separazione oli in sostituzione del trattamento chimico-fisico delle emulsioni (operazione D9) si prevede l’installazione di un impianto fotovoltaico che si intende utilizzare per il riscaldamento del fluido che circherà nelle fasce scaldanti (trattasi di glicole) dei serbatoi.

I combustibili utilizzati sono gasolio e gas metano. Il gas metano è utilizzato per il riscaldamento degli uffici e il gasolio per gli automezzi e per il funzionamento dei mezzi d’opera, come muletti e carrelli elevatori. Si riportano, di seguito, i consumi negli anni 2016-2020:

Consumi di combustibile (m³/anno)	2016	2017	2018	2019	2020
Gas metano	3.760	4.212	4.250	4.120	3.843
Gasolio	181,5	171,8	170,4	186,7	178,9

La variazione negli anni del gasolio va rapportata alla quantità di rifiuti movimentati, prelevati dai clienti o portati alle destinazioni finali.

Non ci sono consumi di energia termica associati all’attività di gestione dei rifiuti.

C.3.3 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI)

Prelievi idrici

I prelievi idrici per usi legati all’attività di gestione dei rifiuti riguardano il lavaggio del piazzale esterno, della pavimentazione del capannone e il lavaggio degli automezzi. Tale attività viene svolta in apposito locale chiuso (zona F) dotato di griglia di raccolta delle acque di lavaggio che, mediante una rete fognaria, vengono portate alla vasca di accumulo “acque da trattare”. L’approvvigionamento idrico avviene dalla rete acquedottistica comunale, a cui l’impianto è allacciato. Gli altri consumi idrici annuali sono invece ad uso domestico. Per la vasca di 40 mc, a servizio dell’impianto antincendio, invece si procede al recupero delle acque meteoriche dalle coperture ed, in caso di necessità, con un reintegro di acqua prelevata dall’acquedotto.

Si riportano, di seguito, i consumi negli anni 2016-2020:

Consumi di acqua	2016	2017	2018	2019	2020
-------------------------	-------------	-------------	-------------	-------------	-------------

(m ³ /anno)					
Acquedotto uso civile e industriale	1073	2032	887	1616	1444
Antincendio	665	1323	10	2	69

Dalla tabella si evince una certa variazione nei prelievi imputabili a malfunzionamenti dell’impianto antincendio ed a perdite nelle tubazioni anche nell’impianto civile che hanno comportato l’esecuzione di lavori di ricerca delle stesse con ispezioni nelle tratte interessate, richiedendo interventi di manutenzione in più punti, diversi controlli successivi agli interventi effettuati e prove di conformità. Dal 2018 si è avuta una diminuzione del prelievo da acquedotto per uso antincendio (solo per prove).

Scarichi idrici

Allo stato attuale, in uscita dal centro di stoccaggio, vengono individuati due punti di scarico, identificati come **S1** ed **S2**.

Lo **scarico S1** ha come ricettore finale la pubblica fognatura di Anzola dell’Emilia e raccoglie le acque reflue industriali in uscita dal sistema di depurazione (**scarico parziale Spf1** in corrispondenza del **pozzetto P.D.**) a valle di tale pozzetto, si innestano anche le acque reflue domestiche dei servizi igienici annessi agli uffici (**scarico parziale Spf2** in corrispondenza del **pozzetto P.N.**) e le acque di prima pioggia da dilavamento del piazzale di stoccaggio denominato settore S1 (**scarico parziale Spf3**).

Lo **scarico S2** ha come ricettore finale lo scolo Sanguinettola Alta e raccoglie le acque meteoriche di seconda pioggia dei piazzali e le acque meteoriche da coperture, eccedenti quelle della vasca di accumulo per uso antincendio (**scarico parziale Sas1**, in corrispondenza del **pozzetto P.B.**) su cui si innestano anche le acque di seconda pioggia del piazzale di stoccaggio denominato settore S1 (**scarico parziale Sas2**).

Ritornando allo scarico S1 ed al suo principale contributo dato dalle acque reflue industriali in uscita dal sistema di depurazione, esso è composto dalle acque raccolte nella vasca di accumulo (identificata come V2) di capacità 33,6 mc, data dall’unione di:

- acque reflue di lavaggio automezzi raccolte dalla canaletta grigliata della zona F;
- eventuali sversamenti accidentali raccolti dalla canaletta grigliata posta nella zona sotto tettoia in cui si trovano le macchine trituratrici;
- acque meteoriche che si accumulano nei bacini di contenimento del parco serbatoi centrale (zona D) e dei parchi serbatoi lato sud (zone H-I). Dette acque, essendo potenzialmente contaminate, vengono mantenute temporaneamente all’interno dei bacini tramite la chiusura del punto di convogliamento alla rete fognaria interna con apposite valvole e, alla fine dell’evento piovoso, sono inviate alla vasca interrata di accumulo V2;
- acque di prima pioggia del piazzale, comprensive di eventuali sversamenti accidentali da parte dei mezzi conferitori in prossimità delle postazioni di carico e scarico n° 1, 2 e 3, conferite nella vasca di accumulo V3 di capacità 49 mc e successivamente inviate, tramite pompa di sollevamento, nell’adiacente vasca V2. A monte della vasca V3, sulla condotta fognaria, sono montate due valvole servocomandate: una consente di chiudere il flusso dell’acqua alla vasca di prima pioggia e quindi di mandare le acque di seconda pioggia allo scolo Sanguinettola (**scarico parziale Sas1** in corrispondenza del pozzetto **P.B.**); l’altra di chiudere, in caso di incendio, il flusso delle acque verso lo scolo Sanguinettola Alta.

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale relativo al settore S1 di stoccaggio (superficie pari a 1.000 m²) sono raccolte in apposita vasca di prima pioggia da 9 m³, con camera di disoleazione. Come detto sopra, lo scarico di prima pioggia recapita in pubblica fognatura (Spf3, poi S1), mentre le acque di seconda pioggia in uscita dal pozzetto ripartitore P-RIP, recapitano in acque superficiali, scolo Sanguinettola Alta (**scarico parziale Sas2**, poi S2) unendosi alle acque dello scarico parziale Sas1.

Sono inoltre presenti, senza produrre alcun scarico:

- le acque meteoriche di dilavamento dei coperti, eccetto quelli della zona I ed H, non contaminate, che vengono raccolte in una vasca di accumulo denominata V1 da 40 m³, ai fini di un loro utilizzo per l’antincendio; la vasca è mantenuta sempre piena ed, in caso di necessità, è dotata di scarico di troppo pieno che, in caso di esubero, invia le acque in eccesso al punto di scarico parziale Sas1 in corrispondenza del pozzetto denominato **P.B.** recapitante nello scolo Sanguinettola Alta;

- le acque meteoriche di dilavamento delle coperture delle zona I e zona H, non contaminate, raccolte in cisterna di accumulo da 10 m³ posta tra la zona H e la zona I, utilizzate ai fini irrigui o per la pulizia dei piazzali esterni. La cisterna è, inoltre, dotata di scarico di troppo pieno delle eventuali acque in esubero che saranno recapitate, per dispersione, nella fascia verde adiacente alla zona I.

C.3.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni convogliate

Vengono individuati i seguenti punti di emissione, per i quali sono fissati dei limiti alle concentrazioni delle sostanze inquinanti:

- **Emissione A1:** vengono captati i vapori provenienti, sia dalla operazione di svuotamento dei fusti di olio che quelli provenienti dai pozzetti di scarico ai serbatoi interrati della camera n° 1.
- **Emissione A2:** vengono captati gli sfiati dei serbatoi interrati (postazioni di carico e scarico n° 1 e 2) e di quelli fuori terra, posti nel bacino centrale.
- **Emissione A3:** vengono captati i vapori provenienti dai pozzetti di scarico ai serbatoi interrati della camera n° 2.
- **Emissione A7:** convogliano gli sfiati delle cisterne verticali (A, B, C e D) e gli sfiati dei serbatoi interrati (postazioni di carico e scarico n° 3)
- **Emissione A8:** vengono captati i vapori provenienti dai pozzetti di scarico ai serbatoi interrati della camera n° 3.

Esistono, poi, altri punti di emissione per i quali non sono fissati limiti alle sostanze inquinanti:

- **Emissioni A4 e A5:** si tratta di due impianti di ventilazione, a servizio rispettivamente della camera 1 e della camera 2. Per ogni camera sussiste un ventilatore di immissione e uno di estrazione che permettono una pulizia dell’ambiente con aria esterna. Il volume di aria immessa in ogni camera è pari a 5.500 m³/h. L’aria viene espulsa tramite un canale di diametro pari a 450 mm, sfociante a circa 6 m da terra.
- **Emissione A6:** associata all’unità termica della palazzina uffici (33 kW).
- **Emissione A9:** ricambio d’aria camera 3.

Gli unici punti di emissione con impianto di abbattimento sono **A2** e **A7**. Trattasi di impianto di abbattimento a carboni attivi.

Per la localizzazione dei punti di emissione si rimanda all’elaborato grafico Allegato 3B del 09/06/2020.

Nel periodo temporale 2016-2020, le concentrazioni delle sostanze inquinanti in emissione sono sempre state inferiori ai limiti autorizzati.

La direzione aziendale, in data 15 Febbraio 2021, ha incaricato una ditta specializzata che effettuerà sia le valutazioni dei ricambi d’aria nelle vasche interrate del parco serbatoi centrale, settore D, sia un miglioramento per il trattamento dell’emissione A2 e A7 con l’implementazione del sistema di abbattimento a carboni attivi.

Emissioni diffuse

Non ci sono emissioni diffuse provenienti da materiali polverulenti o da solventi, dal momento che gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio sono captati e inviati ad un impianto di trattamento a carboni attivi. Anche le postazioni di svuotamento fusti e i pozzetti delle camere interrate, di scarico dei rifiuti, sono presidiate da un sistema di captazione e aspirazione.

Emissioni odorigene

Nel corso degli anni di vigenza dell’AIA, non si sono registrati fenomeni di emissioni odorigene. Di fatto, i rifiuti che potrebbero comportare tale emissioni sono contenuti in contenitori chiusi.

In occasione del presente riesame la ditta ha fornito una relazione di approfondimento (Allegato 13 – analisi olfattometrica marzo 2019) da cui risulta che le emissioni potenzialmente più significative dal punto di vista odorigeno sono risultate essere A2 - A4 e A5 con le seguenti concentrazioni e portate di odore:

emissione	concentrazione odore misurata uoE/m3	portata emissione Nm3/ora	portata di odore in uoE/sec	durata
A2	3500	700	982	1 ora/giorno in modo discontinuo
A4	710	Tiraggio naturale	1041	
A5	780	Tiraggio naturale	1478	

La ditta dichiara che, rapportando la portata di odore calcolata e le ore medie di utilizzo giornaliero delle relative emissioni (discontinue e, nel caso peggiore della durata massima di 1 ora/giorno) si ottengono valori di portata di odore massimi pari a 62 uoE/sec, troppo bassi per una eventuale modellazione. I valori di portata considerati per i punti di emissione A4 e A5 sono riferiti alla portata di aria umida ricambiata e misurata a camino, come indicato nelle tabelle dell’elaborato allegato, parte integrante del recente studio condotto sulle emissioni ambientali.

C.3.5 RIFIUTI IN USCITA

Oltre ai rifiuti presi in carico da terzi, in uscita dall’impianto ci sono anche rifiuti autoprodotti. Si tratta, principalmente, di rifiuti derivanti da attività quotidiane associate alla gestione dei rifiuti, in particolare dalla manutenzione dei sistemi di abbattimento delle emissioni, dell’impianto di depurazione, nonché dalle attività di selezione e cernita, dalle attività di manutenzione, ecc. I rifiuti autoprodotti vengono stoccati negli spazi autorizzati, etichettati e contrassegnati con “rifiuti autoprodotti”, successivamente vengono smaltiti e/o recuperati presso terzi centri autorizzati (Vedi procedura allegato n° 5 denominata IO.05_Gestione-Organizzazione_Centro_Rev.7_16-03- 2021)

Nella tabella sono riportati i quantitativi dei principali rifiuti autoprodotti negli anni 2016-2020 derivati dai report annuali.

Codice CER	Descrizione rifiuto	Quantità (kg/anno)				
		2016	2017	2018	2019	2020
02 01 08*	agrochimici contenenti sostanze pericolose	19	10	50	140	-
08 01 11*	pitture contenenti sostanze pericolose	120	155	60	-	-
08 01 16*	fanghi acquosi contenenti pitture diversi di quelli di cui alla voce 08 01 15*	-	-	-	30	-
12 01 08*	emulsioni contenenti alogeni	2.500	-	-	-	1
12 01 09*	emulsioni non contenenti alogeni	-	-	-	15.000	-
12 01 12*	cere e grassi esauriti	9	200	80	-	2
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	-	150	-	-	-
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori,ingranaggi e lubrificazione, clorurati	-	600	180	180	-
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori,ingranaggi e lubrificazione non clorurati	-	-	-	-	15.000
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	-	335	-	-	-
13 08 02*	altre emulsioni	-	-	-	864	9.000
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi alogenati	-	-	3	-	-
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	40	99	-	-	-
15 02 02*	stracci contaminati da sostanze pericolose	-	10	50	140	50
15 02 03*	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	-	-	-	-	9,5
16 02 09*	Trasformatori e condensatori contenenti pbc	-	-	-	-	23
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	-	-	1	20	-
16 02 13*	apparecchiature fuori uso contenenti sostanze pericolose	-	65	10	-	-

16 10 01*	rifiuti liquidi acquosi contenenti sostanze pericolose	2.350	25.923	15.900	-	-
17 05 03*	terre contenenti sostanze pericolose	-	-	-	297	-
20 01 21*	tubi fluorescenti contenenti mercurio	3	-	-	30	35
08 01 12	pitture e vernici di scarto diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	-	-	72	-	26
08 11 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici	-	-	20	30	-
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio	240	3.000	-	-	-
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	-	-	-	-	300
12 01 17	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	-	-	160	-	248
12 01 21	corpi d’utensile e materiali di rettifica esauriti	-	10	-	85	162
15 01 02	imballaggi di plastica	600	-	-	151	-
15 01 03	imballaggi di legno	320	-	-	3.700	-
15 01 04	imballaggi metallici	-	-	130	-	-
15 01 06	imballaggi in materiali misti	10.410	-	-	-	-
16 01 17	metalli ferrosi	750	-	1.596	-	-
15 01 07	imballaggi di vetro (anche 16 01 20 e 17 02 02 vetro)	-	315	35	15,4	-
16 01 18	metalli non ferrosi	-	-	-	13	-
16 02 14	apparecchiature fuori uso	20	243	22	20	-
16 06 04	batterie alcaline tranne 16 06 03	-	-	-	35	-
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi	-	50	2.150	20	-
17 01 01	cemento	291.200	-	-	-	-
17 09 04	Rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	-	6.150	-	-	75
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	24	20	7	10	27,5
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	770	890	360	880	770
19 09 04	carbone attivo esaurito	240	190	300	480	-
20 01 25	oli e grassi commestibili	-	-	-	-	4.683,23

Tutti i quantitativi di rifiuti indicati sono conseguenza di compensazioni tra carico e scarico di rifiuti, aumento di peso, e consumi interni e piccole manutenzioni. Sono stati sostituiti imballaggi/contenitori rotti, effettuate manutenzioni all’impianto di depurazione e pulizia di cisterne e serbatoi che hanno prodotto emulsioni/soluzioni/fanghi. Alcuni codici EER prodotti in un determinato anno derivano da operazioni di pulizia o manutenzione straordinaria (es. serbatoi) con non si effettuano ogni anno o dalla risoluzione di problematiche specifiche, quali la ricerca delle perdite dell’impianto antincendio e dell’impianto idrico.

C.3.6 EMISSIONI SONORE

la ditta ha presentato, in sede di riesame, la valutazione di Impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica, ai sensi della normativa vigente.

L’area sulla quale è edificato l’impianto è delimitata a Nord da un parcheggio auto e da Via 2 Giugno, ad Ovest e a Sud si trovano terreni agricoli, mentre il lato Est confina con un terreno in cui sono presenti alcuni edifici abbandonati. L’impianto in esame ricade in classe V, mentre alcuni ricettori sensibili posti nelle vicinanze sono classificati in classe III.

In data 30 giugno 2020 è stata effettuata una prima rilevazione di rumore in ambiente esterno nei punti A, B, C, D ed R. Il ricettore più significativo è l’abitazione al numero civico 11 di Via 2 Giugno, che si trova a circa 70 metri a nord dell’Azienda (punto R). I Punti di misura sono stati collocati al confine aziendale ed in prossimità del ricettore. In data 3 marzo 2021, sono state eseguite delle nuove misure fonometriche, in facciata ai fabbricati abbandonati (Via 2 Giugno, 34 e 36 - punto R2) presenti nel terreno ad Est dell’Azienda, ad una distanza di circa 25 metri dal confine. Sono presenti altri ricettori, ma la maggior distanza ed il posizionamento prossimo ad altre attività, rende trascurabile l’impatto acustico dell’Azienda.

Le misurazioni effettuate sono avvenute in assenza di vento e precipitazioni atmosferiche e hanno riguardato solamente il periodo “diurno”, in quanto l’Azienda svolge la propria attività esclusivamente durante tale periodo.

Le misure di rumore ambientale sono state svolte con le lavorazioni in atto e con tutti gli impianti ed i macchinari in funzione, per tutta la durata delle misure. Il ritmo di produzione è stato rappresentativo delle normali condizioni lavorative. La durata delle misure è stata congrua alla rappresentazione dello scenario acustico ambientale del sito in esame.

Il rumore residuo è stato misurato durante la pausa pranzo aziendale, affinché tutte le lavorazioni fossero inattive. Il clima acustico della zona durante il rilievo del rumore residuo è determinato principalmente dai veicoli che percorrono Via 2 giugno e Via 1 maggio.

Il Comune di Anzola dell’Emilia, ha classificato la zona in cui si trova l’Azienda come “area prevalentemente industriale” di classe V (*Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.*) con limiti pari a 70 dB(A) per il tempo di riferimento diurno e 60 dB(A) per il tempo di riferimento notturno.

Nella medesima area si trova anche il ricettore R, mentre il ricettore R2 si trova attualmente in “area di tipo misto” di classe III, ma in progetto di divenire “area prevalentemente industriale” di classe V.

Dall’analisi effettuata emerge che i livelli di rumorosità ambientale rilevati al confine dell’azienda ai punti A, B, C, D, risultano inferiori ai 70 dB(A) diurni per la zona di classe V (*area prevalentemente industriale*) e che, pur non potendo effettuare le misure all’interno dell’abitazione più vicina, a causa dell’assenza o della mancata autorizzazione degli inquilini, è ipotizzabile che, essendo la differenza fra il rumore residuo ed ambientale, misurati in prossimità del confine del ricettore stesso (punto R), inferiore ai 5 dB(A) previsti come limite per il periodo di riferimento diurno, anche all’interno degli ambienti abitativi tale condizione venga rispettata. Le misure in facciata del ricettore R2 hanno confermato il rispetto del criterio differenziale, oltre a quello del limite assoluto per le “aree di tipo misto” di classe III; risultano quindi rispettati anche il limite assoluto e differenziale misurati al perimetro del ricettore sensibile più vicino all’Azienda (punto R).

C.3.7 PROTEZIONE DEL SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

Nell’impianto sono presenti diversi sistemi di sicurezza e protezione, al fine di fronteggiare eventuali sversamenti che potrebbero arrecare dei danni per suolo e sottosuolo.

Tutti i serbatoi sono dotati di idonei bacini di contenimento, realizzati in cemento armato di capacità superiore al volume del serbatoio di maggiori dimensioni o capacità superiori all’intero volume stoccato, al fine di fronteggiare eventuali sversamenti di rifiuti in seguito a rotture dei serbatoi.

Inoltre, tutti i serbatoi di stoccaggio sono provvisti di valvola di sicurezza di sfiato a pressione e depressione. In ogni serbatoio di stoccaggio è installato un sistema a membrana ed ad onde guidate che permette di visualizzare sui PLC di comando il livello di riempimento; il sistema permette l’azionamento degli allarmi di serbatoio vuoto o serbatoio pieno con fermata delle pompe.

Le attività normalmente effettuate all’interno dell’impianto sono gestite in condizioni controllate e non determinano fenomeni di inquinamento del suolo. I controlli periodici in atto agli impianti/attrezzature, inoltre consentono di tenere sotto controllo situazioni di potenziale rischio.

I cassoni sono tutti a tenuta stagna e dotati di coperchio a chiusura idraulica.

Su tutto il perimetro della pavimentazione del piazzale, destinata allo stoccaggio dei rifiuti, è presente una canaletta di raccolta per eventuali sversamenti.

Inoltre, tutti gli impianti e le opere presenti sono tali da garantire adeguate condizioni di sicurezza e salute per i lavoratori.

L’intera area dell’insediamento è protetta da rete antincendio.

La ditta inoltre ha 4 piezometri:

- a monte della direzione della falda: piezometro PS1 (- 9 metri dal p.c.) e PP1 (-25 metri dal p.c.);
- a valle della direzione della falda: piezometri PS2 (- 9 metri dal p.c.) e PP2 (-25 metri dal p.c.)

In base a quanto previsto nell’attuale AIA sono effettuate analisi annuali, effettuate da una ditta qualificata esterna dei piezometri per verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente.

In sede di riesame, la ditta, su richiesta dell’Autorità Competente, ha presentato uno studio di fattibilità con la proposta di realizzare un nuovo piezometro di intercettazione della prima falda a circa 9,00 mt, al fine di implementare la rete di controllo esistente.

L’azienda ha provveduto ad effettuare la VERIFICA DI SUSSISTENZA DELL’OBBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO ai sensi del D.L. n.95 del 15 Aprile 2019 (documentazione integrativa Allegato 31), nella quale si analizzano le particolari misure di sicurezza adottate nei confronti dei prodotti, utilizzati nel centro di stoccaggio contenenti sostanze pericolose, che comprendono:

- la valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche;

- l’adozione di procedure gestionali;
- l’adozione di idonee modalità di stoccaggio: la collocazione all’interno di capannoni o in aree esterne ma idoneamente presidiate;

La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo industriale, con trattamento superficiale antiolio, presente su tutto l’impianto lo rendono impermeabile in tutte le zone in cui sono stoccate queste sostanze.

La ditta è dotata di un sistema di raccolta acque di dilavamento piazzali e di impianto di depurazione chimico fisico. Il depuratore è dotato di sistemi di sicurezza che intervengono nel caso in cui ad es. manchi il prodotto di depurazione nel dosatore o avvenga uno scatto termico dei motori elettrici; in entrambi i casi l’impianto si blocca e l’operatore deve intervenire per ripristinare il buon funzionamento.

La presenza di una valvola comandata automaticamente dal responsabile di piazzale permette l’isolamento del sistema di raccolta delle acque di dilavamento piazzale e di eventuali sversamenti accidentali che possano riversarsi in pubblica fognatura. Anche la rete antincendio inoltre è dotata di valvola di sicurezza per impedire lo sversamento, in caso di incendio, di acque contaminate nello scolo Sanguinettola e impedire che prodotti di combustione misti ad acqua possano inquinare la rete idrica superficiale.

I presidi ambientali di cui è dotato l’impianto portano a concludere che non sussistono possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee e a ritenere che l’impianto non sia soggetto alla redazione della relazione di riferimento.

C.3.8 SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Nell’ambito del Sistema Qualità –Ambiente adottato dal Gestore (ISO 14001:2015 e EMAS) sono previste specifiche *procedure di gestione delle emergenze* che individuano le modalità di gestione delle situazioni di emergenza quali incendio, terremoto, incidenti e infortuni sul lavoro, fuoriuscite accidentali/sversamenti, evacuazione.

Come previsto dal D.lgs. 113/2018 - art 26. bis (convertito in legge il 1 dicembre 2018 n. 132), l’azienda ha inoltre predisposto il *Piano di Emergenza Interno* per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti e comprende le modalità di attuazione in caso di:

- incendio e/o esplosione;
- terremoto;
- fughe di gas infiammabili o comburenti;
- grandi sversamenti di liquidi infiammabili o combustibili;
- perdite di sostanze chimiche pericolose per l’uomo o l’ambiente;
- danni significativi alle strutture (crolli, ecc.);
- eccezionali eventi atmosferici (inondazioni, caduta fulmini, eventi tellurici, ecc.);
- altri eventi che possano creare danno per le persone, l’ambiente esterno ed il patrimonio aziendale.

In particolare per la gestione e la prevenzione di eventuali emergenze ambientali derivanti dalle operazioni di gestione dell’impianto si rimanda agli specifici Piani di emergenza ambientali: *Piano emergenza ambientale sversamenti* per la gestione di eventuali sversamenti o dispersioni di sostanze pericolose/rifiuti solidi e liquidi e *Piano emergenza ambientale serbatoi* per la gestione di eventuali perdite da serbatoi di gasolio/olio/rifiuti liquidi/sostanze pericolose, mentre per la prevenzione degli incendi/esplosioni (che possono avere conseguenze per l’ambiente anche all’esterno dell’impianto) si rimanda all’integrazione (2019) del *Piano di emergenza generale* (Allegati 29 e 30 maggio 2021).

Nella documentazione integrativa prodotta per il riesame la ditta ha fornito anche le procedure interne nelle quali vengono definite le responsabilità e le modalità operative per la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari, nonché per la taratura di strumenti di misura, verificando gli eventuali rischi e opportunità connessi all’attività di manutenzione. (Allegato 10 maggio 2021). Per quanto riguarda il dettaglio relativo alle attività di pulizia degli impianti, superfici e dei corpi tecnici (es. vasche, serbatoi, tubazioni, fusti) e uso della macchina lavafusti si vedano le relative sezioni nell’Istruzione operativa I.O.06 Pulizia serbatoi e corpi tecnici.

La viabilità degli automezzi all’interno dell’impianto è regolamentata e consentita solamente a senso unico antiorario. L’ampiezza delle vie di transito (oltre 10 m) permette l’agevole e sicuro movimento degli automezzi anche quando nelle postazioni di carico/scarico è operativo un mezzo d’opera; le vie di transito sono inoltre delimitate con segnaletica sia orizzontale di colore giallo che verticale con limite di velocità interna a 5 Km/h.

Alle postazioni di carico/scarico può accedere un solo automezzo alla volta; qualora fossero presenti nell’impianto più automezzi pronti per scaricare e/o caricare e le piazzole fossero già occupate, questi mezzi dovranno attendere il loro turno parcheggiati nell’area antistante il capannone a motore spento.

È stata già redatta una valutazione di verifica di assoggettabilità dello stabilimento alla Legge Seveso III nel luglio 2016 e attualmente è in corso una nuova valutazione dell’impianto per verificare nuovamente l’assoggettabilità dell’impianto al Decreto Legislativo 26 giugno 2015 n° 105 e s.m.i., in virtù dell’ampliamento realizzato con le zone H ed I già autorizzato. L’azienda si impegna ad inviarla non appena ricevuta.

In merito al CPI, in sede di Conferenza dei Servizi, la ditta ha dichiarato che è stata presentata una pratica SCIA ai Vigili del Fuoco per comunicare le variazioni apportate all’impianto con la modifica non sostanziale A.I.A.(DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020), con la presentazione della suddetta pratica presso il SUAP del Comune di Anzola dell’Emilia e che al momento si è in attesa dell’aggiornamento del C.P.I.. Tuttavia la ditta può svolgere la propria attività come da progetto depositato in quanto le modifiche apportate all’impianto rispetto al C.P.I. vigente non creano un aggravio del rischio incendi e non modificano la classe di appartenenza del C.P.I.

C.4 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT)

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti ufficiali relativi all’individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore delle attività di trattamento dei rifiuti, sono costituiti dalle BATc “**Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) per il trattamento dei rifiuti**” di cui alla **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 110 Agosto 2018**, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nella tabella di cui all’Allegato II, si riporta il confronto fra BATc sopra indicate e l’installazione in oggetto, da cui emerge **una sostanziale complessiva conformità dell’impianto alle BATc**, tuttavia rispetto alla BAT 1, caratteristica XIV, alla luce del chiarimento fornito dalla ditta sulle emissioni odorigene, si conferma che i valori di concentrazione di odore nelle emissioni A2, A4 e A5 sono significativi, poiché presentano valori di concentrazione di odore maggiori di 80 ouE/m³ e di flusso di odore maggiore di 500 ouE/s. Benchè, nel corso dell’esercizio pregresso dell’impianto e delle attività, non si siano avute segnalazioni riguardo a molestie olfattive, si chiederà comunque alla ditta di presentare, insieme all’invio del prossimo report annuale, il modello di ricaduta di odore al suolo, redatto secondo i criteri della DGR Lombardia n.3018 del 15/02/2012.

Inoltre, viene considerato anche il BREF trasversale sull’efficienza energetica “*Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency (edizione di febbraio 2009)*”.

C.5 MODIFICHE RICHIESTE DAL GESTORE

Nell'ambito del procedimento di riesame il gestore richiede:

1. la sostituzione dell’impianto di trattamento delle emulsioni oleose già autorizzato ma non ancora realizzato (stoccaggi nei serbatoi E-F della zona I ed annessa unità di trattamento mediante le fasi di coagulazione a pH controllato, flocculazione e flottazione), di capacità pari a 10.000 t/a (operazione D9), con un più semplice impianto finalizzato al riscaldamento dei 2 serbatoi E-F della zona I di stoccaggio delle emulsioni oleose ed alla loro successiva separazione in frazioni prevalentemente acquose da destinare a smaltimento e prevalentemente oleose da destinare a recupero (operazione D9). Trattasi di un nuovo sistema di riscaldamento e separazione olio ed acqua dalle emulsioni mediante fasce scaldanti montate all’esterno delle pareti perimetrali delle due cisterne verticali di 30 mc denominate rispettivamente E ed F. Viene considerata una potenzialità annua di 600 ton ed una percentuale di recupero (frazione prevalentemente oleosa) pari a circa l’8/10%:
 - 120109 emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni
 - 120301 soluzioni acquose di lavaggio
 - 130105 emulsioni non clorate
 - 130507 acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
 - 130801 fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
 - 130802 altre emulsioni
 - 130401 oli di sentina di navigazione interna
 - 130403 altri oli di sentina
 - 130506 oli prodotti dalla separazione olio e acqua
 - 160708 rifiuti contenenti olio
 - 190207 oli e concentrati prodotti da processi di separazione
 - 190810 miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
2. l’installazione di un impianto per il riscaldamento del fluido che circolerà nelle fasce scaldanti (trattasi di glicole) dei serbatoi E ed F. La proposta progettuale prevede l’installazione di due pompe di calore ad espansione diretta e relativi moduli idronici insistenti su un accumulo inerziale di 1.000 lt. Dal suddetto accumulo inerziale partono n. 2 circuiti secondari, paralleli ed uguali, completi di circolatore e collegati tramite sistema “a ritorno inverso” a n.3 serpentini inseriti all’interno del relativo serbatoio per l’emulsione. Ad integrazione del sistema di produzione del calore attraverso le pompe di calore, è previsto anche un impianto solare termico, composto da n. 6 collettori insistenti nel medesimo accumulo di cui sopra. Per sfruttare al massimo l’energia prodotta dall’impianto solare , sono stati dedicati gli attacchi più alti e bassi dell’accumulo, in modo da facilitare il fenomeno della stratificazione.
3. su richiesta dell’Autorità Competente la ditta ha presentato uno studio di fattibilità con la proposta di realizzare un nuovo piezometro di intercettazione della prima falda (a – 9,00 mt circa) individuando n.4 punti alternativi per posizionare il piezometro richiesto. Dei 4 punti individuati la ditta propenderebbe per i due punti C e D in quanto di più agevole realizzazione essendo tale area non interessata da reti fognarie, rete elettrica aziendale.
4. Il gestore, inoltre, precisa quanto segue:
 - a) in merito al dimensionamento della portata degli sfiati dei serbatoi del parco serbatoi centrale, fuori terra, e dei serbatoi interrati si sta valutando la fattibilità tecnica-economica di un incremento delle portate d’aria aspirata dai serbatoi interrati e la possibilità di ottimizzare e migliorare il trattamento per l’emissione A2;
 - b) in merito all’eventuale riposizionamento del pozzetto di ispezione P.D. dello scarico parziale Spf1 in modo tale da renderlo accessibile da pubblica via, il gestore conferma l’attuale posizione, evidenziano la difficoltà di una diversa posizione rimettendosi comunque alle decisioni dell’autorità competente.

C.6 CONCLUSIONI

Dalla valutazione dei consumi e degli impatti generati dall’installazione, negli anni di vigenza dell’AIA, secondo quanto emerge dagli autocontrolli effettuati dal Gestore nell’ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo non sono emersi aspetti di significativa rilevanza ambientale.

In relazione alle richieste del Gestore, di cui al precedente punto C.5, si esprimono le seguenti puntuali considerazioni:

- in merito al punto 1 si prende atto dell’intenzione di non procedere alla costruzione dell’impianto di trattamento delle emulsioni oleose e di realizzare invece un sistema di riscaldamento e separazione che consenta di recuperare le frazioni prevalentemente oleose separabili. Si accoglie la richiesta, precisando la necessità di definire una tempistica di realizzazione e di fornire una planimetria del layout aggiornata.

Si precisa inoltre che l’operazione che identifica questa attività non è D9 ma le operazioni D13 ed R12 in quanto trattasi di un’operazione di trattamento preliminare ad un recupero (R1 o R9) per la frazione prevalentemente oleosa (circa il 10% del rifiuto) ed allo smaltimento (D9 o D10) per la frazione prevalentemente acquosa.

- in merito all’attuale gestione dell’attività di stoccaggio, si chiede di:
 - prevedere un allarme acustico dei serbatoi da attivarsi al raggiungimento del 90% del volume utile;
 - considerato che nel settore B del capannone, la vasca interrata di 3 mc, di contenimento di eventuali liquidi sversati risulta non sufficiente, in quanto, in base alle norme vigenti, il volume di contenimento di eventuali liquidi accidentalmente sversati dovrebbe essere pari almeno a 1/3 della capacità di stoccaggio dei rifiuti liquidi, quindi pari a $14 \text{ mc} / 3 = 4,7 \text{ mc.}$, siano previsti nel settore B del capannone bacini di contenimento mobili a servizio dei contenitori in quantità adeguata a garantire il rispetto di un volume minimo di $\frac{1}{3}$ della capacità complessiva dei rifiuti liquidi previsti, e comunque pari ad almeno il volume del contenitore più grande;
 - fornire le massime garanzie sulle procedure di lavaggio dei serbatoi e delle tubazioni, soprattutto per le strutture in cui è previsto l’uso sia dei rifiuti non pericolosi che pericolosi;
 - i cassoni del settore S devono essere trasferiti all’interno del capannone in caso di stoccaggio di rifiuti maleodoranti;
 - i rifiuti identificati dai EER 080116 e 190814 devono essere gestiti nella zona B del capannone e non nel settore S2
- Con la presente revisione, la capacità utile di stoccaggio totale è pari a 2.191 mc corrispondenti a 2.590,9 t totali, di cui 1.468 mc massimo, pari a circa 1.433,9 t per i rifiuti pericolosi e 1.171 mc massimo di rifiuti non pericolosi, pari a circa 1.572 t di rifiuti non pericolosi. Si rileva, in base ai dati forniti dall’azienda, una lieve differenza, pari a 54 mc corrispondenti a 77 t, della capacità utile di stoccaggio complessivo tra lo stato autorizzato e quello reale dell’impianto, riassunto nella seguente tabella. Detta modifica è ad invarianza del progetto, pertanto deriva presumibilmente da alcuni lievi errori di calcolo, pari a circa il 2,5%-3,5% della capacità complessiva autorizzata fatti precedentemente:

	Stato autorizzato	Stato presentato
Capacità geometrica (mc)	2.232	2.309
Capacità utile (mc)	2.137	2.191
Capacità utile (t), di cui:	2.564,9	2.590,9
per rifiuti pericolosi (mc/t)	1.234/1.288,1	1.468/1.433,9
per rifiuti non pericolosi (mc/t)	903/1.276,7	1.171/1.572

Si noti che la somma della capacità utile di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e pericolosi dello stato presentato, espressa in mc ed in t differisce dalla capacità utile complessiva in quanto parte dei contenitori/serbatoi possono stoccare, in tempi diversi, sia rifiuti pericolosi che non pericolosi, pertanto detti volumi sono conteggiati due volte.

- in merito al punto 2, si approva l’installazione dell’impianto per il riscaldamento del fluido che circolerà nelle fasce scaldanti dei serbatoi E ed F;
- in riferimento al punto 3., la ditta propone 4 possibili ubicazioni (denominate A,B, C e D) relative all’installazione del "nuovo" piezometro superficiale PS3, valutate in considerazione della direzione della falda acquifera superficiale. Preso atto delle considerazioni presentate dalla ditta, si concorda sulla realizzazione di un solo piezometro nel punto B.
- in merito al punto 4a si rimane in attesa dello studio di fattibilità tecnico-economica, secondo i tempi riportati nel paragrafo D.1 – PIANO DI MIGLIORAMENTO, per un incremento del dimensionamento delle portate di aria aspirata a servizio dei serbatoi fuori terra e interrati della zona D (parco serbatoi centrale e relative postazioni di carico/scarico) che garantisca un maggior numero di ricambi orari rispetto agli attuali 2 ricambi/h circa (1.400 Nmc/h per 780 mc).
- in merito al punto 4b si prende atto della mancata fattibilità tecnica a costi sostenibili di un riposizionamento del pozzetto di ispezione dello scarico parziale Sf1 in uscita dal depuratore in modo da renderlo accessibile da pubblica via. E’ necessario che il prelievo delle acque di tipo produttivo venga effettuato sul refluo prima della miscelazione con altre correnti fluide. Hera Spa in qualità di Gestore del SII intende quindi effettuare le attività di prelievo a fini tariffari nel pozzetto P.D. Il pozzetto P.N. (Spf2) potrà essere utilizzato per le attività di tipo emergenziale, anche in assenza di personale dell’impianto, che escluderebbe l’apporto di acque reflue domestiche nel punto P.D. Anche ST di ARPAE concorda sul campionare il refluo industriale nel pozzetto P.D. purché permetta il prelievo di acqua per caduta.

In merito alla la possibilità di realizzare i pozzetti di campionamento in S1 ed S2, si prende atto del fatto che la ditta non intende realizzarli.

- Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera la ditta effettua controlli con frequenza annuale nei cinque punti presenti: A1-A2-A3 e nuovi punti A7-A8 (dal 2017). Per le emissioni nei punti A2 ed A7 si rimane in attesa della valutazione, secondo i tempi riportati nel paragrafo D.1 – PIANO DI MIGLIORAMENTO, per un’eventuale implementazione del sistema di abbattimento a carboni attivi.

I risultati allegati nei report annuali sono conformi ai limiti, tuttavia si riscontrano valori di COV vicini al limite di 50 mg/Nm³:

emissione		2020	2019	2018
A2 sfiati parco centrale filtri a carboni attivi	mg/Nm3	40,10	42,9	46,5
A7 sfiati parco zona H filtri a carboni attivi	mg/Nm3	47,3	45,3	46,4

Oltre l’implementazione del sistema di abbattimento a carboni attivi si inserirà il monitoraggio conoscitivo dell’ammoniaca.

- monitoraggio conoscitivo PCB nello scarico P.N.: in tutti e tre gli anni (2020-2018) il valore di PCB misurato in P.N. è pari esattamente a 0,001 mg/l. La ditta conferma che lo strumento non rileva concentrazioni inferiori a 0,001 mg/l. Considerando gli esiti di tale monitoraggio verrà interrotto il monitoraggio di tale parametro e sarà inserito, invece, il monitoraggio (tabella 1 del paragrafo D.3) di: COD e tensioattivi totali già valutati come parametri dell’efficienza del sistema di depurazione.
- monitoraggio conoscitivo "idrocarburi totali" sulla II pioggia (Sas 2):

idrocarburi totali in P.P.I. S1	valore medio mg/l
2020	0,04
2019	0,05
2018	2,075

- Per quanto riguarda il monitoraggio conoscitivo degli idrocarburi nelle acque di seconda pioggia si confermano i dati già dichiarati. Per il prossimo biennio 2021-2022Si propone si manterrà il monitoraggio degli idrocarburi e si chiederà all’azienda di fornire una relazione che dia evidenza degli esiti del monitoraggio con la presentazione del report trasmesso nel 2023 riferito ai dati 2022.

D – SEZIONE DI PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO/MIGLIORAMENTO DELL’INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA

1. il Gestore è tenuto a fornire ad ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) alcuni esempi di query di sistema da cui si possano riscontrare i quantitativi di rifiuti suddivisi per tipologia in base alle caratteristiche di pericolo e come avviene la verifica del non superamento delle quantità limite di soglia delle categorie di sostanze pericolose di cui alla Parte 1 e delle sommatorie di cui alla nota 4 di cui all’Allegato 1 del D.Lgs. 105/2015, a supporto di quanto dichiarato dai fini della verifica di assoggettabilità dello stabilimento alla normativa in materia di rischi di incidente rilevante (Seveso III). **La ditta ha in corso una verifica specifica in merito e trasmetterà la relazione finale ad ARPAE entro il 15/11/2021;**
2. La ditta provvederà a trasmettere ad ARPAE **la certificazione EMAS entro 30 giorni dall’avvenuto rilascio del rinnovo;**
3. la verifica di tenuta delle vasche interrate V2 e V3 dovrà essere effettuata entro **31/12/2021;**
4. Entro **31/01/2022** prevedere **un sistema di segnalazione acustica per i serbatoi del settore D** (parco serbatoi centrale) da attivarsi al raggiungimento del 90% del volume utile, come quello già esistente nei settori H e I;
5. Entro il **31/01/2022** **fornire una relazione di valutazione tecnica sulla possibilità di incrementare la portata dei ricambi d’aria delle vasche interrate del parco centrale serbatoi, Settore D, che sarà oggetto di valutazione da parte della scrivente agenzia;**
6. Il nuovo sistema di riscaldamento e separazione delle emulsioni oleose, dovrà essere realizzato **entro il 31/04/2022, dando comunicazione ad ARPAE della suddetta realizzazione ed entrata in funzione;**
7. per quanto riguarda gli sfiati dei serbatoi, **entro il 30/06/2022** **fornire una relazione di valutazione tecnica sulla possibilità per ottimizzare e migliorare il trattamento per le emissioni A2 e A7 con l’implementazione del sistema di abbattimento a carboni attivi, che sarà oggetto di valutazione da parte della scrivente agenzia;**
8. Il nuovo piezometro dovrà essere realizzato **nel punto B** entro il **30/06/2022, dando comunicazione ad ARPAE dell’avvenuta realizzazione;**
9. E’ necessario che il prelievo delle acque di tipo produttivo venga effettuato sul refluo prima della miscelazione con altre correnti fluide. Il prelievo quindi, verrà effettuato dagli enti competenti nel pozzetto P.D che dovrà permettere il prelievo di acqua per caduta. Hera Spa in qualità di Gestore del SII intende quindi effettuare le attività di prelievo a fini tariffari nel pozzetto P.D. Il pozzetto P.N. (Spf2) potrà essere utilizzato per le attività di tipo emergenziale, anche in assenza di personale dell’impianto, che escluderebbe l’apporto di acque reflue domestiche nel punto P.D. Gli scarichi S1 e S2 di fatto non risultano indicati in planimetri, sono la somma dei diversi contributi nei recettori finali e l’utilizzo di queste diverse sigle induce in errore. Si chiede quindi di installare, **entro il 30/06/2022, due sistemi di misurazione della quantità di acqua scaricata, uno nel tratto tra P.P.I e Spf3 e l’altro nel punto individuato come Spf4 e di trasmettere ad ARPAE una planimetria aggiornata della rete delle acque;**
10. in merito alle BATc:
 - in riferimento alla BAT 1 punto XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12), presentare, **insieme all’invio del prossimo report annuale, il modello di ricaduta di odore al suolo, redatto secondo i criteri della DGR Lombardia n.3018 del 15/02/2012;**
 - **BAT 6: entro il 30/04/2022, la ditta dovrà provvedere all’installazione dei nuovi contatori per differenziare i consumi di acqua (civile, industriale);**
11. fornire la verifica ai sensi del D.Lgs. 102/2020, *Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 15 novembre 2017, n. 183, di attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell’atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni nell’atmosfera, ai sensi dell’articolo 17 della legge 12 agosto 2016, n. 17*, anche le aziende che gestiscono i rifiuti sono soggette, la RER con Determina 14471 del 30/07/2021 ha stabilito di presentarlo nel Report dell’anno successivo.

12. Per quanto riguarda il monitoraggio conoscitivo degli idrocarburi nelle acque di seconda pioggia poichè per il prossimo biennio si manterrà il monitoraggio si chiede all’azienda di fornire una relazione che dia evidenza degli esiti del monitoraggio con la presentazione degli stessi nel report trasmesso nel 2023 riferito ai dati 2022.
13. Il Piano delle Emergenze aziendale dovrà essere adeguato alle disposizioni che verranno recepite da un eventuale aggiornamento della pianificazione comunale, in conformità all’art. 28 della Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralcio di Bacino.

D.2 CONDIZIONI PER L’ESERCIZIO DELL’IMPIANTO

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

1. **La Ditta Montieco s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. E’ fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l’impianto senza preventivo assenso dell’Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall’art.29-nonies, comma 1, D.Lgs. n° 152/2006 e smi).**
2. **Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame entro 16 anni dal rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall’art. 29-octies, comma 4, D.Lgs. n° 152/2006 e smi., fermo restando il mantenimento della registrazione ambientale EMAS, entro 12 anni in caso di mantenimento della sola certificazione ISO 14001.**

D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. **Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione, ne dà comunicazione all’Autorità Competente, ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM), come previsto all’art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi.**
2. Nel caso si verifichino situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili, che possono intervenire durante l’esercizio dell’impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all’evento) all’Autorità Competente - ARPAE, a mezzo PEC.
Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata.
3. In caso di emergenza ambientale, quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall’accaduto, telefonicamente e successivamente via PEC, l’Autorità Competente - ARPAE e il Comune di Sala Bolognese (BO), in orario diurno. In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di ARPAE, contattabile tramite numero unico (840 000 709). Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime.
4. Qualora in fase di autocontrollo, si verifichi un superamento di un limite stabilito dall’autorizzazione per le diverse matrici ambientali, deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall’evidenza del valore anomalo, all’Autorità Competente - ARPAE, indicando le cause di tale superamento. A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti, da inviare all’Autorità Competente – ARPAE.
5. Il Gestore, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza, deve comunicare preventivamente all’Autorità Competente - ARPAE e al Comune di Anzola dell’Emilia (BO), ogni eventuale modifica strutturale e gestionale che intenda realizzare presso l’impianto, così come definito dall’articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. n° 152/2006 e smi e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia-Romagna prot. PG/2008/187404 del 01/08/2008. Tali modifiche saranno valutate dall’Autorità Competente - ARPAE, ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs. n° 152/2006 e smi.
6. Il Gestore, ai sensi del comma 3 dell’articolo 29-nonies del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, deve comunicare preventivamente all’Autorità Competente - ARPAE, in merito ad ogni nuova istanza presentata per l’installazione, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull’ambiente né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nel presente atto.
7. In caso di fermata degli impianti o arresto dell’attività, per oltre 30 giorni, il Gestore deve darne comunicazione all’Autorità Competente - ARPAE a mezzo PEC. Se tale fermata supera il periodo di

frequenza previsto per gli autocontrolli, il Gestore è esonerato dalla loro esecuzione riportando tale informazione nel report annuale.

8. Il Gestore, qualora decida di cessare l’attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione, e successivamente confermare a mezzo PEC all’Autorità Competente - ARPAE e al Comune di Anzola dell’Emilia (BO), la data prevista di termine dell’attività.

D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nella Sezione D.3 della presente AIA.
2. In caso di mancata trascrizione dei dati di autocontrollo sul registro di gestione interno, è data facoltà al Gestore di esibire, in alternativa, documentazione (fatture, ecc.) comprovante l’avvenuta esecuzione del monitoraggio.
3. Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell’anno successivo alla raccolta dei dati) al portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un report annuale dei dati riferiti al monitoraggio, da predisporre secondo le indicazioni riportate al successivo punto E.2.

D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL’IMPIANTO E GESTIONE DEI RIFIUTI

1. L’installazione è autorizzata allo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione dei rifiuti, di cui agli Allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i.:
 - **D15**: Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti), per lo stoccaggio di rifiuti destinati a smaltimento in impianti terzi;
 - **R13**: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti), per lo stoccaggio di rifiuti destinati a recupero in impianti terzi;
Le operazioni di selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi (liquida, solida, fangosa, ecc...) del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento devono intendersi operazioni integrate a quelle di stoccaggio (operazioni di smaltimento/recupero D15/R13)
 - **D13**: Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12, per l’attività di miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga ex art. 187 D.Lgs 152/06 e s.m.i., destinati a smaltimento in impianti terzi;
 - **R12**: Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11, per le seguenti attività:
 - miscelazione di rifiuti in deroga e non in deroga ex art. 187 D.Lgs 152/06 e s.m.i., destinati a recupero in impianti terzi;
 - pretrattamento mediante pressatura dei rifiuti non pericolosi identificati dal CER 150104 e mediante triturazione e granulazione dei rifiuti non pericolosi identificati dal CER 150203
 - **D13/R12 per l’attività di pretrattamento delle emulsioni oleose**, mediante riscaldamento e separazione in frazioni prevalentemente oleose destinate a recupero in impianti terzi (R12) ed in frazioni prevalentemente acquose destinate a smaltimento in impianti terzi (D13).
 - in deroga all’at. 187 comma 1 del d.lgs 152/2006, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, l’installazione è autorizzata alla **miscelazione di rifiuti pericolosi** di cui al presente paragrafo D.2.4, punto 15 (operazione di smaltimento/recupero D13/R12) ed aventi caratteristiche di pericolo diverse con esclusione, dall’operazione di miscelazione, dei rifiuti con le seguenti caratteristiche di pericolo: HP1, HP2, HP9, HP12;
2. le operazioni dovranno essere condotte nel rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione D.

Tipologie di rifiuti conferibili

3. L’impianto è autorizzato a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti
Rifiuti non pericolosi

02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 10	rifiuti metallici
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare, e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
07 02 13	rifiuti plastici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 03 18	toner per stampa esaurito, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19,
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 11 02 05
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d’utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 04	imballaggi metallici
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
15 01 07	imballaggi in vetro
15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 19	plastica
16 01 20	vetro
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001

17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramica
17 02 01	legno
17 02 02	vetro
17 02 03	plastica
17 04 01	rame, bronzo, ottone
17 04 02	alluminio
17 04 03	piombo
17 04 04	zinco
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 06	stagno
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02, 17 09 03
18 02 03	rifiuti veterinari non pericolosi
19 01 02	metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20 01 01	carta e cartone
20 01 02	vetro
20 01 10	abbigliamento
20 01 11	prodotti tessili
20 01 25	oli e grassi commestibili
20 01 34	batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 22 e 20 01 35
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 01 39	plastica
20 01 40	metallo
20 03 03	Residui della pulizia stradale
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche
20 03 06	Rifiuti della pulizia delle fognature

Rifiuti pericolosi

- 02 01 08* rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
- 03 01 04* segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
- 04 02 19* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 05 01 03* morchie depositate sul fondo dei serbatoi
- 05 01 05* perdite di olio
- 05 01 06* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
- 06 05 02* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 07 05 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 06 04* altri solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
- 07 06 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 07 07 10* altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
- 08 01 11* pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 13* fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 15* fanghi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 17* fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 19* sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 21* residui di vernici o di sverniciatori
- 08 03 17* toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 08 03 19* oli dispersi
- 10 01 20* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 10 11 19* rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 11* soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
- 11 01 13* rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
- 11 01 15* eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
- 11 02 05* rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 06* oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
- 12 01 07* oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
- 12 01 08* emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
- 12 01 09* emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
- 12 01 10* oli sintetici per macchinari
- 12 01 12* grassi e cere esauriti
- 12 01 14* fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
- 12 01 18* fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura, lappatura) contenenti olio
- 12 01 19* oli per macchinari facilmente biodegradabili
- 12 01 20* corpi d’utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
- 12 03 01* soluzioni acquose di lavaggio
- 13 01 01* oli per circuiti idraulici contenenti PCB
- 13 01 04* emulsioni clorurate
- 13 01 05* emulsioni non clorurate
- 13 01 09* oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
- 13 01 10* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
- 13 01 11* oli sintetici per circuiti idraulici
- 13 01 12* oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
- 13 01 13* altri oli per circuiti idraulici
- 13 02 04* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
- 13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
- 13 02 06* scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 13 02 07* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
- 13 02 08* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione

- 13 03 01* oli isolanti e termoconduttori di scarto, contenenti PCB
- 13 03 06* oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301
- 13 03 07* oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
- 13 03 08* oli sintetici isolanti e termoconduttori
- 13 03 09* oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
- 13 03 10* altri oli isolanti e termoconduttori
- 13 04 01* oli di sentina della navigazione interna
- 13 04 02* oli di sentina delle fognature dei moli
- 13 04 03* altri oli di sentina della navigazione
- 13 05 02* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
- 13 05 03* fanghi da collettori
- 13 05 06* prodotti della separazione olio/acqua
- 13 05 07* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
- 13 08 01* fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
- 13 08 02* altre emulsioni
- 13 08 99* rifiuti non specificati altrimenti
- 14 06 02* altri solventi e miscele di solventi, alogenati
- 14 06 03* altri solventi e miscele di solventi
- 15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 01 11* imballaggi metallici contenenti matrici solide pericolose (es. amianto) compresi i contenitori a pressione vuoti
- 15 02 02* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell’olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
- 16 01 07* filtri dell’olio
- 16 01 11* pastiglie per freni contenenti amianto
- 16 01 13* liquidi per freni
- 16 01 14* liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
- 16 01 21* componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
- 16 02 09* trasformatori o condensatori contenenti PCB
- 16 02 13* apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12
- 16 06 01* batterie al piombo
- 16 06 02* batterie al nichel-cadmio
- 16 06 03* batterie contenenti mercurio
- 16 06 06* elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
- 16 07 08* rifiuti contenenti olio
- 16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
- 16 10 01* soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
- 17 02 04* vetro, plastica, legno, contenenti sostanze pericolose o da esse contaminate
- 17 04 09* rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
- 17 04 10* cavi, impregnati di olio, di catrame, di carbone o di altre sostanze pericolose
- 17 05 03* terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
- 19 02 07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione
- 19 08 10* miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
- 19 08 11* fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
- 19 08 13* fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
- 19 11 05* fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 01* rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 03* fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 05* fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
- 19 13 07* rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda,

- contenenti sostanze pericolose
- 20 01 21* tubi fluorescenti e altri rifiuti contenenti mercurio
- 20 01 26* oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
- 20 01 33* batterie ed accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonchè batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
- 20 01 35* apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi
- 20 01 37* legno, contenente sostanze pericolose

4. Non sono ammissibili all'impianto rifiuti con le seguenti caratteristiche di pericolo: HP1 (esplosivo), HP9 (infettivo), HP12 (liberazione di gas a tossicità acuta);
5. E' consentita la miscelazione di partite di oli con PCB < 50 ppm (che non rientrano nella definizione di PCB ai sensi del D.Lgs. n° 209/99), in modo che possano determinare miscele oleose con PCB<25 ppm che potranno essere inviate a recupero/rigenerazione;
6. Le tipologie di rifiuti consistenti in rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche non siano sottoposti ad alcuna operazione di trattamento, di disassemblaggio e cernita e siano raccolti e stoccati secondo quanto disposto nel paragrafo 1 dell'allegato VII al d.lgs 49/2014; inoltre siano gestiti secondo i raggruppamenti omogenei di cui all'allegato 1 al Decreto Ministero Ambiente 25/09/2007, n. 185;
7. Le tipologie di rifiuti prodotte dalle attività agricole siano conferite e gestite ai sensi dell'accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli approvata ai sensi dell'art 206 del d.lgs 152/2006 con delibera della Giunta dell'Emilia-Romagna n. 1830 del 28/10/2019 a cui il gestore ha aderito;

Capacità di stoccaggio

8. **La capacità massima di stoccaggio dell'installazione è pari a 2.590,90 t di cui 1.433,90 massimo di rifiuti pericolosi e 1.572 t massimo di rifiuti non pericolosi;**

Capacità annua di conferimento

9. La capacità ricettiva complessiva dell'impianto è di **65.000 t**, di cui **55.240 t** massimo di rifiuti pericolosi;

Capacità di miscelazione/raggruppamento (operazioni di smaltimento/recupero: D13/R12)

10. Fermo restando il punto 9., il **quantitativo massimo annuo di rifiuti** che possono essere miscelati/raggruppati tra loro è di **55.240 t/a di rifiuti pericolosi** che possono essere miscelati, in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e di **65.000 t/a di rifiuti non pericolosi**;
11. Fermo restando il punto 8., il **quantitativo massimo giornaliero di rifiuti** che possono essere miscelati/raggruppati tra loro è di **1433,9 t/giorno di rifiuti pericolosi** che possono essere miscelati, in deroga all'art. 187 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e di **1.572 t/a di rifiuti non pericolosi**.
12. La capacità massima di pretrattamento di emulsioni oleose mediante l'operazione di riscaldamento e separazione che avviene nella zona I in corrispondenza dei serbatoi E ed F (operazione R12/D13) è di 19.710 t/anno;
13. La capacità massima di pretrattamento di rifiuti identificati dai CER 150104 e 150203, rispettivamente mediante operazioni di pressatura, e di triturazione e granulazione operazione R12) è di 800 t/anno;

Organizzazione degli stoccaggi

14. Lo stoccaggio dei rifiuti avvenga nel sostanziale rispetto degli spazi individuati nella tavola planimetrica del lay-out allegata al progetto, come descritti nella sezione C.2.1; al fine di garantirne il rispetto, detta planimetria sia apposta in uno o più punti dello stabilimento, in maniera visibile agli operatori.
Occasionalmente, per motivi logistici aziendali è possibile una diversa localizzazione dei rifiuti rispetto a quella indicata nel lay-out purchè siano garantiti gli stessi presidi ambientali previsti nello stesso. A titolo esemplificativo è possibile che nei settori S1, S2 ed S3 o nei settori A, B e C del capannone, ove sono stoccati i rifiuti in cassoni o altri contenitori siano presenti più cassoni/contenitori di una determinata tipologia di rifiuto rispetto a quelli indicati nella planimetria del lay-out, purchè siano rispettati i quantitativi massimi stoccabili nei diversi settori come indicati nella tabella della sezione C.2.1, gli spazi

complessivi di un determinato settore/zona dedicati allo stoccaggio e le prescrizioni/condizioni stabilite ai successivi punti da 26. a 48.

Operazioni di raggruppamento preliminare (operazione D13 di cui all’Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs.n° 152/2006) e operazioni di scambio di rifiuti pericolosi (operazione R12 di cui all’Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. n° 152/2006), anche in deroga all’art. 187 del d.lgs 152/2006 e s.m.

15. Sono ammessi i seguenti raggruppamenti preliminari/miscelazioni tra le diverse tipologie di rifiuti:

Parco serbatoi - serbatoi 1, 2, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18 e serbatoi A, B, C, D, E, F

1° gruppo - emulsioni oleose

- 12 01 09* emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni
- 12 03 01* soluzioni acquose di lavaggio
- 13 01 05* emulsioni non clorurate
- 13 04 01* oli di sentina della navigazione interna
- 13 04 03* altri oli di sentina
- 13 05 06* oli prodotti dalla separazione olio/acqua
- 13 05 07* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
- 13 08 01* fanghi ed emulsioni prodotti da processi di dissalazione
- 13 08 02* altre emulsioni
- 16 07 08* rifiuti contenenti olio
- 19 02 07* oli e concentrati prodotti da processi di separazione
- 19 08 10* miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09

Trattasi di rifiuti liquidi oleosi più o meno emulsionati, contenenti comunque una fase oleosa ed una acquosa. Sono assenti composti contenenti alogeni.

Parco serbatoi - serbatoi 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 15, 20 e serbatoio C

2° gruppo – oli minerali

- 05 01 05* perdite di olio
- 08 03 19* oli dispersi
- 12 01 07* oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
- 12 01 10* oli sintetici per macchinari
- 12 01 19* oli per macchinari facilmente biodegradabili
- 13 01 10* oli minerali per circuiti idraulici non clorurati
- 13 01 11* oli sintetici per circuiti idraulici
- 13 01 12* oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
- 13 01 13* altri oli per circuiti idraulici
- 13 02 05* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati
- 13 02 06* scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 13 02 07* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili
- 13 02 08* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
- 13 03 07* oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
- 13 03 08* oli sintetici isolanti e termoconduttori
- 13 03 09* oli isolanti e termoconduttori facilmente biodegradabili
- 13 03 10* altri oli isolanti e termoconduttori
- 13 08 99* rifiuti non specificati altrimenti
- 20 01 26* oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25

Parco serbatoi - serbatoio 14

3° gruppo - emulsioni contaminate

- 12 01 08* emulsioni e soluzioni per macchinari contenenti alogeni
- 13 01 04* emulsioni clorurate

Trattasi di rifiuti contenenti sostanze oleose e composti contenenti alogeni (fra cui composti clorurati diversi dai PCB).

Parco serbatoi - serbatoio 19

4° gruppo (oli vegetali)

- 19 08 09 miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
- 20 01 25 oli e grassi commestibili

Trattasi di liquidi oleosi non emulsionati e di origine non minerale.

Parco serbatoi - serbatoio 18 e cisterna D

5° gruppo (oli contaminati)

- 12 01 06* oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
- 13 01 09* oli minerali per circuiti idraulici clorurati
- 13 02 04* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
- 13 03 06* oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01

Trattasi di oli minerali non emulsionati, destinati al recupero, nel rispetto delle modalità indicate dal Consorzio Obbligatorio Oli Usati.

Parco serbatoi - zona B capannone

6° gruppo (oli contaminati con PCB)

- 13 01 01* oli per circuiti idraulici contenenti PCB
- 13 03 01* oli isolanti e termoconduttori contenenti PCB

Trattasi di oli non emulsionati contaminati da PCB (PCB > 50 ppm)

Parco serbatoi - serbatoio 11

7° gruppo (acque di verniciatura)

- 08 01 15* fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 19* sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

Trattasi di liquidi contenenti anche una fase solida, caratterizzati dalla presenza di sostanze organiche pigmentante e da solventi organici.

Parco serbatoi - serbatoi 18,20

8° gruppo A - fanghi liquidi pompabili pericolosi

- 08 01 15* fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
- 08 01 17* fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose

Trattasi di rifiuti liquidi pericolosi con presenza di sostanze organiche pigmentante e solventi organici.

8° gruppo B - fanghi liquidi pompabili pericolosi

- 13 05 02* fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
- 13 05 03* fanghi da collettori

Trattasi di rifiuti liquidi pericolosi con presenza di sostanze oleose in acqua.

8° gruppo C - fanghi liquidi pompabili pericolosi

- 05 01 03* morchie depositate sul fondo dei serbatoi
- 05 01 06* fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature

Trattasi di rifiuti liquidi pericolosi con presenza di sostanze solide impregnate di olio in acqua.

Capannone – Zona B

9° gruppo - residui di filtrazione

- 07 05 10* altri residui di filtrazione ed assorbenti esauriti
- 07 06 10* altri residui di filtrazione ed assorbenti esauriti
- 07 07 10* altri residui di filtrazione ed assorbenti esauriti

Trattasi di rifiuti contenenti sostanze organiche.

Qualora sia specificamente previsto lo smaltimento in discarica del suddetto raggruppamento, la caratterizzazione analitica svolta dal detentore del rifiuto dovrà indicativamente seguire la procedura analitica stabilita dall’Allegato 1 punto 3 lett. b) del D.M. 27.09.2010, per i “Rifiuti non generati regolarmente”.

Capannone – Zona B

10° gruppo - solventi

- 07 06 04* altri solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri
- 11 01 13* rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
- 16 07 09* rifiuti contenenti altre sostanze pericolose

Trattasi di rifiuti costituiti prevalentemente da solventi organici utilizzati in operazioni a contatto con sostanze grasse.

Operazioni di raggruppamento preliminare (operazione D13 di cui all’Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. n° 152/2006) e operazioni di scambio di rifiuti non pericolosi (operazione R12 di cui all’Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs. N° 152/2006)

16. Sono ammessi i seguenti raggruppamenti preliminari/miscelazioni tra le diverse tipologie di rifiuti:

Parco serbatoi - serbatoio 19

11° gruppo - fanghi liquidi pompabili non pericolosi

- 08 01 16 fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
- 08 01 18 fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
- 08 01 20 sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19

Trattasi di rifiuti liquidi non pericolosi con presenza di sostanze organiche pigmentante e solventi organici, contenenti una fase solida.

Capannone – Zona A

12° gruppo - batterie alcaline

- 16 06 04 batterie alcaline tranne 16 06 03
- 16 06 05 altre batterie ed accumulatori
- 20 01 34 batterie ed accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33

Piazzale esterno – Cassone 1S

13° gruppo - materiali a base di vetro

- 15 01 07 imballaggi in vetro
- 16 01 20 vetro
- 17 02 02 vetro
- 19 12 05 vetro
- 20 01 02 vetro

Piazzale esterno – cassoni 2S , 3S e 4S

14° gruppo - materiali ferrosi

02 01 10	rifiuti metallici
16 01 17	materiali ferrosi
17 04 05	ferro e acciaio
19 01 02	metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 12 02	materiali ferrosi

Non sono accettabili nel raggruppamento rifiuti allo stato polverulento.

Piazzale esterno – cassoni 7S, 24Sbis, 25S

15° gruppo - materiali a base di legno

15 01 03	imballaggi in legno
17 02 01	legno
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 200137

Non sono comunque accettabili nel raggruppamento rifiuti allo stato polverulento.

Piazzale esterno – cassone 8S

16° gruppo - materiali a base di plastica

15 01 02	imballaggi in plastica
16 01 19	plastica
17 02 03	plastica
20 01 39	plastica

Non sono comunque accettabili nel raggruppamento rifiuti allo stato polverulento.

Piazzale esterno – cassone 9S

17° gruppo -materiali a base di carta e cartone

15 01 01	imballaggi in carta e cartone
19 12 01	carta e cartone
20 01 01	carta e cartone

Piazzale esterno – cassoni 13S – 14S

18° gruppo - materiali a base di tessuti

15 01 09	imballaggi in materia tessile
19 12 08	prodotti tessili
20 01 10	abbigliamento
20 01 11	prodotti tessili

Procedure da rispettare nelle operazioni di raggruppamento preliminare e ricondizionamento preliminare

17. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) devono essere effettuate nel contenitore (serbatoio, cisterna, cassone, fusti, ecc.) dove sono stoccati i rifiuti che compongono la miscela/il raggruppamento;
18. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) devono essere effettuate in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi, e nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;

19. È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione o che possono incendiarsi a contatto con l’aria.;
20. In conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 36/2003 è vietato diluire o raggruppare/miscelare i rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs. 36/2003 e s.m. La miscelazione di rifiuti eventualmente destinati allo smaltimento in discarica può essere fatto solo nel caso in cui le singole partite di rifiuti posseggano, già prima dello miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica;
21. Non è ammissibile attraverso la miscelazione o l’accorpamento di rifiuti, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero: il raggruppamento/miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere effettuati solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per il loro recupero;
22. Ai rifiuti derivanti dalle operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) potrà essere attribuito il codice finale (CER) in funzione della tipologia di trattamento svolto sui rifiuti oggetto di miscelazione ed alla loro classificazione. Di conseguenza per le miscelazioni di rifiuti sottoposti a trattamento meccanico (per es triturazione) potrà essere attribuito il codice CER 19 12 12 o 19 12 11* , mentre per le miscelazioni di rifiuti liquidi, solidi, fangosi, polverulenti non sottoposti a spe. Limitatamente ai rifiuti oleosi (oli usati ed emulsioni oleose) miscelati è facoltà del gestore, qualora necessario per il conferimento negli impianti di destinazione finale, l’attribuzione del codice rifiuto anche secondo il criterio del CER prevalente, fermo restando la garanzia di tracciabilità di cui al punto 24.
23. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (R12/D13) devono essere effettuate adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. A tal fine il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
 - le operazioni di raggruppamento/miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare di compatibilità, comprensiva, ove occorra per le caratteristiche dei rifiuti, di una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, finalizzata ad evidenziare eventuali reazioni di polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per il tempo tecnicamente necessario: trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
 - ferme restando le registrazioni e comunicazioni previste agli artt. 188 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., le operazioni di raggruppamento/miscelazione di rifiuti dovranno essere annotate su un apposito registro interno di miscelazione (con pagine numerate in modo progressivo e da tenere aggiornato entro le 48 ore successive alle operazioni effettuate) in cui siano indicati:
 - CER, quantitativo (in kg), classe/i di pericolo, data di arrivo, e n° di movimentazione sul Registro C/S dei singoli carichi di rifiuti costituenti la miscela;
 - data ed esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative, pertanto, ad operazioni non effettuate;
 - denominazione dell’impianto di destinazione finale della miscela;
 - motivazione di eventuali carichi respinti dall’impianto di destinazione finale della miscela.
 - sul FIR del rifiuto prodotto dalla miscelazione/raggruppamento deve essere allegato la relativa scheda di miscelazione.
 - dalle registrazioni sul registro di carico e scarico si deve poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto miscelato.
24. Fermo restando il rispetto delle procedure gestionali previste, dalla procedura di omologazione ed accettazione dei rifiuti al conferimento a ditte terze, il gestore dovrà prevedere almeno per i gruppi di miscelazione n. 1, 2, 3, 5, 6 ,7, 8, 9, 10 e 11, l’effettuazione di analisi chimico-fisiche con frequenza almeno annuale. Nell’arco del periodo annuale tra un’analisi e l’altra, ciascuna di dette analisi si può intendere rappresentativa anche delle miscele prodotte successivamente purchè dette miscele siano composte da rifiuti dello stesso gruppo di miscelazione (analogo EER e analoghe classi di pericolo o un sottoinsieme delle classi di pericolo della miscela analizzata) e prodotti dagli stessi cicli di produzione e materie prime utilizzate in detti cicli, a cui è riferita l’analisi utilizzata.

Operazioni di pretrattamento di rifiuti pericolosi costituiti da emulsioni oleose (operazione R12 di cui all’Allegato C e D13 Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs. n° 152/2006.

25. Dette operazioni possono essere svolte sulle seguenti tipologie di rifiuti:

- 120109 emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni
- 120301 soluzioni acquose di lavaggio
- 130105 emulsioni non clorate
- 130507 acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
- 130801 fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
- 130802 altre emulsioni
- 130401 oli di sentina di navigazione interna
- 130403 altri oli di sentina
- 130506 oli prodotti dalla separazione olio e acqua
- 160708 rifiuti contenenti olio
- 190207 oli e concentrati prodotti da processi di separazione
- 190810 miscele di oli e grassi prodotti dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809

Gestione degli stoccaggi e dei rifiuti

26. Il Gestore deve rispettare tutte le procedure gestionali sui rifiuti in ingresso e sui rifiuti prodotti allegate al progetto;
27. poichè la gestione dell’impianto prevede promiscuità di uso dei serbatoi interrati di carico/scarico, delle tubazioni di raccordo e dei serbatoi/cisterne, con riferimento particolare al parco serbatoi centrale (zona D) e a sud dell’impianto (zona H), per la movimentazione e lo stoccaggio di rifiuti appartenenti a gruppi di miscelazione diversi e anche di rifiuti sia pericolosi che non pericolosi, dovranno essere attivate le opportune procedure di lavaggio ogni volta che sia ritenuto necessario, per evitare la contaminazione di rifiuti di diverse caratteristiche. Le acque di lavaggio prodotte dovranno essere gestite come rifiuto.
28. I contenitori dei rifiuti dei settori S e dentro il capannone siano etichettati e contengano sulle etichette almeno i seguenti dati: CER, stato fisico, e, qualora siano pericolosi anche le caratteristiche di pericolo; dette etichette siano ben visibili, per dimensione e collocazione.
29. Le diverse zone di stoccaggio indicate nella planimetria del lay-out, siano identificate da segnaletica orizzontale e/o verticale individuate con appositi cartelli/targhe identificative del rifiuto ivi contenuto; detti contrassegni siano ben visibili, per dimensione e collocazione;
30. I contenitori siano in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta. I contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
31. Nelle zone di stoccaggio dei rifiuti deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un’organizzazione dei contenitori tale da consentire la movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio da parte degli organi di controllo.
32. I contenitori e i serbatoi siano provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi siano mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell’ambiente;
33. I contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi siano dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, di capacità pari ad almeno la terza parte della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In ogni caso, il bacino di contenimento abbia capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%;
34. considerato che nel settore B del capannone, la vasca interrata di 3 mc, di contenimento di eventuali liquidi sversati risulta non sufficiente, in quanto, in base alle norme vigenti, il volume di contenimento di eventuali liquidi accidentalmente sversati dovrebbe essere pari almeno a $1/3$ della capacità di stoccaggio dei rifiuti liquidi, quindi pari a $14 \text{ mc}/3=4,7 \text{ mc.}$, siano previsti nel settore B del capannone bacini di contenimento mobili a servizio dei contenitori in quantità adeguata a garantire il rispetto di un volume minimo di $1/3$ della capacità complessiva dei rifiuti liquidi previsti, e comunque pari ad almeno il volume del contenitore più grande;
35. I tre pozzetti di raccolta di eventuali accidentali sversamenti, presenti nel capannone (un pozzetto per ciascuna delle tre zone presenti) siano mantenuti sempre vuoti anche al fine di impedire la miscelazione tra diverse tipologie di rifiuti;

36. Ogni contenitore o serbatoio fisso o mobile di rifiuti liquidi riservi un volume residuo di sicurezza pari al 10% e sia dotato di apposito dispositivo antitraboccamento; i contenitori fissi siano dotati di tubazioni di troppo pieno e di indicatori o allarmi di livello;
37. L’allarme acustico dei serbatoi e delle cisterne dei settori I, H e D si attivi al raggiungimento del 90% del volume utile;
38. I rifiuti che possono dare luogo fuoriuscita di liquidi siano collocati in contenitori a terra, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
39. Qualora i rifiuti allo stato fangoso rilasciassero verso l’esterno una fase liquida (colaticcio o percolato), siano immediatamente travasati in idonei contenitori atti ad evitare dispersioni sulla pavimentazione;
40. I contenitori mobili siano dotati di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione;
41. I contenitori di rifiuti (es. fusti, cisterne, cisternette, casse, ecc.) presenti nei settori A, B e C del capannone siano immagazzinati su 2 livelli al massimo ed a condizione che i diversi colli siano integri ed in buono stato, e ove necessario, reggettati e poggiati su bancale. In ogni caso la sovrapposizione dei contenitori deve garantire le massime condizioni di stabilità. Relativamente allo stoccaggio sulla scaffalatura della zona C, su ciascun ripiano siano indicati i limiti massimi di carico;
42. I cassoni stoccati nel piazzale (settori S1, S2 e S3) siano trasferiti all’interno del capannone in caso di stoccaggio di rifiuti maleodoranti;
43. L’insediamento sia dotato di sistema di rilevamento della radioattività;
44. Siano adottate le procedure di sorveglianza radiometrica previste nella documentazione allegata all’istanza;
45. L’impianto sia sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni ed ai relativi manti di trattamento delle aree di stoccaggio, ai pozzetti e griglie di raccolta degli sversamenti accidentali, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell’ambiente;
46. L’impianto sia sempre dotato di sostanze assorbenti (tipo segatura) e contenitori per lo stoccaggio di materiale contaminato da eventuali sversamenti, posizionate nelle aree più critiche.
47. la pressa utilizzata per la riduzione volumetrica dei fusti metallici bonificati dovrà essere dotata di bacino di contenimento.
48. In seguito alle operazioni di cernita e selezione dei rifiuti, gli eventuali contenitori di risulta (fusti vuoti, imballaggi vari, pedane in legno, film plastici, ecc.) possono essere conferiti al recupero, come rifiuti prodotti in proprio dall’attività di stoccaggio stessa;

Garanzie finanziarie

49. Il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria, secondo le modalità stabilite nella precedente Sezione B.1.

D.2.5 ENERGIA

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l’energia.

D.2.6 SCARICHI E CONSUMI IDRICI

L’installazione presenta due punti di scarico, identificati come **S1 ed S2**.

Lo **scarico S1** ha come ricettore finale la pubblica fognatura di Anzola dell’Emilia e raccoglie le acque reflue industriali in uscita dal sistema di depurazione (**scarico parziale Spf1** in corrispondenza del **pozzetto P.D.**) su cui si innestano anche le acque reflue domestiche dei servizi igienici annessi agli uffici (**scarico parziale Spf2**, in corrispondenza del **pozzetto P.N.**) e, più a valle, le acque di prima pioggia trattate (sedimentazione e disoleazione) prodotte dal dilavamento meteorico del piazzale di stoccaggio denominato settore S1 (**scarico parziale Spf3**).

S1 è composto da:

- scarico parziale P.D. (Spf1) scarico industriale impianto trattamento (limiti Tab 3 Allegato V D.Lgs 152/06);
- scarico parziale P.P.I.(Spf3) scarico industriale prima pioggia piazzale S1 (limiti Tab 3 Allegato V D.Lgs 152/06);
- scarico acque reflue domestiche stabilimento.

Lo **scarico S2** ha come ricettore finale lo scolo Sanguinettola Alta e raccoglie le acque meteoriche di seconda pioggia dei piazzali e le acque meteoriche da coperture, eccedenti quelle della vasca di accumulo per uso antincendio (**scarico parziale Sas1**, in corrispondenza del **pozzetto P.B.**) su cui si innestano anche le acque di seconda pioggia del piazzale di stoccaggio denominato settore S1 (**scarico parziale Sas2**).

S2 è composto da:

- scarico parziale Sas1 (acque di seconda pioggia stabilimento e troppo pieno vasca antincendio);
- scarico parziale Sas2 (acque di seconda pioggia piazzale S1).

Lo scarico parziale Spf1 in uscita dal depuratore interno allo stabilimento, è composto dalle acque raccolte nella vasca di accumulo (identificata come V2) di capacità 33,6 mc, date dall’unione di:

- acque reflue di lavaggio automezzi raccolte dalla canaletta grigliata della zona F;
- eventuali sversamenti accidentali raccolti dalla canaletta grigliata posta nella zona sotto tettoia in cui si trovano le macchine trituratrici;
- acque meteoriche che si accumulano nei bacini di contenimento del parco serbatoi centrale (zona D) e dei parchi serbatoi lato sud (zone H-I). Dette acque, essendo potenzialmente contaminate, vengono mantenute temporaneamente all’interno dei bacini tramite la chiusura del punto di convogliamento alla rete fognaria interna con apposite valvole e, alla fine dell’evento piovoso, sono inviate alla vasca interrata di accumulo V2;
- acque di prima pioggia del piazzale, comprensive di eventuali sversamenti accidentali da parte dei mezzi conferitori in prossimità delle postazioni di carico e scarico n° 1, 2 e 3, conferite nella vasca di accumulo V3 di capacità 49 mc e successivamente inviate, tramite pompa di sollevamento, nell’adiacente vasca V2. A monte della vasca V3, sulla condotta fognaria, sono montate due valvole servocomandate: una consente di chiudere il flusso dell’acqua alla vasca di prima pioggia e quindi di mandare le acque di seconda pioggia allo scolo Sanguinettola (scarico parziale Sas1 in corrispondenza del pozzetto **P.B.**); l’altra di chiudere, in caso di incendio, il flusso delle acque verso lo scolo Sanguinettola Alta.

Dovranno inoltre essere rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Il Gestore dell’impianto sarà tenuto al rispetto delle norme regolamentari stabilite dal soggetto Gestore del Servizio Idrico Integrato, per lo scarico **S1**, e al rispetto di quanto stabilito dal soggetto gestore del corpo idrico ricettore per lo scarico **S2** (Consorzio di Bonifica Renana);
2. nei punti ufficiali di campionamento **P.N. e P.P.I.**, dovranno essere rispettati i limiti di accettabilità previsti dalla Tabella 3 dell’Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i., riferiti agli scarichi in pubblica fognatura.
3. I pozzetti di ispezione e prelievo **P.D. e P.P.I.** (Allegato 3B aggiornato al 07/10/2021) dovranno essere conformi allo schema tipo di cui all’Allegato 2, Annesso 1, Foglio 14 al Regolamento del Servizio Idrico Integrato, tale cioè da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicato con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

D.2.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il quadro complessivo delle caratteristiche delle emissioni e i relativi valori limite delle sostanze inquinanti in emissione sono riportati nella tabella sottostante:

Punto di emissione	Fase di provenienza	Altezza minima (m)	Durata massima (h/giorno)	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzativi	Impianto di abbattimento
A1	Sfiati dei pozzetti di scarico su camera n° 1 e postazione svuotamento fusti olio	9	8	Portata	Nm3/h	17.000	nessuno
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm3	20	

A2	Sfiati dei serbatoi del parco centrale e cisterne interrato (postazione n° 1 e 2)	9	8	Portata	Nm3/h	1.400	Filtro a carboni attivi
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm3	50	
A3	Pozzetti di scarico su camera n° 2	9	8	Portata	Nm3/h	6.000	nessuno
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm3	20	
A7	Sfiati delle cisterne A, B, C e D e cisterne interrato (postazione n° 3)	11,7	8	Portata	Nm3/h	4.000	Filtro a carboni attivi
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm3	50	
A8	Pozzetti di scarico su camera n° 3	10,9	8	Portata	Nm3/h	2.000	nessuno
				Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm3	20	

- I limiti di emissione autorizzati al precedente punto 1. si intendono rispettati qualora, per ogni sostanza inquinante, sia rispettato il valore di flusso di massa, determinato dal prodotto della portata per la concentrazione, fermo restando l’obbligo del rispetto dei valori massimi per il solo parametro di concentrazione
- i valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell’impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria;
- i valori di durata massima si intendono riferiti alle condizioni di regime degli impianti, escluso il tempo relativo alle fasi di avvio e di arresto.
- Si riporta il seguente punto di emissione, comunque presente in stabilimento, non soggetto ad autorizzazione in quanto rientrante nell’art. 272, comma 1, parte V del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i., non superando il valore di potenzialità termica nominale previsto per gli impianti termici ad uso tecnologico e/o civile e pari a 3 MW.

Emissione	Macchina
A6	Caldaia riscaldamento uffici (33 kW)

6. Si riportano i seguenti punti di emissione, comunque presenti in stabilimento, per i quali non si fissano i limiti di sostanze inquinanti in emissione:

Emissione	Macchina
A4	Ricambio aria - camera 1
A5	Ricambio aria - camera 2
A9	Ricambio aria – camera 3

7. L’altezza delle bocche dei camini dovrà risultare superiore di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti e a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri e inoltre a quota non inferiore a quella del filo superiore dell’apertura più alta dei locali abitati, situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri o comunque attenersi al vigente RUE. I camini dovranno possedere una sezione diretta di sbocco in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l’innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.
8. I punti di emissione, di cui al punto 1., dovranno avere l’identificazione, con scritta a vernice indelebile, del numero dell’emissione e del diametro del camino, sul relativo manufatto; per il punto di emissione A6 dovrà essere indicato solo il numero dell’emissione.
9. In caso d’interruzione temporanea, parziale o totale dell’attività con conseguente disattivazione delle emissioni sopraccitate, la Ditta é tenuta a darne preventiva comunicazione alla Provincia e all’ARPA - Distretto Urbano; dalla data della comunicazione si interrompe l’obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti e le prescrizioni sopra richiamate, relativamente alle emissioni disattivate;
10. Nel caso in cui la disattivazione dell’emissione perduri per un periodo continuativo superiore a 2 (due) anni dalla data della comunicazione, l’autorizzazione decade. Qualora intervenga la necessità di riattivarla:
- il Gestore dovrà dare preventiva comunicazione della data di messa in esercizio dell’impianto e delle relative emissioni alla Provincia e all’ARPA - Distretto Urbano;
 - dalla stessa data di messa in esercizio, riprende l’obbligo per il Gestore del rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate, relativamente alle emissioni riattivate;
 - la stessa Ditta é tenuta ad effettuare il primo autocontrollo entro 30 (trenta) giorni dalla relativa riattivazione.
11. I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro; per maggiori dettagli si rimanda alle indicazioni riportate all’allegato D.4.

D.2.8 EMISSIONI SONORE

1. Il Gestore dovrà provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico secondo le tempistiche indicate al paragrafo D.3.6 della presente AIA oppure nel caso in cui dovessero intervenire delle modifiche impiantistiche tali da doverlo richiedere.

D.2.9 GESTIONE DEL FINE VITA DELL’IMPIANTO

1. Qualora il Gestore decida di cessare l’attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste al punto 8. della sezione D.2.2 della presente AIA, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.
2. All’atto della cessazione dell’attività, il sito su cui insiste l’impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d’indagine preliminare finalizzato ad accertare l’eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee) causata dalla attività produttiva ivi esercitata.
3. In ogni caso il Gestore dovrà provvedere a:
- lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta delle acque provvedendo a un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo a un loro corretto recupero o smaltimento.

Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL’IMPIANTO

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. La frequenza degli autocontrolli, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall’Autorità Competente - ARPAE, su motivata richiesta dell’azienda o su proposta stessa di ARPAE. In caso di modifiche al piano di monitoraggio, il Gestore è tenuto ad attenersi ad esse a far data dalla comunicazione o presa d’atto da parte dell’Autorità Competente – ARPAE.
3. Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
4. La valutazione di conformità andrà applicata nei seguenti casi:
 - Scarichi Spf1 (P.D.), P.P.I. (scarico parziale Spf4): i parametri da monitorare sono riportati in Tabella 1 del paragrafo D.3.2;
 - Emissioni convogliate A1, A2, A3, A7 ed A8: i parametri e i limiti da considerare per la valutazione di conformità sono quelli riportati al paragrafo D.2.6.
5. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell’incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l’entità dell’incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata.
Qualora l’incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.
6. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l’estremo inferiore dell’intervallo di confidenza della misura (cioè l’intervallo corrispondente a “*Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura*”), risulta superiore al valore limite autorizzato.
7. ARPAE è incaricata:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente Autorizzazione Integrata Ambientale, con particolare riguardo alle prescrizioni;
 - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. n° 152/2006 e smi, dalla L.R. n° 21/2004 e smi e dal presente atto.
8. ARPAE effettuerà i controlli programmati dell’impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo.
9. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare a mezzo PEC ad ARPAE, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti).
10. Un superamento dei valori limite di emissione, ai fini del reato di cui all’articolo 29-quattordicesimo, comma 2 del D.Lgs. n° 152/2006 e smi, si verifica soltanto se i controlli effettuati dall’autorità competente o dagli organi di controllo delegati accertano una difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti.

Le difformità accertate nei controlli di competenza del Gestore, devono essere da costui specificamente comunicate all’autorità competente – ARPAE (AACM e APAM) per l’eventuale controllo secondo le indicazioni fornite per la specifica matrice ambientale come riportato al paragrafo D.2.2. della presente AIA.

D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

I parametri analitici da ricercare negli scarichi sono indicati in tabella 1.

Tabella 1 – Scarichi idrici

Punto di campionamento	Parametri	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Scarico industriale Spf1 (pozzetto di ispezione P.D.)	pH	Unità di pH	Semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> ; conservazione dei certificati di analisi
	Solidi Sospesi Totali	mg/L		
	Cromo totale	mg/L		
	CrVI	mg/L		
	Nichel	mg/L		
	Piombo	mg/L		
	Rame	mg/L		
	Zinco	mg/l		
	Alluminio	mg/L		
	Solfati (come SO4)	mg/L		
	Fosforo totale	mg/L		
	Idrocarburi totali	mg/L		
	Fenoli	mg/L		
	Solventi clorurati	mg/L		
	Solventi organici aromatici	mg/L		
COD	mg/L			
Tensioattivi totali	mg/L			
Scarico acque di prima pioggia Spf4 - settore S1 (pozzetto P.P.I)	Idrocarburi totali	mg/L	Semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> ; conservazione dei certificati di analisi
	Solidi Sospesi Totali	mg/L		
Sfioro seconda pioggia e acque meteoriche Sas2 (solo durante eventi meteorici)	Idrocarburi totali (parametro conoscitivo)	mg/L	semestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> ; conservazione dei certificati di analisi

Tabella 2 - Rilevazione portata

Tipologia	Quantità (m3)	Frequenza di misura	Metodo di misura	Modalità di registrazione
Scarico P.D. (Spf1)		bimestrale	Lettura diretta del contatore	Registrazione bimestrale su supporto informatico da trasmettere nel report annuale
Scarico P.P.I. (Spf4*)				

(*) da quando installato il contatore come da Piano di Adeguamento paragrafo D.1.

Sistemi di trattamento

Tabella 3 – Sistemi di trattamento

Tipo di intervento	Frequenza controllo e	Modalità di registrazione
--------------------	-----------------------	---------------------------

	registrazione dati	
<ul style="list-style-type: none"> Controlli e verifiche di carattere idraulico Controllo della funzionalità delle apparecchiature meccaniche (controllo pHmetri, elettrodi e pompe dosatrici) Controllo funzionalità delle apparecchiature elettriche ed elettroniche Controlli visivi 	semestrale	Registrazione semestrale su registro di gestione interno o documentazione comprovante l’avvenuto controllo
<ul style="list-style-type: none"> Pulizia 	semestrale	Registrazione semestrale su registro di gestione interno o documentazione comprovante l’avvenuto controllo

Il Gestore deve dimostrare l’efficiente funzionamento del sistema di depurazione, tramite analisi annuali a monte e a valle del trattamento.

Tabella 4 – Parametri depurazione

Parametro	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
COD	mg/L	annuale registrazione dei dati misurati monte-valle e della % di abbattimento per ogni inquinante	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annual</u>
Solidi Sospesi Totali	mg/L		
Tensioattivi Totali	mg/L		
Idrocarburi Totali	mg/L		
Fosforo Totale	mg/L		
Cromo esavalente	mg/L		
Cromo totale	mg/L		
Nichel	mg/L		
Zinco	mg/L		

D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Il Gestore è chiamato ad effettuare delle verifiche sui serbatoi e vasche interrato, come di seguito indicato: Il controllo delle acque di falda sarà realizzato sui quattro piezometri denominati PS1 e PP1 (a monte della direzione di falda) e PS2 e PP2 (a valle della direzione di falda).

Tabella 5 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametri	Unità di misura	Frequenza Controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
PS1, PP1, PS2, PP2, PS3 (punto B)	Livello freatico	m	trimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	pH	Unità di pH	annuale	
	Conducibilità elettrica	µS/cm		
	Idrocarburi totali	µg/L		
	PCB	µg/L		
	Organoalogenati	µg/L		
	Cromo	µg/L		

	esavalente			
	Piombo	µg/L		

Tabella 6 – controllo suolo e sottosuolo

Parametro	Modalità di intervento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Verifica di integrità di tutte le vasche ed i serbatoi interrati⁽¹⁾	Prove di tenuta o Verifica integrità	Vedi tabella 8	Registrazione su registro di gestione interno
Verifica di tenuta delle tubazioni interrate della rete fognaria	Controllo di videoispezione	Ogni 5-10 anni	Relazione tecnica a firma della ditta specializzata che ha eseguito la videoispezione in cui sia specificato quali sono i tratti fognari indagati
Aree di stoccaggio materie prime allo stato liquido	Controllo visivo area di stoccaggio e della tenuta dei contenitori e del bacino di contenimento, se presenti	Trimestrale	Registro di gestione interno
Aree di stoccaggio rifiuti allo stato liquido in contenitori stagni ed in cisterne con bacino di contenimento	Controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti e del bacino di contenimento	Mensile	Registrazione su registro di gestione interno
Aree di stoccaggio esterne (per rifiuti allo stato solido)	Controllo visivo	Mensile	Registrazione su registro di gestione interno
Serbatoi e cisterne di stoccaggio dei rifiuti liquidi	Verifica del funzionamento dei sensori di livello dei serbatoi	Mensile	Registrazione su registro di gestione interno

⁽¹⁾ al momento di rilascio del riesame di AIA, risultano essere presenti i seguenti manufatti interrati: da aggiornare da parte della ditta in particolare con le ultime prove di tenuta e indicando altre vasche interrate, se presenti:

- 1) vasca V1 – vasca di raccolta acque meteoriche ai fini dell’antincendio (data di installazione: 2004; ultima verifica di tenuta: **ottobre 2017**)
- 2) vasca V2 – vasca di accumulo per il rilancio al depuratore (data di installazione 2004; ultima verifica di tenuta: **11.04.2016**)
 - vasca V3 – vasca di prima pioggia (data di installazione: 2004; ultima verifica di tenuta: **11.04.2016**)
 - Per quanto riguarda i serbatoi interrati delle postazioni di carico e scarico, gli stessi sono posti all’interno di camere di contenimento interrate e ispezionabili.
 - Per quanto riguarda i serbatoi interrati delle postazioni di carico e scarico, gli stessi sono posti all’interno di camere di contenimento interrate e ispezionabili.
 - videoispezione tratti fognari già inviata dalla ditta

Tabella 7 - frequenza di controllo integrità vasche e serbatoi interrati

Età vasca (anni)	Operazioni
<25	Prove di tenuta o Verifica di integrità ogni 5 anni
25 ÷ 30	Prove di tenuta o Verifica di integrità ogni 2 anni
30 ÷ 40	Risanamento al 30° anno con la prima prova dopo 5 anni e la successiva dopo 3
>40	Eventuale dismissione

D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni Convogliate

Il monitoraggio delle emissioni convogliate dovrà riguardare i parametri elencati nella tabella seguente.

Tabella 8 – Emissioni in atmosfera

Punto di Emissione	Fase di provenienza	Parametro	Unità di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
A1	Sfiati dei pozzetti di scarico su camera n° 1 e postazione svuotamento fusti olio	Portata	Nm ³ /h	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . conservazione dei certificati di analisi
		Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		
A2	Sfiati dei serbatoi del parco centrale e cisterne interrato (postazione n° 1 e 2)	Portata	Nm ³ /h	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . conservazione dei certificati di analisi
		Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		
A3	Pozzetti di scarico su camera n° 2	Portata	Nm ³ /h	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . conservazione dei certificati di analisi
		Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		
A7	Sfiati delle cisterne A, B, C e D e cisterne interrato (postazione n° 3)	Portata	Nm ³ /h	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . conservazione dei certificati di analisi
		Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		
A8	Pozzetti di scarico su camera n° 3	Portata	Nm ³ /h	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u> . conservazione dei certificati di analisi
		Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	mg/Nm ³		

Sistema di trattamento delle emissioni

Il Gestore è chiamato a garantire l’efficiente funzionamento degli impianti di trattamento delle emissioni.

Tabella 9 – Sistemi di trattamento delle emissioni convogliate

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
A2 e A7	Filtri a carboni attivi	Verifica del peso del carbone attivo	Semestrale	registro di gestione interno
		Sostituzione dei filtri a carboni attivi	Ogni qual volta l’aumento in peso risulterà superiore al 10% rispetto al peso iniziale	Nel report annuale riportare le avvenute sostituzioni

Emissioni eccezionali

In caso di emissioni eccezionali (non prevedibili), il Gestore dovrà effettuare il reporting immediato secondo le modalità indicate al paragrafo D.2.2 e darne indicazione nel report annuale, utilizzando eventualmente la tabella sotto riportata.

Tabella 10 – Emissioni eccezionali

Descrizione	Fase di lavorazione	Azione di contenimento

D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

Rifiuti in entrata

Il gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata, tra pericolosi e non pericolosi, fornendo indicazioni anche sulla provenienza di tali rifiuti, secondo quanto indicato nella sottostante tabella.

Inoltre, dovrà indicare, per ogni singolo codice EER, il quantitativo annuale in ingresso.

Tabella 11– Rifiuti in entrata

Tipologia	Produttore	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	ExtraProvincia, ma in Emilia Romagna		
	Fuori territorio regionale		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	ExtraProvincia, ma in Emilia Romagna		
	Fuori territorio regionale		

Tabella 11 bis – Rifiuti in entrata – codici EER

Codice EER	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

Rifiuti in uscita

Tabella 12 – Rifiuti in uscita autoprodotti

Tipologia e codice EER	Stato fisico	Attività di provenienza	Quantità (t/anno)	Metodo di smaltimento e recupero (2)	Modalità di registrazione
					Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

(2) indicare il nome e ragione sociale del destinatario, la provincia in cui è collocato l’impianto e il tipo di impianto con il codice di operazione R (di recupero) o D (di smaltimento)

Tabella 13 – Rifiuti in uscita in carico da terzi

Tipologia	Destinazione(3)	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Extra Provincia, ma in Emilia-Romagna		
	Territorio extraregionale		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	Extra Provincia, ma in Emilia-Romagna		
	Territorio extraregionale		

(3) indicare la provincia di destinazione, distinguendo quelli smaltiti all’interno del territorio della Provincia di Bologna da quelli in territorio extra- provinciale, ma in ambito regionale e quelli in territorio extraregionali

Inoltre, specificare per tutti i rifiuti oleosi in uscita (oli chiari, scuri, con PCB, emulsioni oleose ed oli vegetali) i quantitativi inviati a recupero e quelli inviati a smaltimento e motivare i casi in cui sono stati destinati a smaltimento.

Tabella 14 – Destinazione finale rifiuti oleosi

Tipologia	Quantità (t/anno o m3/anno)	Destinazione	Modalità di registrazione
Oli chiari		smaltimento	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
		recupero	
Oli scuri		smaltimento	
		recupero	
PCB		smaltimento	
		recupero	
Emulsioni oleose		smaltimento	
		recupero	
Oli vegetali		smaltimento	
		recupero	

STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Tabella 15 – Stoccaggio rifiuti

Area di stoccaggio	Modalità di controllo stato stoccaggio	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Aree di stoccaggio rifiuti allo stato liquido in contenitori stagni ed in cisterne con bacino di	Controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti e del bacino di contenimento	Mensile	Registrazione mensile su registro di gestione interno

contenimento			
Aree di stoccaggio esterne (per rifiuti allo stato solido)	Controllo visivo	Mensile	

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il Gestore dell’impianto provvederà ad effettuare delle campagne di rilievi acustici, **ogni 8 anni**, qualora venga mantenuta la registrazione EMAS, e in occasione del riesame dell’autorizzazione, fatte salve eventuali modifiche che necessitino di una nuova valutazione o in caso di segnalazioni all’Autorità Competente di un potenziale inquinamento acustico.

Al fine di garantire la corretta e completa caratterizzazione delle emissioni ed immissioni sonore, i rilievi dovranno essere eseguiti almeno in corrispondenza dei punti di misura individuati dal tecnico competente nella relazione di impatto acustico presentata e riportati nella tabella sottostante:

Tabella 16 – Rumore

Punto di Misura/ricettore	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione
Punto A	Perimetro aziendale - lato nord	LAeq	Ogni 8 anni e in occasione del riesame dell’AIA	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico
Punto B	Perimetro aziendale – lato Est			
Punto C	Perimetro aziendale – lato Ovest			
Punto D	Perimetro aziendale – lato Sud			
Recettore R	Via 2 Giugno 11			
Recettore R2	Via 2 Giugno 34-36			

E’ opportuno che il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio comunale venga verificato tramite misure acustiche di lunga durata. A tal fine, si richiede di effettuare monitoraggi acustici di 16 ore (6:00 – 22:00), volti a verificare il rispetto dei limiti assoluti di immissione in corrispondenza della postazione di misura. La determinazione del valore limite assoluto di immissione potrà essere effettuata anche con l’ausilio di misure puntuali purché se ne dimostri la significatività, in relazione al tempo di riferimento diurno.

Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

Presso i potenziali recettori residenziali, oltre al valore limite assoluto di immissione, dovrà essere verificato anche il rispetto del valore limite di immissione differenziale.

I risultati delle misure dovranno essere riportati in una relazione redatta da tecnico competente in acustica e comprensiva della descrizione delle modalità di esercizio della ditta durante la campagna di misura.

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI – PRELIEVI IDRICI

Dovranno essere monitorati i consumi distinguendo, se possibile, l’acqua prelevata ad uso civile, da quella utilizzata nell’ambito dell’attività di gestione dei rifiuti. **La tabella 17 sarà utilizzata fino a che la ditta non implementerà gli ulteriori contatori come da piano di adeguamento, poi si utilizzerà la tabella 17a.**

Tabella 17 – Prelievi idrici

Tipologia	Utilizzo	Quantità (m ³)	Frequenza controllo e registrazione e dati	Metodo di misura	Modalità di registrazione

Acquedotto	Uso civile e gestione rifiuti		annuale	Letture contatore	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Uso Antincendio			Letture contatore	
	Totale			Calcolo	

A partire dall’installazione dei nuovi contatori la ditta dovrà annotare i consumi idrici secondo la seguente tabella:

Tabella 17a – Prelievi idrici

Tipologia	Utilizzo	Quantità (m ³)	Frequenza controllo e registrazion e dati	Metodo di misura	Modalità di registrazione
Acquedotto	Uso civile		mensile	Letture contatore	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Uso industriale			Letture contatore	
	Uso Antincendio			Letture contatore	
	Totale			Calcolo	

D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI DI COMBUSTIBILE

Si dovranno registrare i consumi di combustibile ad uso produttivo, distinguendoli laddove possibile dagli usi civili (riscaldamento uffici, ecc.).

Tabella 18 – Combustibili

Tipologia	Consumo (m ³ /anno)	Funzione di utilizzo	Metodo di misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Metano	(m³/anno)	Riscaldamento domestico	Letture delle fatture	annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
Gasolio	(litri/anno)	Autotrazione, ecc.			

D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI ENERGETICI

Si dovranno registrare, con cadenza bimestrale, i consumi di energia elettrica ad uso produttivo, distinguendoli laddove possibile dagli usi civili (riscaldamento uffici, illuminazione, ecc.).

Dove possibile, si richiede di indicare la specifica fase/utenza di utilizzo.

Tabella 19 – Energia

Tipologia	UtENZE	Reparto e tipo di utilizzo	Consumo (kwh)	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Civili e industriali			Bimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DI MATERIE PRIME

Il monitoraggio delle materie prime dovrà fornire le informazioni riportate nella tabella sottostante.

Tabella 20 – Materie prime

Denominazione materia prima	Stato fisico	Quantità (t/anno)	Frequenza della registrazione dati	Modalità di registrazione
Disemulsionante			annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
Sepiolite - materiale assorbente				
.....				
.....				

Il monitoraggio dello stato degli stoccaggi delle materie prime dovrà essere effettuato secondo quanto riportato nella tabella seguente:

Tabella 21 - Aree di stoccaggio materie prime

Stoccaggio	Modalità di controllo stato stoccaggio	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Aree di stoccaggio materie prime allo stato liquido	Controllo visivo dell’area di stoccaggio e della tenuta dei contenitori/serbatoi e dei bacini di contenimento	Trimestrale	Registro di gestione interno

D.3.11 MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI - INDICATORI

Nel report annuale dovrà essere riportato il valore dell’indicatore, per l’arco temporale di un anno.

Tabella 22 – Indicatore di prestazione

Indicatore di prestazione	Descrizione e modalità di calcolo	Unità di misura
Consumo specifico di energia elettrica	Consumo energia elettrica/totale di rifiuti gestiti	kWh/kg

D.3.12 CONTROLLO DELL’IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE

Si riporta una tabella sintetica delle attività di Arpae nell’ambito del Piano di Monitoraggio.

La realizzazione del Piano di controllo da parte di Arpae potrà subire variazioni in relazione alla valutazione dei dati di autocontrollo e sulla base delle criticità emergenti.

La frequenza ispettiva da parte di Arpae è effettuata secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n° 2124/2018 del 10/12/2018 “Piano Regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive” e ss.mm.ii..

Tabella 23 - Attività di Arpae

Componente o aspetto ambientale interessato	Frequenza	Tipo di intervento
Visita di controllo in esercizio	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Generale
Scarichi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Campionamento scarico parziale nel pozzetto P.D.
	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Suolo e sottosuolo	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Emissioni in atmosfera	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Eventuale campionamento dei punti di emissione ritenuti più significativi
Rifiuti	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli e delle registrazioni di legge; verifica gestione aree

		di stoccaggio
Emissioni sonore	ogni 8 anni e in occasione del riesame	Valutazione della relazione di impatto acustico
Prelievi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Materie prime		Verifica degli autocontrolli
Combustibile		Verifica degli autocontrolli
Energia		Verifica degli autocontrolli
Indicatori di prestazione		Verifica dei dati prodotti

D.4 ALLEGATO TECNICO: CRITERI PER IL CAMPIONAMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA CONVOGLIATE

Il Gestore dell’impianto è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della presente autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti ed autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

(riferimento metodi UNI EN 15259:2008; UNI EN 13284-1:2003)

Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell’effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all’esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI EN 15259:2008 e UNI EN 13284-1:2003; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all’esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.).

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo	
fino a 1m	1	fino a 0,5m	1 al centro del lato	
da 1m a 2m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2m	3 (posizionati a 120°)	superiore a 1m	3	

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

Le prescrizioni tecniche in oggetto possono essere verificate da ARPAE che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D.Lgs. n° 81/08 e s.m.i.).

La ditta dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

La ditta deve garantire l’adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo supportabile.

Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l’esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvista di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antidrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute, presa elettrica per il funzionamento degli strumenti di campionamento nelle immediate vicinanze del punto di campionamento (nel caso di piattaforme aeree poste ad altezza inferiore a 10 m la presa di campionamento potrà essere posta alla base) e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

Per altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote costruiti secondo i requisiti previsti dalle normative vigenti e dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche del punto di campionamento sono disponibili nel documento "Campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera: aspetti operativi" al sito: http://www.arpa.emr.it/dettaglio_documento.asp?id=2820&idlivello=26.

D.5 METODI MANUALI DI CAMPIONAMENTO ED ANALISI PER EMISSIONI CONVOGLIATE

I metodi di riferimento per la determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione, sono riportati nell’elenco allegato.

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con le indicazioni di supporto sull’applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI 10169:2001
Composti Organici Volatili (espressi come Carbonio Organico Totale) mg/Nm ³	UNI EN 12619:2002; UNI EN 13526:2002

Per gli inquinanti sopra riportati, potranno inoltre essere utilizzati:
metodi indicati dall’ente di normazione come espressamente sostituenti i metodi riportati in tabella,
metodi aggiuntivi emessi da UNI specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa dell’inquinante stesso.

E – SEZIONE DI RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Si riportano di seguito raccomandazioni di gestione **o prescrizioni derivanti da specifici obblighi di legge della normativa di carattere settoriale.**

Qualora se ne ravvisi la necessità, a seguito dell’esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo o di segnalazione da parte delle Autorità competenti in materia ambientale ovvero di atto motivato dell’Autorità Competente, le stesse potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni, di cui alla sezione D della presente AIA.

E.1 COMUNICAZIONI

1. Il Piano di Emergenza dovrà essere aggiornato secondo le disposizioni eventualmente impartite dall’Amministrazione Comunale competente in applicazione all’art. 28 della Variante di coordinamento tra il PGRA e i Piani Stralcio di bacino. Tale aggiornamento dovrà essere tempestivamente comunicato ad ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.
2. Si raccomanda al Gestore di fornire e, se del caso, aggiornare il nome del referente tecnico dell’impianto nonché un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo.
3. Si raccomanda al Gestore di comunicare tempestivamente (via PEC) l’eventuale mancata ammissione dei rifiuti, con l’indicazione della tipologia e del quantitativo dei rifiuti, del soggetto a cui viene restituito il carico nonché dei motivi specifici di non accettazione del carico, inviando la comunicazione:
 - a) ad ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti nel territorio provinciale di Bologna;
 - b) all’Autorità competente del territorio (ARPAE, Provincia o Città Metropolitana) in cui è stato prodotto il rifiuto, e comunque per conoscenza anche ad ARPAE - Area Autorizzazioni Concessioni Metropolitana e ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana, in caso di rifiuti prodotti al di fuori del territorio provinciale di Bologna.

E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI E REGISTRI

4. Il Gestore è tenuto a trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell’anno successivo) mediante il portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia-Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni (questa è riportata anche nella sezione prescrittiva)
 - i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;
 - un’analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell’anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell’impianto nel tempo, valutando tra l’altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell’attività nel tempo;
 - la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;
 - una verifica delle caratteristiche di pericolo dei rifiuti stoccati e dei relativi quantitativi per dimostrare il non superamento dei limiti di soglia previsti dal D.Lgs. 105/2015;
 - in caso, nel corso dell’anno, si siano verificate emissioni eccezionali, di cui è stata comunque fatta comunicazione all’Autorità Competente, secondo quanto previsto alla sezione D.2.2 della presente AIA, dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l’emissione e le cause dell’irregolarità.

Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera).

5. Si raccomanda al Gestore di fornire i dati all’interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella sezione D.3 della presente AIA.
6. I dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l’impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, per un periodo minimo pari alla durata dell’autorizzazione e comunque fino al rinnovo della stessa.
7. Il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Enti di controllo, o comunque reso disponibile in sede di visita ispettiva.

E.3 GESTIONE DELL’INSTALLAZIONE

8. L’impianto dovrà essere condotto e gestito nel rispetto dei principi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD).
9. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
10. Lo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine, le sostanze allo stato liquido dovranno essere stoccate adottando adeguati presidi impiantistici/gestionali per il contenimento di eventuali sversamenti.
11. Si raccomanda al Gestore di eseguire una puntuale manutenzione delle superfici esterne potenzialmente soggette ad infiltrazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo, garantendo l’impermeabilizzazione delle stesse attraverso periodici interventi di ripristino e bonifica del manto asfaltato.
12. L’impianto deve essere dotato, in ogni momento, di sistema antincendio efficiente.
13. Al fine di perseguire un continuo miglioramento delle performances ambientali dell’installazione, si raccomanda al Gestore di mantenere attivo e aggiornato il Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001 e la registrazione EMAS.

E.4 ENERGIA

14. Al fine di minimizzare le perdite di energia, si raccomanda al Gestore di garantire che il valore di $\cos\phi$, tra tensione e picchi di corrente, si attesti comunque sempre su valori superiori a 0,90.
15. In fase di acquisto di nuova attrezzatura o sostituzione di quelle esistenti, si raccomanda al gestore di valutare apparecchiature con minori consumi energetici.
16. Si raccomanda di sensibilizzare il personale affinché vengano attuate le buone pratiche utili a ridurre i consumi energetici a tutti i livelli.

E.5 CONSUMI E SCARICHI IDRICI

17. Il Gestore dell’impianto è tenuto a mantenere in perfetta efficienza la vasca di sedimentazione e decantazione e la vasca di prima pioggia a servizio delle acque meteoriche di dilavamento piazzale. In particolare, si raccomanda di provvedere alla pulizia periodica delle stesse.
18. Si raccomanda di manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.
19. Le acque di prima pioggia devono essere scaricate in pubblica fognatura nelle 48-72 ore successive all’ultimo evento meteorico.
20. E’ necessario che siano mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza i dispositivi di sicurezza, atti a bloccare lo scarico in caso di anomalia.

E.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

21. Il Gestore deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse.

22. Si raccomanda al Gestore che sia effettuata una regolare pulizia di tutte le superfici esterne quotidianamente, al fine di evitare l’accumulo di eventuale materiale residuale che, al passaggio degli automezzi, possa sollevarsi in atmosfera.
23. Si raccomanda al Gestore di eseguire il monitoraggio delle fibre di amianto in conformità alle procedure per il campionamento ed analisi riportate nell’Allegato 1B) del D.M. 06/09/94.

E.7 RIFIUTI

24. **In merito all’attribuzione delle caratteristiche di pericolo del rifiuto prodotto dalla miscelazione/raggruppamento di rifiuti pericolosi sulla base delle analisi chimico-fisiche periodicamente svolte, si raccomanda al gestore di informare costantemente i produttori originari dei rifiuti, riguardo le effettive caratteristiche di pericolosità del rifiuto in modo da garantire per quanto possibile la corrispondenza tra le caratteristiche di pericolo attribuite dal produttore originario e quelle attribuite dal gestore del centro intermedio sulla base delle analisi chimico-fisiche.**
25. **In merito alle analisi chimico-fisiche effettuate sui rifiuti in ingresso all’impianto in fase di omologazione, fermo restando la necessità di ripetere le analisi ad ogni modifica del ciclo produttivo di origine del rifiuto, si raccomanda al gestore di distinguere, in relazione alla frequenza analitica, i rifiuti generati regolarmente da un processo produttivo da quelli non generati regolarmente; per questi ultimi, in particolare, è raccomandata una caratterizzazione analitica periodica in funzione dei quantitativi prodotti annualmente, della presenza/assenza di sostanze pericolose, e della variabilità composizionale;**
26. L’azienda deve riportare l’indicazione di modifiche di classificazione dei rifiuti prodotti nel report annuale riferito all’anno solare in cui è avvenuta la modifica.
27. Si raccomanda al Gestore di contrassegnare i recipienti, fissi o mobili, e le aree di stoccaggio con etichette o targhe identificative che riportino la descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER (colli relativi all’attività D etichettati singolarmente, contenitori relativi all’attività R identificati con targhe di zona, cassoni attività D con targa, cumuli esterni con targhe di zona etc).
28. I mezzi conferenti i rifiuti all’impianto effettuo, per quanto tecnicamente possibile, le operazioni di carico e scarico dei rifiuti a motore spento, nelle zone di accettazione all’uopo preposte.

E.8 RUMORE

29. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento, la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario.
30. Il Gestore è tenuto a rispettare i seguenti limiti di immissione:

Limite di immissione assoluto	Limite di immissione differenziale
Diurno (dBA)	Diurno (dBA)
65 (classe IV)	5
70 (classe V)	

ALLEGATO II:

Confronto con le BAT Conclusions per il trattamento dei rifiuti

BAT 1

Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:

Caratteristiche	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
<p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED — <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM), b) azione correttiva e preventiva, c) tenuta di registri, d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto 	APPLICATA	<p><u>La Direzione aziendale di Montieco S.r.l. persegue come scelta strategica l'applicazione di un Sistema di Gestione integrato Qualità e Ambiente(SGOA) a garanzia del minore impatto ambientale in ogni attività aziendale ed in particolare nell'esercizio del Centro di gestione dei rifiuti sito nel comune di Anzola dell'Emilia (BO).</u></p> <p>La Direzione applica con impegno costante verso i Clienti e le altre parti interessate (pubblica amministrazione – AIA) l'attenzione ai temi della tutela ambientale e qualità dei propri servizi garantisce l'attuazione del miglioramento continuo delle prestazioni aziendali e ambientali finalizzato ad assicurare lo sviluppo, efficacia ed efficienza dei Servizi erogati ottimizzando i processi, dell'uso delle risorse naturali e la prevenzione dell'inquinamento coinvolgendo tutti e responsabili e tutta la direzione aziendale. L'impegno è anche rivolto al miglioramento continuo delle prestazioni ambientali mediante l'attuazione delle varie procedure previste nel SGQA mettendo in primo piano la formazione, la comunicazione, la sensibilizzazione coinvolgendo tutto il personale addetto nonché tutta la struttura organizzativa della società Montieco. Vengono effettuati controlli efficaci su tutte le attività connesse al gestione del centro di stoccaggio (movimentazione rifiuti, e stoccaggio degli stessi) programmando le dovute manutenzioni sulle varie attrezzature utili a effettuare tali operazioni di stoccaggio e movimentazione rifiuti). Vengono</p>	<p>Il sistema di gestione ambientale è certificato ISO 14001 e 9001.</p> <p>La ditta risponde nell'allegato 1 alle richieste di integrazioni, allegando alcune procedure aziendali ed uno stralcio della dichiarazione ambientale del 2021.</p> <p>Si prende atto dello stato di lavorazione tuttora in corso della certificazione EMAS, si attende pertanto l'invio del certificato che attesti la conclusione del procedimento.</p> <p>La BAT si considera applicata.</p>

<p>previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare;</p>		<p>controllate le prestazioni ambientali mediante monitoraggio delle matrici ambientali e controllo visivo di tutti i macchinari e attrezzature utilizzate, riservandosi sempre di effettuare azioni correttive, mediante anche riesame delle procedure del SGQA. Vengono verificate le conformità del monitoraggio su componenti ambientali prevista dall'AIA aziendale attualmente vigente e molta attenzione viene rivolta nell'uso di tecnologie pulite (tutti i muletti utilizzati nella movimentazione dei rifiuti sono elettrici). Nel caso di nuovo impianto ad ampliamento di quello esistente si adotteranno tutte le procedure necessarie allo smaltimento dei macchinari obsoleti ed alla definizione di un piano – progetto di bonifica se sarà necessario dopo campionamento sull'area interessata. Non vengono svolte campagne operative con altri centri di stoccaggio nella zona in quanto non ritenute necessarie dalla direzione aziendale. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p> <p>La certificazione Emas è in corso di rinnovo; si veda documentazione allegata alle controdeduzioni.</p>	
<p>X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Le gestione dei flussi dei rifiuti viene gestita informaticamente con idoneo software aziendale. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p>	<p>APPLICATA</p>
<p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Inoltre è presente un lay-out aziendale con individuazione di tutte le emissioni delle acque reflue da piazzate (e non da processi, in quanto non vengono effettuati processi produttivi nel centro di stoccaggio rifiuti) e delle emissioni in atmosfera presenti nell'installazione. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p>	<p>Sono stati chiesti approfondimenti circa un inventario delle emissioni gassose e per quanto riguarda gli scarichi idrici riguardo alle attività di lavaggio dei fusti.</p> <p>L'inventario non corrisponde propriamente a una planimetria delle emissioni, la BAT si riferisce a una</p>

			<p>caratterizzazione accurata dei flussi inquinanti in uscita. Tuttavia in virtù della natura dell'impianto che non effettua un vero trattamento di rifiuti, la BAT si considera applicata.</p> <p>Dalla lettura della procedura allegato_6_IO.06_Pulizia_Serbatoi_St occaggio_Rev.5_16-03-2021 si evince che la ditta tratta come rifiuto autoprodotta i reflui originati dalle operazioni di pulizia di serbatoi, vasche, tubazioni e fusti.</p>
XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	APPLICATA	Non ci sono dei residui da attività o processi produttivi ma sono solo prodotti dei rifiuti dall'attività descritti già in relazione del 10/07/2020 e alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021	APPLICATA
XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);	APPLICATA	Viene allegato il piano di gestione delle emergenze in caso di incidente. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	<p>APPLICATA</p> <p>Il gestore allega le procedure per la gestione delle emergenze.</p>
XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);	NON APPLICATA	(Si rimanda alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	<p>NON APPLICATA</p> <p>Riguardo al piano di gestione odori, si attendono gli esiti del monitoraggio in essere finalizzato alle valutazioni dei ricambi d'aria e al miglioramento del trattamento sulle emissioni A2 e A7.</p> <p>Si conferma che i valori di concentrazione di odore nelle emissioni A2, A4 e A5 sono significativi, poiché presentano valori di concentrazione di odore maggiori di 80 ouE/mc e di flusso di odore maggiore di 500 ouE/s. Si chiede alla</p>

			ditta di presentare, insieme all'invio del prossimo report annuale, il modello di ricaduta di odore al suolo, redatto secondo i criteri della DGR Lombardia n.3018 del 15/02/2012, come indicato nel paragrafo D.1 dell'AIA.
XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	APPLICATA	Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021	APPLICATA Per quanto riguarda il piano di gestione rumore e vibrazioni: nella relazione integrativa la ditta ha riportato una descrizione delle procedure operative e delle misure adottate per la mitigazione del rumore.

BAT 2

Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare **tutte** le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (applicata/non applicata/non applicabile)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
a	<p>Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti</p> <p>Queste procedure mirano a garantire l'idoneità tecnica (e giuridica) delle operazioni di trattamento di un determinato rifiuto prima del suo arrivo all'impianto. Comprendono procedure per la raccolta di informazioni sui rifiuti in ingresso, tra cui il campionamento e la caratterizzazione se necessari per ottenere una conoscenza sufficiente della loro composizione. Le procedure di</p>		APPLICATA	<p>La ditta Montieco Srl attua le procedure di preaccettazione dei rifiuti garantendo la loro idoneità ad essere stoccati nel proprio centro di stoccaggio raccogliendo tutte le informazioni contenute nella caratterizzazione del rifiuto effettuata dal produttore.</p> <p>Valuta le loro caratteristiche in relazione ai materiali costituenti i vari sistemi di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti, oltre ai rischi legati alla salute e sicurezza degli addetti alle operazioni di stoccaggio effettuate nel centro e ai rischi legati ad un eventuale impatto negativo ambientale. In merito un dettaglio è già stato evidenziato in relazione tecnica del 10/07/2020 già ai vostri atti. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p>	APPLICATA

		preaccettazione dei rifiuti sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.				
b	Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti	Le procedure di accettazione sono intese a confermare le caratteristiche dei rifiuti, quali individuate nella fase di preaccettazione. Queste procedure definiscono gli elementi da verificare all'arrivo dei rifiuti all'impianto, nonché i criteri per l'accettazione o il rigetto. Possono includere il campionamento, l'ispezione e l'analisi dei rifiuti. Le procedure di accettazione sono basate sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.		APPLICATA	La ditta Montieco Srl attua le procedure di accettazione tenendo conto delle informazioni già verificate con le procedure di pre-accettazione. Dette procedure consentono di verificare l'accesso all'impianto valutando mediante ispezioni visive la non conformità del conferimento ed il respingimento dello stesso al produttore che lo ha conferito. dei rifiuti garantendo la loro idoneità ad essere stoccati nel proprio centro di stoccaggio raccogliendo tutte le informazioni contenute nella caratterizzazione del rifiuto effettuata dal produttore, che accompagna il rifiuto. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA

c	<p>Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti</p>	<p>Il sistema di tracciabilità e l'inventario dei rifiuti consentono di individuare l'ubicazione e la quantità dei rifiuti nell'impianto. Contengono tutte le informazioni acquisite nel corso delle procedure di preaccettazione (ad esempio data di arrivo presso l'impianto e numero di riferimento unico del rifiuto, informazioni sul o sui precedenti detentori, risultati delle analisi di preaccettazione e accettazione, percorso di trattamento previsto, natura e quantità dei rifiuti presenti nel sito, compresi tutti i pericoli identificati), accettazione, deposito, trattamento e/o trasferimento fuori del sito. Il sistema di tracciabilità dei rifiuti si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle loro caratteristiche di pericolosità, dei rischi posti dai rifiuti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>		<p>APPLICATA</p>	<p>Il sistema di tracciabilità del rifiuto è costituito da un software che gestisce tutte le informazioni di identificazione del rifiuto in ingresso, la loro ubicazione nel centro di stoccaggio, informazioni sul detentore, documenti amministrativi di accompagnamento (FIR – formulario, ed eventuali annotazioni circa caratteristiche particolari del rifiuto.. viene riportato anche il futuro destinatario dello stesso. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p>	<p>APPLICATA</p>
d	<p>Istituire e attuare un sistema di gestione</p>	<p>Questa tecnica prevede la messa a punto e l'attuazione di un sistema di gestione della</p>		<p>APPLICATA</p>	<p>Viene attuato un controllo specifico sul prodotto in uscita in relazione allo smaltimento presso il destinatario. Tale controllo tiene conto anche del tipo di recupero e smaltimento che subirà presto</p>	<p>APPLICATA</p>

	della qualità del prodotto in uscita	<p>qualità del prodotto in uscita, in modo da assicurare che ciò che risulta dal trattamento dei rifiuti sia in linea con le aspettative, utilizzando ad esempio norme EN già esistenti. Il sistema di gestione consente anche di monitorare e ottimizzare l'esecuzione del trattamento dei rifiuti e a tal fine può comprendere un'analisi del flusso dei materiali per i componenti ritenuti rilevanti, lungo tutta la sequenza del trattamento.</p> <p>L'analisi del flusso dei materiali si basa sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.</p>			il destinatario finale. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	
e	Garantire la segregazione dei rifiuti	<p>I rifiuti sono tenuti separati a seconda delle loro proprietà, al fine di consentire un deposito e un trattamento più agevoli e sicuri sotto il profilo ambientale.</p> <p>La segregazione dei rifiuti si basa sulla loro</p>	<p>Descrizioni delle procedure di separazione dei rifiuti al fine del soddisfacimento della BAT.</p> <p>La procedura dovrà essere corredata da</p>	APPLICATA	<p>L'installazione (centro di stoccaggio rifiuti) è strutturato ed organizzato prevedendo aree specifiche per ogni tipologia di rifiuti, in funzione delle caratteristiche degli stessi, anche in funzione del loro stato fisico. L'organizzazione degli stessi nel centro avviene tenendo presente di attuare una agevole movimentazione in relazione al successivo conferimento a terzi presso strutture di smaltimento e/o recupero</p>	APPLICATA

		separazione fisica e su procedure che permettono di individuare dove e quando sono depositati.	apposita planimetria.		autorizzati. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	
f.	Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura	La compatibilità è garantita da una serie di prove e misure di controllo al fine di rilevare eventuali reazioni chimiche indesiderate e/o potenzialmente pericolose tra rifiuti (es. polimerizzazione, evoluzione di gas, reazione esotermica, decomposizione, cristallizzazione, precipitazione) in caso di dosaggio, miscelatura o altre operazioni di trattamento. I test di compatibilità sono sul rischio tenendo conto, ad esempio, delle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, dei rischi da essi posti in termini di sicurezza dei processi, sicurezza sul lavoro e impatto sull'ambiente, nonché delle informazioni fornite dal o dai precedenti detentori dei rifiuti.	Descrizione delle procedure. Per la miscelazione, in attesa del provvedimento Arpae o Regionale, si suggerisce di fare riferimento al Bref per le modalità di presentazione dello schema di miscelazione: Rif. Table 2.7: Example of a compatibility chart for the storage of hazardous waste Inoltre per procedure da adottare si potrà utilizzare: la DGR Lombardia e alla DGR Veneto.	APPLICATA	Le miscelazioni per alcuni rifiuti liquidi ed i raggruppamenti per alcuni rifiuti solidi sono tutte controllate e autorizzate in AIA avendo già definito a priori la loro possibilità di essere miscelati in relazione alle loro caratteristiche chimico-fisiche ad allo smaltimento/recupero finale che ha già predisposto un'accettazione preventiva del rifiuto miscelato/raggruppato prima dell'uscita dal centro della Montieco Srl. Il tutto viene effettuato nella salvaguardia della salute e sicurezza degli addetti, dell'impatto ambientale negativo. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA
g.	Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	La cernita dei rifiuti solidi in ingresso ⁽¹⁾ mira a impedire il confluire di materiale indesiderato nel o nei successivi processi di trattamento dei rifiuti. Può comprendere:	Descrivere la procedura di cernita dei rifiuti in ingresso.	APPLICATA		APPLICATA

		<p>separazione manuale mediante esame visivo;</p> <p>separazione dei metalli ferrosi, dei metalli non ferrosi o di tutti i metalli;</p> <p>separazione ottica, ad esempio mediante spettroscopia nel vicino infrarosso o sistemi radiografici ;</p> <p>separazione per densità, ad esempio tramite classificazione aerea, vasche di sedimentazione-flottazione, tavole vibranti;</p> <p>separazione dimensionale tramite vagliatura/setacciatura.</p>				
--	--	---	--	--	--	--

(1) Le tecniche di cernita sono descritte alla sezione 6.4

BAT 3

Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:

Caratteristiche	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
<p>i. informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <p>a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni;</p> <p>ii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità;</p> <p>b) valori medi di</p>	<p>L'ambito (ad esempio il livello di dettaglio) e la natura dell'inventario dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente (che dipendono anche dal tipo e dalla quantità di rifiuti trattati).</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>La ditta Montieco S.r.l. ha ottenuto in Autorizzazione Integrata Ambientale la possibilità di scaricare sia acque reflue depurate che emissioni depurate da sistema di abbattimento rispettando i valori limite imposti dal Piano di monitoraggio allegato all' AIA aziendale. La stessa Montieco non attua processi per le operazioni di smaltimento e recupero autorizzate. Le uniche acque meteoriche raccolte dal sistema di caditoie e pozzetti posti sul piazzale esterno sono veicolate all'impianto di depurazione chimico-fisico dove vengono depurate. I Parametri da campionare e certificare sono stati già concordati e riportati nel piano di monitoraggio e controllo dell'AIA vigente . A tal proposito sono state allegati dei certificati dei componenti analitica certificati sia delle acque reflue depurate che delle emissioni uscenti dal sistema di abbattimento a carboni attivi. autorizzati. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p>	<p>La ditta conferma la NON APPLICABILITÀ di cui si prende atto.</p> <p>E' stato chiesto alla ditta di valutare la possibilità di inserire un ulteriore sistema di trattamento o una sostituzione con maggiore frequenza del filtro a carboni attivi sulle emissioni in atmosfera in A7 e in A2 (da report annuale 2020 i valori di COV sono prossimi al limite di 50 mg/mc).</p> <p>La ditta ha risposto di aver affidato l'incarico ad una ditta specializzata per la sola emissione A2; si chiede di inserire nella valutazione anche lo sfiato A7 come da piano di adeguamento, paragrafo D.1.</p> <p>La ditta tratta come rifiuto autoprodotta il refluo generato dalla macchina lavafusti.</p> <p>I bacini di contenimento dei serbatoi all'aperto, durante gli</p>

<p>concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità;</p> <p>c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr.BAT 52);</p> <p>iii. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura;</p> <p>b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità;</p> <p>c) infiammabilità, limiti di esplosività</p>			<p>le acque derivanti dalla pulizia esterna delle cisterne vengono raccolte nel bacino di contenimento per essere successivamente veicolate tramite apposita rete all'impianto di depurazione chimico fisico ed essere da esso trattate. Lo stesso avviene per le acque accumulate nei bacini di contenimento durante gli eventi piovosi. Circa le modalità di lavaggio fusti, la frequenza di lavaggio automezzi e la tipologia di acqua utilizzata ne da spiegazione l'azienda nel suo allegato</p>	<p>eventi piovosi, si riempiono di acqua potenzialmente contaminata (come affermato dalla ditta nella RT allegato 1 paragrafo 5.5).</p> <p>La ditta presenta l'allegato <i>7_foglio registrazioni pulizie</i>, dal quale si evince che le operazioni di lavaggio delle cisterne e degli altri manufatti non hanno una periodicità precisa, ma derivano dai conferimenti all'impianto. Inoltre, nel documento <i>6_verbale di pulizia</i> la ditta precisa che tali operazioni vengono limitate il più possibile.</p>
--	--	--	---	--

inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).				
---	--	--	--	--

BAT 4

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
a. Ubicazione ottimale del deposito	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua ecc., • ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). 	Generalmente applicabile ai nuovi impianti.	APPLICATA	Il centro di stoccaggio della ditta montieco srl è esistente è il suo insediamento ha superato con esito positivo la Valutazione di Impatto Ambientale sia in sede di trasferimento dalla vecchia sede di via Baiesi in Anzola dell'Emilia che l'ultimo ampliamento aziendale. In detti studi di impatto ambientale sono state considerate le tecniche proposte da questo punto della Bat soddisfacendoli. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA La ditta allega un elenco delle tipologie di apparecchiature utilizzate per la movimentazione.

b.	Adeguatezza della capacità del deposito	<p>Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, • il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, • il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. 	Generalmente applicabile	APPLICATA	<p>Le aree di deposito sono ampiamente descritte nella relazione tecnica del 10/07/2020 già ai vostri atti, oltre che rappresentate dai lay-out rifiuti aziendale allegate alla documentazione di riesame AIA unitamente alle loro caratteristiche e alle quantità massime previste per lo stoccaggio.</p> <p>I tempi di permanenza, pur non risultando chiaramente definiti in autorizzazione, sono i minimi necessari per la predisposizione dei viaggi di consegna, compatibilmente con la disponibilità degli impianti di destinazione. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p>	APPLICATA
c.	Funzionamento sicuro del deposito	<p>Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, • i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, • contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. 		APPLICATA	<p>I rifiuti sono stoccati in aree specifiche dell'impianto in funzione delle caratteristiche di pericolo e allo stato fisico e mediante l'uso di cisterne, contenitori o imballaggi adeguati. Detti contenitori sono tutti etichettati. Le apparecchiature di movimentazione sono adeguate alla loro funzione. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p>	APPLICATA
d.	Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	<p>Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>		APPLICATA	<p>Sono ben definite aree dell'impianto destinate allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi. In merito un dettaglio è già stato evidenziato in relazione tecnica del 10/07/2020 già ai vostri atti ed alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa</p>	APPLICATA

del 25/05/2021)

BAT 5

Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.

Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
<p>Le procedure inerenti alle operazioni di movimentazione e trasferimento mirano a garantire che i rifiuti siano movimentati e trasferiti in sicurezza ai rispettivi siti di deposito o trattamento. Esse comprendono i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">• operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente,• operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione,• adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite,• in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	APPLICATA	<p>Il personale che effettua le operazioni di movimentazione interne e il trasporto esterno verso centri autorizzati è altamente formato; in particolare tutti i trasportatori di rifiuti pericolosi che effettuano il ritiro dalle aziende clienti o la consegna agli impianti finali di recupero o smaltimento sono in possesso del patentino ADR che viene periodicamente rinnovato.</p> <p>Nel caso in cui gli imballaggi dovessero risultare danneggiati, l'aia prevede un'area specifica in cui effettuare il riconfezionamento.</p> <p>In ogni fase di movimentazione gli addetti sono formati sulle modalità di intervento al fine di evitare fuoriuscite o sversamenti soprattutto sul piazzale esterno.</p> <p>I formulari di identificazione dei rifiuti sono verificati alla partenza e in fase di arrivo a destinazione nel caso vengano fatte le miscele ad oggi autorizzate vengono intraprese tutte le precauzioni onde evitare pericoli per la salute e la sicurezza degli addetti nonché dell'ambiente. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p>	APPLICATA Per verificare l'applicazione della BAT occorre verificare quelle che sono le procedure utilizzate per la movimentazione e la miscelazione dei rifiuti introdotti in impianto. La ditta allega la procedura di accettazione.

Monitoraggio

BAT 6	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	<p>APPLICATA PARZIALMENTE</p>	<p>La Ditta Montieco non effettua nessun processo di trattamento sui rifiuti. Il piano di monitoraggio previsto in AIA ad oggi autorizzato prevede la verifica della qualità delle acque reflue di prima pioggia su alcuni parametri già definiti. Sono stati allegati alcuni ultimi certificati delle acque in uscita dal centro dopo la depurazione mediante trattamento chimico-fisico con riportati i parametri ad oggi analizzati.</p> <p>Al Punto Consumo idrico medio, la ditta ha un unico contatore all'ingresso della rete idrica. Verranno installati contatori che differenzieranno i tre flussi di acqua industriali civili e flusso al depuratore</p>	<p>La ditta afferma l'utilizzo solo ad uso interno dei fustini, quindi senza commercializzazione. Il lavaggio è previsto solo per quelli che hanno contenuto oli vegetali. Per quelli che hanno contenuto oli minerali non è previsto il lavaggio ma solo lo sgocciolamento. La ditta dichiara che le acque originatesi dal lavaggio fusti sono trattate come rifiuto autoprodotta.</p> <p>Relativamente ai consumi si sono riscontrate incongruenze. In particolare, il consumo idrico medio è pari a circa 1500 mc/anno e il flusso di acqua trattata al depuratore è pari a circa 180 mc/anno. Considerando ipoteticamente un prelievo idrico annuo di 1000 mc, escluse le acque per consumi domestici (700 mc), le restanti acque trattate al depuratore, dovrebbero almeno superare la quota di 300 mc, poichè sono anche comprensive delle acque meteoriche di prima pioggia riutilizzate. Tuttavia, dalla lettura dei dati sulla portata al depuratore, si evince che tali acque sono inferiori al contributo teorico stimato.</p> <p>I consumi industriali e civili saranno pertanto misurati da contatori separati consentendo una maggiore conoscenza dei flussi di acqua in circolazione nell'impianto. Si chiede alla ditta di installare un contatore per determinare il consumo di acqua prelevata da acquedotto per i soli fini industriali.</p>

			Si veda il punto relativo alla BAT 6 del piano di adeguamento, paragrafo D.1. APPLICATA PARZIALMENTE
--	--	--	---

BAT 7

La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.

Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Sostanza/ Parametro	Norma /e	Processo di trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggi o ^{(1) (2)}	Monitoraggi o associato a	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX) ^{(3) (4)}	EN ISO 9562	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno	BAT 20	NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti	Si concorda sulla non applicabilità.
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX) ^{(3) (4)}	EN ISO 15680	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti	
Domanda chimica di ossigeno (COD) ^{(5) (6)}	Nessuna norma EN disponibile	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto i trattamenti dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti	
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti	
Cianuro libero (CN ⁻) ^{(3) (4)}	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti	

	-2)					
Indice degli idrocarburi (HOI) ⁽⁴⁾	EN ISO 9377-2	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Rigenerazione degli oli usati			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) ^{(3) (4)}	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti

		Rigenerazione degli oli usati			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Rigenerazione dei solventi esausti			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
Manganese (Mn) ⁽³⁾ ⁽⁴⁾		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
Cromo esavalente (Cr(VI)) ⁽³⁾ ⁽⁴⁾	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
Mercurio (Hg) ⁽³⁾ ⁽⁴⁾	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei RAEE			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti

		contenenti VFC e/o VHC				
		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Rigenerazione degli oli usati			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Rigenerazione dei solventi esausti			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
PFOA ⁽³⁾	Nessuna norma EN disponibile	Tutti i trattamenti dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
PFOS ⁽³⁾					NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
Indice fenoli ⁽⁶⁾	EN ISO 14402	Rigenerazione degli oli usati	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti

		base acquosa				
Azoto totale (N totale) ⁽⁶⁾	EN 12260, EN ISO 11905-1	Trattamento biologico dei rifiuti	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Rigenerazione degli oli usati			NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
Carbonio organico totale (TOC) ⁽⁵⁾	EN 1484	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	Trattamento biologico dei rifiuti	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
Solidi sospesi totali (TSS) ⁽⁶⁾	EN 872	Tutti i trattamenti dei rifiuti eccetto il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al mese		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa	Una volta al giorno		NON APPLICABILE	La ditta montieco Srl non effettua trattamenti su rifiuti

- (1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.
- (2) Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico.
- (3) Il monitoraggio si applica solo quando la sostanza in esame è identificata come rilevante nell'inventario delle acque reflue citato nella BAT 3.
- (4) Nel caso di scarico indiretto in un corpo idrico ricevente, la frequenza del monitoraggio può essere ridotta se l'impianto di trattamento delle acque reflue a valle elimina l'inquinante.
- (5) Vengono monitorati il TOC o la COD. È da preferirsi il primo, perché il suo monitoraggio non comporta l'uso di composti molto tossici.
- (6) Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente.

BAT 8

La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Sostanza/ Parametro	Norma /e	Processo per il trattamento dei rifiuti	Frequenza minima di monitoraggi o ⁽¹⁾	Monitoraggi o associato a	STATO APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	DI	COMMENTI DELLA DITTA	POSIZIONAMENTO	NOTE ARPAE
Ritardanti di fiamma bromurati ⁽²⁾	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	BAT 25	NON APPLICABILE		La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti		Si concorda sulla non applicabilità.
CFC	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	BAT 29	NON APPLICABILE		La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti		
PCB diossina-simil i	EN 1948-1, -2, e -4 ⁽³⁾	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici ⁽²⁾	Una volta all'anno	BAT 25	NON APPLICABILE		La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti		
		Decontaminazio ne delle apparecchiature contenenti PCB	Una volta ogni tre mesi	BAT 51	NON APPLICABILE		La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti		
Polveri	EN 13284-1	Trattamento meccanico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	BAT 25	NON APPLICABILE		La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti		
		Trattamento		BAT 34	NON APPLICABILE		La ditta Montieco non effettua nessun		

		meccanico biologico dei rifiuti				trattamento sui rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi		BAT 41	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato		BAT 49	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		BAT 50	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
HCl	EN 1911	Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato ⁽²⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 49	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa ⁽²⁾		BAT 53	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
HF	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato ⁽²⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 49	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
Hg	EN 13211	Trattamento dei RAEE contenenti	Una volta ogni tre mesi	BAT 32	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti

		mercurio				
H ₂ S	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento biologico dei rifiuti ⁽⁴⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 34	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
Metalli e metalloidi tranne mercurio(es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Ti, V) ⁽²⁾	EN 14385	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	BAT 25	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
NH ₃	Nessuna norma EN disponibile	Trattamento biologico dei rifiuti ⁽⁴⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 34	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi ⁽²⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 41	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa ⁽²⁾		BAT 53	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
Concentrazione degli odori	EN 13725	Trattamento biologico dei rifiuti ⁽⁵⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 34	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
PCDD/F ⁽²⁾	EN 1948-1, -2 e -3 ⁽³⁾	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta all'anno	BAT 25	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
TVOC	EN 12619	Trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici	Una volta ogni sei mesi	BAT 25	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC	Una volta ogni sei mesi	BAT 29	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico	Una volta ogni sei mesi	BAT 31	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti

		⁽²⁾				
		Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	Una volta ogni sei mesi	BAT 34	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi ⁽²⁾	Una volta ogni sei mesi	BAT 41	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Rigenerazione degli oli usati		BAT 44	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico		BAT 45	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Rigenerazione dei solventi esausti		BAT 47	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato		BAT 49	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato		BAT 50	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa ⁽²⁾		BAT 53	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti
		Decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB ⁽⁶⁾	Una volta ogni tre mesi	BAT 51	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non effettua nessun trattamento sui rifiuti

(1) La frequenza del monitoraggio può essere ridotta se si dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili.

(2) Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 3, la sostanza in esame nei flussi degli scarichi gassosi è considerata rilevante.

- (3) Aniché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5.
- (4) In alternativa è possibile monitorare la concentrazione degli odori.
- (5) Il monitoraggio di NH₃ e H₂S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.
- (6) Il monitoraggio si applica solo quando per la pulizia delle apparecchiature contaminate viene utilizzato del solvente.

BAT 9

La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
a Misurazione	Metodi di «sniffing», rilevazione ottica dei gas (OGI), tecnica SOF (<i>Solar Occultation Flux</i>) o assorbimento differenziale. Cfr. descrizioni alla sezione 6.2	NON APPLICABILE	La ditta Montieco srl non effettua rigenerazione di solventi esausti, decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP (Persistent Organic Pollutants), trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico.	Si concorda sulla non applicabilità.
b Fattori di emissione	Calcolo delle emissioni in base ai fattori di emissione, convalidati periodicamente (es. ogni due anni) attraverso misurazioni.	NON APPLICABILE	La ditta Montieco srl non effettua rigenerazione di solventi esausti, decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP (Persistent Organic Pollutants), trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico.	Si concorda sulla non applicabilità.
c Bilancio di massa	Calcolo delle emissioni diffuse utilizzando un bilancio di massa che tiene conto del solvente in ingresso, delle emissioni convogliate nell'atmosfera, delle emissioni nell'acqua, del solvente presente nel	NON APPLICABILE	La ditta Montieco srl non effettua rigenerazione di solventi esausti, decontaminazione tramite solventi	Si concorda sulla non applicabilità.

	prodotto in uscita del processo, e dei residui del processo (ad esempio della distillazione).		di apparecchiature contenenti POP (Persistent Organic Pollutants), trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico.
--	---	--	---

BAT 10

La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.

Descrizione	Norma/e	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:	norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori)	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	NON APPLICATA	La Ditta ha effettuato nel marzo 2019 una indagine strumentale olfattometrica (che si allega V. Allegato 13 già ai vostri atti) dalla quale non si rilevano criticità all'interno dell'azienda e lo stesso studio-indagine non ha riscontrato molestie olfattive verso recettori sensibili esterni all'installazione. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	NON APPLICATA Si attendono gli esiti dei monitoraggi commissionati dalla ditta. Si veda paragrafo D.1 Piano di adeguamento.
	norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.			

	stima dell'impatto dell'odore).			
--	---------------------------------	--	--	--

La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).

BAT 11

La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.		APPLICATA	I dati sui consumi energetici e materia prima sono RILEVATI OGNI ANNO COME DA PIANO DI MONITORAGGIO AUTORIZZATO ed inviati ogni anno mediante report. I dati sono consultabili sul Portale AIA regionale. In merito un dettaglio è già stato evidenziato in relazione tecnica del 10/07/2020 già ai vostri atti	APPLICATA

Emissioni nell'atmosfera

BAT 12

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
un protocollo contenente azioni e scadenze, un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10, un protocollo di risposta in caso di eventi	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.	NON APPLICATA	La Ditta ha effettuato nel marzo 2019 una indagine strumentale olfattometrica (che si	NON APPLICATA La ditta presenterà con l'invio del prossimo report annuale

odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze,			allega V. Allegato 13 già ai vostri atti) dalla quale non si rilevano criticità all'interno dell'azienda e lo stesso studio-indagine non ha riscontrato molestie olfattive verso recettori sensibili esterni all'installazione. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	(dati 2021) il modello di ricaduta di odore al suolo secondo i criteri della DGR Lombardia n. 3018 del 2012, come richiesto nel paragrafo D.1.
un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.				

BAT 13

Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza	Ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti.	APPLICATA	I tempi di stoccaggio in azienda variano da un minimo di 2-3 giorni ad un massimo di un mese ((Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021). I sistemi di movimentazione adottati e utilizzati mediante linee aeree gestite da un PLC programmato, non consentono mai che	APPLICATA

				il liquido movimentato venga a contatto con l'ambiente circostante (inoltre le tubazioni aeree quando non vengono utilizzati dopo l'avvenuto pompaggio restano vuoti). Tale condizione riduce al minimo l'eventuale emissione di odori (praticamente a zero).	
b.	Uso di trattamento chimico	Uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).	NON APPLICABILE	La Montieco Srl non fa uso di dette sostanze per la riduzione di composti odorigeni	NON APPLICABILE
c.	Ottimizzare il trattamento aerobico	In caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere: <ul style="list-style-type: none"> • uso di ossigeno puro, • rimozione delle schiume nelle vasche, • manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.	NON APPLICABILE	La Montieco Srl non effettua trattamenti aerobici non è presente un sistema di aerazione.	La ditta specifica che non è presente un sistema di aerazione. Si concorda circa la non applicabilità. NON APPLICABILE

BAT 14

Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	
a .	Ridurre al minimo il numero di potenziali	Le tecniche comprendono:	Generalmente applicabile	APPLICATA	La movimentazione dei rifiuti avviene tramite pompe idonee	APPLICATA

	fonti di emissioni diffuse	<ul style="list-style-type: none"> • progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati), • ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe, • limitare l'altezza di caduta del materiale, • limitare la velocità della circolazione, • uso di barriere frangivento. 			progettate per ridurre al minimo le eventuali emissioni. tali pompe sono state progettate per ridurre al minimo il loro numero e le flange sono state presentano realizzate a tenuta con l'impiego di dite specializzate. Tutti i raccordi inoltre sono saldati per evitare perdite diffuse e le linee delle tubazioni sono state progettate per ridurre al minimo il loro percorso dalle cisterne di accumulo interrate alle cisterne di stoccaggio fuori terra. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	
b	Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti, • guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche, • pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni, • pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico, • adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste 	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento.	APPLICATA	Tutte le pompe utilizzate e le relative valvole presenti sulle linee aeree di acciaio zincato sono dotate di flange a tenute e sono state utilizzate guarnizione di alta integrità, e sistemi antivibrazione per i componenti delle pompe utilizzate nelle movimentazione del fluidi oleosi dalle cisterne di scarico interrate alle cisterne di stoccaggio fuori terra. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA

		perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC).				
c	Prevenzione della corrosione	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • selezione appropriata dei materiali da costruzione, • rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. 	Generalmente applicabile	APPLICATA	Tutti i serbatoi sono stati realizzati in acciaio inox AISI 316 che presentano alte caratteristiche anticorrosive nel tempo e sono compatibili con tutti i rifiuti ivi stoccati. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA
d	Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse	<p>Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori), • mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso, • raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. 	<p>L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno.</p> <p>L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso può essere subordinato anche al volume di rifiuti.</p>	APPLICATA IN PARTE	<p>Tutte le emissioni collegate a sfiati delle cisterne interrato e fuori terra sono collegate ad un sistema di abbattimento a carboni attivi autorizzato nell'AIA attualmente vigente. Solo alcune tipologie di rifiuti trovano collocazione nel capannone dedicato. Quasi tutti i serbatoi sono stoccati all'aperto per motivi di sicurezza e per consentire un agevole controllo dello stato dei serbatoi dall'alto mediante l'ausilio di passerelle poste in sommità degli stessi serbatoi.</p> <p>Il gestore intende per la dicitura APPLICATA IN PARTE, che viene applicata per le sole operazioni attinenti alla loro attività di stoccaggio rifiuti;</p> <p>☞ Tutti i serbatoi interrati e all'aperto sono dotati di sfiati e collegati al sistema di abbattimento a carboni attivi.</p> <p>I serbatoi posti all'aperto sono</p>	<p>Alcuni serbatoi sono interrati o posti al chiuso e gli sfiati (di tutti) convogliati al sistema di abbattimento a carboni attivi, altri serbatoi sono all'aperto per ragioni di sicurezza (come indicato da BAT).</p> <p>APPLICATA IN PARTE</p>

					stati collocati in superficie oltre che per ragioni di sicurezza, anche per una migliore gestione per il controllo, la manutenzione ed una facile posa delle stesse in fase di costruzione dell'impianto.	
e	Bagnatura	Bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE	Nell'installazione non vengono attuati processi per la produzione di polveri sia al chiuso che all'aperto.	NON APPLICABILE
f	Manutenzione	Le tecniche comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite, • controllare regolarmente di attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. 	Generalmente applicabile	APPLICATA IN PARTE	Sia Pompe che valvole sono facilmente accessibili per la manutenzione e/o eventuale sostituzione (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA IN PARTE
g	Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti	Comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.	Generalmente applicabile	APPLICATA	Vengono effettuate settimanalmente ed all'occorrenza pulizia del piazzale esterno dove avviene la movimentazione dei rifiuti con spazzatrice elettrica aziendale. Anche la pavimentazione del capannone utilizzato per lo stoccaggio di rifiuti vengono assoggettati a pulizia settimanale. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA La ditta dichiara di effettuare le pulizie dell'area con cadenza settimanale.
h	Programma di rilevazione e riparazione delle	Cfr. la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e	Generalmente applicabile	APPLICATA IN PARTE	Viene programmata con cadenza settimanale una verifica visiva delle flange presenti che possono	La ditta non applica la tecnica LDAR, tuttavia esegue il controllo visivo

perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.			produrre delle perdite di liquidi oleosi o emulsioni e se necessario si prevede all'intervento di manutenzione o sostituzione.. ad oggi non sono verificati mai problemi sulle flange. Non viene attuata rilevazione LDAR in quanto ritenuta non necessaria. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	delle flange con cadenza settimanale APPLICATA IN PARTE
---	---	--	--	---	--

BAT 15

La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (*flaring*) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE	
a.	Corretta progettazione degli impianti	Prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. I sistemi di recupero dei gas possono essere installati a posteriori negli impianti esistenti.	NON APPLICABILE	La Montieco Srl non effettua la combustione in torcia	Si concorda sulla non applicabilità
b.	Gestione degli impianti	Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE	La Montieco Srl non effettua la combustione in torcia	Si concorda sulla non applicabilità

BAT 16

Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO	DI	COMMENTI	NOTE ARPAE
---------	-------------	---------------	-------	----	----------	------------

			APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	POSIZIONAMENTO DELLA DITTA		
a.	Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia	Ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. - al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso.	Generalmente applicabile alle nuove torce. Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata, ad esempio, alla disponibilità di tempo per la manutenzione.	NON APPLICABILE	La Montieco Srl non effettua la combustione in torcia	Si concorda sulla non applicabilità
b.	Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	Include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio NO _x , CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.	Generalmente applicabile	NON APPLICABILE	La Montieco Srl non effettua la combustione in torcia	Si concorda sulla non applicabilità

Rumore e vibrazioni

BAT 17

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa **tutti** gli elementi riportati di seguito:

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;	L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di vibrazioni o rumori molesti presso	NON APPLICABILE	Dalle indagini strumentali effettuate i valori rientrano tutti nella normativa di settore. Si allegano indagini strumentali	Si concorda sulla non applicabilità
II. un protocollo per il monitoraggio del				

rumore e delle vibrazioni;	recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.		eseguite di recente sia per il rumore (nuova indagine in sostituzione della precedente già ai vostri atti) che per le vibrazioni Dette indagini e rilevazioni strumentali non hanno	
III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;				
IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.				

BAT 18

Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
a.	Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.	Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici è subordinata alla disponibilità di spazio e ai costi.	APPLICATA	L'azienda è costantemente impegnata a ridurre sia il rumore che le vibrazioni alla fonte, sostituendo quando possibile macchinari, macchine operative, valvole, pompe, ecc. con l'obiettivo di ridurre sempre più i livelli di rumorosità e di vibrazione alla fonte sia su operatori aziendali che verso recettori sensibili vicini alla installazione. L'azienda per quanto riguarda il rumore e le vibrazioni attua quanto segue:	APPLICATA
b.	Misure operative	Le tecniche comprendono: i. ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al	Generalmente applicabile	APPLICATA		APPLICATA

		chiuso, se possibile; iii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento.			dalle misurazioni effettuate l'azienda rispetta i limiti di legge ed in particolare:	
c.	Apparecchiature a bassa rumorosità	Possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.		APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> vengono ispezionate e soggette a manutenzione tutte le apparecchiature; tutte le apparecchiature sono utilizzate da personale esperto e formato; la ditta Montieco non effettua lavorazioni nelle ore notturne la ditta Montieco riduce al minimo l'utilizzo di muletti per la movimentazione dei rifiuti nelle varie aree ad oggi autorizzate, riducendo alla fonte qualsiasi produzione di rumore inutile. Tutte le apparecchiature utilizzate (soprattutto pompe per apertura valvole delle cisterne (funzionano ad aria compressa) sono a bassa rumorosità e sono utilizzate da personale formato ed esperto; L'azienda non ha necessità di utilizzare barriere fonoassorbenti mobili durante le operazioni di movimentazione dei rifiuti in quanto i livelli di rumorosità sono bassi. 	APPLICATA
d.	Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni	Le tecniche comprendono: i. fono-riduttori, ii. isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv. insonorizzazione degli edifici.	Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio.	NON APPLICABILE		NON APPLICABILE
e.	Attenuazione del rumore	È possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).	Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe essere subordinato alla disponibilità di spazio. In caso di trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, è applicabile subordinatamente ai vincoli	NON APPLICABILE		(Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)

			imposti dal rischio di deflagrazione.		
--	--	--	---------------------------------------	--	--

Emissioni nell'acqua

BAT 19

Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/ NON APPLICATA/ NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
a .	<p>Gestione dell'acqua</p> <p>Il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici), — uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio), — riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). 	Generalmente applicabile	APPLICATA PARZIALMENTE	<p>La ditta montieco ha dedicato una cisterna di 10 mc di acqua raccolte dai tetti per il riutilizzo ad usi irrigui e lavaggio mezzi aziendali. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p> <p>Al punto A: la ditta non intende incrementare la raccolta delle acque piovane in quanto, come già precisato nella relazione tecnica del 25/04/2021, non si dispone di spazio sufficiente per la collocazione di altre cisterne fuori terra per la raccolta delle stesse;</p>	<p>APPLICATA PARZIALMENTE</p> <p>La cisterna di 10 mc di acque piovane per il lavaggio non è annoverabile alle tecniche citate che prevedono piani per il risparmio idrico, lavaggio a secco e operazioni di riduzioni del consumo.</p> <p>Il consumo idrico annuo, finalizzato alle operazioni di lavaggio, è pari a circa 1400 mc. La quantità di acqua piovana raccolta risulta irrisoria a fronte del consumo idrico citato.</p>

b	Ricircolo dell'acqua	I flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).	Generalmente applicabile	NON APPLICATA		NON APPLICATA Non si effettuano ricircoli, per cui la BAT è non applicata.
c	Superficie impermeabile	A seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.	Generalmente applicabile	APPLICATA	Tutta l'installazione della Ditta Montieco è stata realizzata su una pavimentazione in cemento armato da scongiurare la contaminazione del suolo. Vengono fatte verifiche settimanali sulla usura di tale pavimento e all'occorrenza programmata la relativa manutenzione con intervento di ditte specializzate.	APPLICATA
d	Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi	A seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono: — sensori di troppopieno, — condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio), — vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, — isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole).	Generalmente applicabile	APPLICATA	Per ridurre al minimo tale rischio tutti i serbatoi sono dotati di bacini di contenimento in cemento armato. Inoltre i serbatoi sono dotati di sensori di troppo pieno ad onde guidate che comunicano con il quadro generale di smistamento degli olii e emulsioni .. al verificarsi dell'evento troppo pieno il sensore comunica con il quadro PLC e blocca le valvole per impedire un ulteriore riempimento. Detti sensori sono posizionati all'altezza del franco di sicurezza del -10% della capacità geometrica del serbatoio. (esempio cisterne da 100 mc , il sensore di troppo pieno è posto ad un'altezza pari a 90 mc). Tutti i bacini di contenimento sono dotate di valvole di chiusura che intercettano un eventuale sversamento accidentale delle cisterne. Tutti i bacini di contenimento sono stati	APPLICATA

					dimensionati con la regola d 1/3 del totale e comunque in grado di contenere il volume dell cisterna più grande. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	
e .	Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti	A seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.	L'applicabilità può essere limitata se vengono depositati o trattati volumi elevati di rifiuti (ad esempio trattamento meccanico in frantumatori di rifiuti metallici).	NON APPLICATA	La ditta non effettua nessun trattamento meccanico sui rifiuti. le cisterne sono stoccate in serbatoi in acciaio inox aisi 316 che non necessitano di coperture,	NON APPLICATA
f .	La segregazione dei flussi di acque	Ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente e ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di raccolta delle acque.	APPLICATA	Le acque piovane che bagnano i bacini di contenimento e le superfici di movimentazione del piazzale sono raccolte mediante un sistema di caditoie collegate alle vasche di accumulo dell'installazione dove vengono successivamente depurate.	APPLICATA

g	Adeguate infrastrutture di drenaggio	L'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.	Generalmente applicabile ai nuovi impianti. Generalmente applicabile agli impianti esistenti subordinatamente e ai vincoli imposti dalla configurazione del sistema di drenaggio delle acque.	APPLICATA	quanto richiesto è già ai vostri atti con la documentazione precedentemente fornita; in riferimento all'installazione di un contatore come già detto precedentemente lo stesso verrà installato dalla Ditta	APPLICATA Le acque provenienti dai bacini di accumulo vengono inviate al depuratore e poi scaricate in PF.
h	Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite	Il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.	Per i nuovi impianti è generalmente applicabile l'uso di componenti fuori terra, anche se può essere limitato dal rischio di congelamento. Nel caso di impianti esistenti, l'installazione di un sistema di contenimento secondario può essere soggetta a limitazioni.	APPLICATA	Gran parte della movimentazione dei liquidi avviene via aerea attraverso idonee tubazioni. Il flusso viene gestito da un quadro logistico PLC con scenari prestabiliti di stoccaggio verso i serbatoi esterni dedicati che apre/chiude le relative valvole dei serbatoi, senza che l'operatore possa commettere degli errori di apertura e chiusura di valvole per i vari conferimenti giornalieri. Detta componentistica viene monitorata settimanalmente e fino ad oggi non si sono mai verificate rotture relative e valvole, flangie, tubazione, ecc. Le vasche interrate sono monitorate 24/24 ore da un sistema di videosorveglianza per verificare lo stato dei vari componenti presenti nonché eventuale sversamento delle cisterne interrate. Inoltre nell'installazione è presente un sistema di videosorveglianza attivo 24/24h che monitora tutta l'attività giornaliera svolta e durante la notte.	APPLICATA Per i serbatoi interrati la ditta conferma la presenza del sistema di contenimento secondario. Sono presenti telecamere. Si prende atto che il sistema di sorveglianza non è però attinente alla identificazione delle perdite.

					<p>i serbatoi interrati, come si evince dagli elaborati grafici già ai vostri atti, sono dotati di un proprio bacino di contenimento, inoltre l'intera vasca in c.a., funge da secondo bacino di contenimento;</p> <p>Non è presente un personale di 24h/24h. Si precisa che le telecamere presenti sono in ogni momento visibili dai cellulari della direzione aziendale permettendogli così di controllare costantemente l'impianto ed intervenire in caso di sversamento accidentale.</p>	
i	Adeguata capacità di deposito temporaneo	<p>Si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore).</p> <p>Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>	<p>Generalmente applicabile ai nuovi impianti.</p> <p>Per gli impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata alla disponibilità di spazio e alla configurazione del sistema di raccolta delle acque.</p>	APPLICATA	<p>Tutte le acque reflue di piazzale vengono depurate da idoneo sistema di depurazione chimico fisico prima dell'immissione in pubblica fognatura. Le vasche di accumulo sono state sovradimensionate.</p>	<p>APPLICATA</p> <p>Sono presenti vasche di accumulo sovradimensionate per far fronte a condizioni operative diverse da quelle normali.</p>

BAT 20

Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.

Tecnica ⁽¹⁾	Inquinanti tipicamente interessati	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
------------------------	------------------------------------	---------------	---	-------------------------------------	------------

			APPLICABILE)			
Trattamento preliminare e primario, ad esempio						
a	Equalizzazione	Tutti gli inquinanti	Generalmente applicabile	APPLICATA	<p>Il sistema di trattamento è documentato nella relazione del 10/7/2020 già ai vostri atti.</p> <p>(Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)</p> <p>L'azienda non intende implementare l'attuale sistema di depurazione delle acque in quanto risulta efficace per la gestione della depurazione delle acque reflue industriali.</p> <p>In caso di sversamento accidentale la Ditta tratta detti reflui presso impianti di trattamento esterni.</p> <p>I dati dei fanghi prodotti dall'impianto di depurazione e l'uso di materie prime sono stati già forniti nei report annuali ai vostri atti.</p>	Si prende atto di quanto dichiarato. APPLICATA
b	Neutralizzazione	Acidi, alcali				
c	Separazione fisica — es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi — separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria	Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso				
Trattamento fisico-chimico, ad esempio:				APPLICATA IN PARTE	Non essendoci processi produttivi non vengono effettuati altri tipi di trattamento sulle acque	APPLICATA IN PARTE
d	Adsorbimento	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti adsorbibili, ad esempio idrocarburi, mercurio, AOX	Generalmente applicabile			

e .	Distillazione/rettificazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti distillabili, ad esempio alcuni solventi			reflue.	
f.	Precipitazione	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti precipitabili, ad esempio metalli, fosforo				
g .	Ossidazione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ossidabili, ad esempio nitriti, cianuro				
h .	Riduzione chimica	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti riducibili, ad esempio il cromo esavalente (Cr (VI)]				
i.	Evaporazione	Contaminanti solubili				
j .	Scambio di ioni	Inquinanti inibitori o non-biodegradabili disciolti ionici, ad esempio metalli				
k .	Strippaggio (<i>stripping</i>)	Inquinanti purgabili, ad esempio solfuro di idrogeno (H ₂ S), l'ammoniaca (NH ₃), alcuni composti organici alogenati adsorbibili (AOX), idrocarburi				
Trattamento biologico, ad esempio:						
l.	Trattamento a fanghi attivi	Composti organici biodegradabili	Generalmente applicabile			
m .	Bioreattore a membrana					
Denitrificazione						
n .	Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico	Azoto totale, ammoniaca	La nitrificazione potrebbe non essere applicabile nel caso di concentrazioni elevate di cloruro (ad esempio, maggiore di 10 g/l) e qualora la riduzione della concentrazione del cloruro prima della nitrificazione non sia giustificata da vantaggi ambientali. La			

			nitrificazione non è applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).			
Rimozione dei solidi, ad esempio:						
o	Coagulazione e flocculazione	Solidi sospesi e metalli inglobati nel particolato	Generalmente applicabile			
p	Sedimentazione					
q	Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)					
r	Flottazione					
(1) Le tecniche sono illustrate nella sezione 6.3						

Emissioni da inconvenienti e incidenti

BAT 21

Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).

Tecnica	Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
a	Misure di protezione Le misure comprendono: — protezione dell'impianto da atti vandalici, — sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione, — accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza.	APPLICATA	Tutto l'impianto è recintato con recinzione in pannelli prefabbricati, è presente un sistema di videosorveglianza 24/24 h. è presente un idoneo sistema di protezione antincendio (viene allegato il CPI aziendale). Sono state allegate procedure di sicurezza nonchè il piano di gestione delle emergenze aziendali. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del	APPLICATA

				25/05/2021)	
b	Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti	Sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.	APPLICATA	Sono state allegate procedure varie in tema. (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA
c	Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	Le tecniche comprendono: — un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni, — le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti.	APPLICATA	Tutti gli eventi sono registrati su un registro interno (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA

Efficienza nell'uso dei materiali

BAT 22

Descrizione	Applicabilità	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
Per il trattamento dei rifiuti si utilizzano rifiuti in sostituzione di altri materiali (ad esempio: rifiuti di acidi o alcali vengono utilizzati per la regolazione del pH; ceneri leggere vengono utilizzate come agenti leganti).	Alcuni limiti di applicabilità derivano dal rischio di contaminazione rappresentato dalla presenza di impurità (ad esempio metalli pesanti, POP, sali, agenti patogeni) nei rifiuti che sostituiscono altri materiali. Un altro limite è costituito dalla compatibilità dei rifiuti che sostituiscono altri materiali con i rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	La ditta Montieco non utilizza processi tali da riutilizzare rifiuti come materiali per il trattamento dei rifiuti	NON APPLICABILE

Efficienza energetica

BAT 23

Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.

Tecnica		Descrizione	STATO DI APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
a.	Piano di efficienza energetica	Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio, consumo specifico di energia espresso in kWh/tonnellata di rifiuti trattati) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità del trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.	APPLICATA PARZIALMENTE	Il piano di monitoraggio previsto dall'AIA prevede la registrazione dei consumi energetici, di materia, di acqua, ecc. inoltre è stato allegato il piano finanziario stralciato dalla dichiarazione ambientale Aziendale del 2021 dal quale si desumono indicatori e obiettivi raggiunti nei trienni 2018-2021 e 2021-2024 (Si rimanda anche alle precisazioni evidenziate nella relazione tecnica integrativa del 25/05/2021)	APPLICATA PARZIALMENTE non è evidente l'adozione di un vero piano di efficienza energetica
b.	Registro del bilancio energetico	Nel registro del bilancio energetico si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono: i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. Il registro del bilancio energetico è adeguato alle specificità del	APPLICATA PARZIALMENTE solo nella movimentazione dei rifiuti interni ed esterni verso le aziende destinatarie finali. Non ci sono altri processi produttivi nel centro di stoccaggio rifiuti		APPLICATA PARZIALMENTE

		trattamento dei rifiuti in termini di processi svolti, flussi di rifiuti trattati ecc.			
--	--	--	--	--	--

Riutilizzo degli imballaggi

BAT 24

Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).

Descrizione	Applicabilità	STATO APPLICAZIONE (APPLICATA/NON APPLICATA/NON APPLICABILE)	DI	COMMENTI POSIZIONAMENTO DELLA DITTA	NOTE ARPAE
Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).	L'applicabilità è subordinata al rischio di contaminazione dei rifiuti rappresentato dagli imballaggi riutilizzati.	APPLICATA		I contenitori vengono puliti se necessario e riutilizzati allo stesso uso interno che avevano precedentemente. DETTI CONTENITORI NON VENGONO BONIFICATI E COMMERCIALIZZATI A TERZI	APPLICATA

Le bat dalla n° 25 alla n° 53 non sono applicabili in quanto relative ad attività non attinenti con l'installazione della ditta Montieco srl.

ALLEGATO III:

- Parere di HERA S.p.A. - Fognatura e Depurazione Emilia
- Consorzio della Bonifica Renana – parere idraulico

HERA S.p.A.
Direzione Acqua
Via Razzaboni, 80 41122 Modena
tel. 059.407111 fax. 059.407040
www.gruppohera.it

Spett.le
**ARPAE - SAC (Agenzia regionale per la
prevenzione, l'ambiente e l'energia)**
Via San Felice, 25
40122 BOLOGNA BO
PEC: aoobo@cert.arpa.emr.it

Modena, 18 ottobre 2021
Prot. n. 0094132/21

Fognatura e Depurazione Emilia
Servizio Tecnico GP/ge

ns. rif. Hera spa	Data prot.: 07/12/2020	Num. prot.: 103239
	Data prot.: 07/01/2021	Num. prot.: 1122
	Data prot.: 21/09/2021	Num. prot.: 85466
	PA&S 88/2020	

Oggetto: D.Lgs. n° 152/06 – L.R. n° 09/15 – Azienda Montieco s.r.l. - Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII, parte II, del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in Comune di Anzola dell'Emilia (BO), in Via Il Giugno n° 11/b.
Pratica SINADOC n° 13257/2020

In merito all'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale - AIA matrice scarico in pubblica fognatura di acque reflue presentata dalla Signora Paola Monti cod. fiscale MNTPLA64P46A324T in qualità di rappresentante legale della Ditta "MONTIECO SRL" codice fiscale / p. IVA 00192578120 con sede legale e stabilimento produttivo in comune di Anzola dell'Emilia (BO) via 2 Giugno n° 11/b relativa all'impianto IPPC di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Esaminata la richiesta di riesame dell'AIA vigente contenente:

- ✓ Istanza di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 - octies del D.Lgs. 152/2006 viene effettuata per verificare la conformità dell'impianto IPPC di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo;
- ✓ la Ditta è in possesso di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con DET-AMB-2020-2539 del 03/06/2020 successivamente rettificata con DET-AMB-2020-3114 del 06/07/2020;
- ✓ la documentazione tecnica comprensiva delle integrazioni è stata scaricata dal sito istituzionale:

<http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/>

- ✓ relativamente alla matrice scarichi, lo stabilimento dispone di reti di raccolta indipendenti per le:

- acque meteoriche dei coperti degli edifici;
- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali
- acque reflue di tipo industriale originate dall'attività di lavaggio dei mezzi;
- acque reflue di tipo domestico;
- ✓ le acque meteoriche dei coperti degli edifici sono raccolte in una vasca **V1** adibita alle attività antincendio, il cui troppo pieno è convogliato verso la rete di deflusso afferente al punto di scarico identificato con la sigla **PB** con convogliamento allo scolo Sanguinettola Alta;
- ✓ le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali sono inviate ad apposito manufatto che scolma le acque di seconda pioggia verso il punto di scarico identificato con la sigla **PB** mentre le acque di prima pioggia, accumulate in apposita vasca dal volume utile di 49 m³, sono inviate, tra le 48 e le 72 ore dal termine dell'evento precipitativo, all'impianto di trattamento di seguito descritto:
- ✓ l'uso dell'acqua nell'attività di gestione dei rifiuti è legato al lavaggio delle pavimentazioni e degli automezzi.
Tali acque sono raccolte ed inviate alla vasca di accumulo delle acque da sottoporre a trattamento nell'impianto composto da:
 - sezione di reazione con additivazione dei prodotti di trattamento;
 - sezione di sedimentazione, per la separazione della componente solida aggregata;
 - i reflui in uscita al trattamento di sedimentazione sono avviati ad una colonna filtrante di carbone attivo;
 in uscita dalla filtrazione a carbone le acque trattate sono inviate al pozzetto di campionamento e controllo **PD**;
- ✓ la miscela delle acque reflue dopo opportuno trattamento depurativo delle:
 - acque di prima pioggia dello stabilimento principale
 - acque di lavaggio pavimentazioni e acque derivanti dal lavaggio automezzi;
 è classificata come acqua reflua di tipo industriale:
- ✓ dopo trattamento le acque reflue, previo passaggio in idoneo pozzetto di campionamento e controllo denominato **PD**, che viene assunto come punto di campionamento delle acque reflue di tipo industriale, sono inviate mediante condotta al punto di scarico identificato con la sigla **PN** previa miscelazione con altre acque reflue di tipo domestico.
- ✓ lo scarico **PN** immette nella pubblica fognatura di via 2 Giugno afferente all'impianto di depurazione di Anzola dell'Emilia – Capoluogo;
- ✓ in virtù delle caratteristiche dell'impianto di trattamento sito a monte del punto di campionamento e controllo **PD**, il prelievo potrà essere effettuato anche con modalità di tipo istantaneo durante il periodo di funzionamento dello scarico;
- ✓ in un area attigua allo stabilimento principale è ubicato un piazzale adibito a parcheggio di mezzi e cassoni scarrabili che dispone di un sistema fognario indipendente di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che le invia ad un impianto per il trattamento composto da:
 - manufatto scolmatore per le acque di seconda pioggia che origina uno scarico denominato **Sas2** nella condotta delle acque bianche afferente allo scolo Sanguinettola Alta;
 - vasca di accumulo/sedimentazione del volume utile di 9 m³;
 - vasca di disoleazione;

- pozzetto di campionamento e controllo denominato **PPI**, che viene assunto come punto di campionamento delle acque reflue di tipo industriale e origina un'immissione denominata **Spf3** nella condotta afferente alla pubblica fognatura di via 2 Giugno;
- ✓ in virtù delle caratteristiche dell'impianto di trattamento sito a monte del punto di campionamento e controllo PPI, il prelievo potrà essere effettuato anche con modalità di tipo istantaneo in un intervallo compreso tra le 48 e le 72 dalla fine dell'evento atmosferico;
- ✓ è prevista nel punto di immissione denominato **Spf3**, la presenza di una valvola di intercettazione sulla linea di scarico S1, una paratia di intercettazione e di chiusura di tutto lo scarico proveniente dall'impianto, atto ad isolare la rete di raccolta acque del centro di stoccaggio dal collettore fognario comunale in caso di criticità;

Relativamente alle acque meteoriche non contaminate dei pluviali e alle acque di seconda pioggia, non essendo il corpo idrico recettore in carico alla scrivente Società, dovrà pertanto essere rilasciato specifico nulla osta dall'Ente gestore competente.

La scrivente Società in qualità di Gestore del SII, esegue attività di controllo presso gli scarichi degli insediamenti che originano scarichi di acque reflue di tipo industriale con valore di accertamento fiscale in materia tariffaria e di verifica qualita-quantitativa degli scarichi, per tale finalità risulterà necessario eseguire le attività di campionamento e controllo, a monte della miscelazioni con altre correnti fluide. nei punti sotto indicati:

- scarico parziale **PD** scarico industriale impianto trattamento (limiti tab. 3 all. 5 D. Lgs 152/06);
- scarico parziale **PPI** scarico industriale prima pioggia piazzale S1 (limiti tab. 3 all. 5 D. Lgs 152/06);

Visto:

- il Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
- il D. Lgs. 152/2006;
- l'Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n.1053 del 9 giugno 2003, recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;
- l'Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n.286 del 14 febbraio 2005, direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1860 del 18 dicembre 2006, linee guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della Deliberazione G.R. N. 286 del 14/02/2005;
- il DPR 19 ottobre 2011 n. 227, Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale;

si esprime, sulla base degli elementi a disposizione e per quanto di competenza, **PARERE FAVOREVOLE** al rilascio della relativa autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura **CONDIZIONATO** al rispetto delle seguenti prescrizioni e indicazioni:

- **vengono ammesse in pubblica fognatura la miscela delle:**
 - **le acque reflue domestiche (bagni e servizi igienici) sempre ammesse nel rispetto del Regolamento del Servizio Idrico Integrato;**
 - **le acque reflue industriali in precedenza identificate;**

- le acque reflue industriali dovranno subire idoneo trattamento depurativo in conformità alla documentazione agli atti e dovranno rispettare i valori limite previsti dalla tab. 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs.152/2006 - colonna scarichi in rete fognaria
- le opere di allacciamento alla rete fognaria pubblica dovranno essere conformi alle modalità e prescrizioni contenute nel Regolamento del Servizio idrico Integrato per quanto concerne:
 - tubazioni di collegamento al terminale di recapito;
 - innesto di tali tubazioni;
 - sifone tipo Firenze;
 - valvola di non ritorno / intercettazione;
- i pozzetti di ispezione e prelievo delle acque reflue dovranno essere conformi allo schema tipo di cui al Regolamento del Servizio Idrico Integrato - Allegato 2 e dovranno consentire;
 - il prelievo delle acque per caduta;
 - il posizionamento del sistema di prelievo per campionatore automatico;
 - dovranno essere opportunamente indicati con segnaletica visibile;
 - garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo;
- i sistemi di trattamento delle acque reflue dovranno essere mantenuti sempre in perfetta efficienza e sottoposti a operazioni di manutenzione e pulizia almeno una volta l'anno;
- i fanghi derivanti dai trattamenti depurativi e tutti i rifiuti originati dall'attività dovranno essere raccolti in area protetta e conferiti a Ditta autorizzata ai sensi della vigente normativa in materia di smaltimento dei rifiuti.
La documentazione comprovante l'avvenuto smaltimento dei rifiuti (formulari e registri) dovrà essere resa disponibile ai controlli del gestore (Hera SpA);
- adozione di tutte le misure atte ad evitare / contenere il dilavamento delle aree esterne destinate ad accumulo / deposito / stoccaggio di materiali in adempimento ai criteri previsti dall'Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n°286 del 14 febbraio 2005;
- l'Ente gestore, a mezzo di incaricati può, in qualunque momento, effettuare sopralluoghi con eventuale prelievo di campioni di acque reflue e determinazione di quantità delle acque reflue;
- l'Ente gestore ha la facoltà di richiedere la sospensione temporanea dello scarico precedentemente autorizzato, in caso di disservizi, guasti o malfunzionamento del sistema fognario - depurativo;
- il Titolare è tenuto a presentare all'Ente gestore "denuncia annuale" degli scarichi effettuati (entro il 31 gennaio di ogni anno per gli scarichi effettuati nell'anno solare precedente) contenente gli elementi di qualità e quantità delle acque reflue industriali scaricate in fognatura;
- per il mancato rispetto delle prescrizioni contenute nel parere, Hera si riserva la facoltà di richiedere all'Ente emittitore/Comune, la revoca dell'Autorizzazione allo scarico;

È prescritta:

- ⊗ ove non presente, l'installazione di idoneo strumento di misura della portata sullo scarico dell'impianto di trattamento dei reflui di tipo produttivo per quanto attiene agli scarichi afferenti alle uscite degli impianti di trattamento denominate PD e PPI;

La documentazione comprovante l'installazione in precedenza prescritta dovrà essere trasmessa, a mezzo p.e.c. al seguente indirizzo entro 6 mesi dall'emissione dell'atto autorizzativo e comunque non oltre il 30 aprile 2022 :

heraspadirezioneacqua@pec.gruppohera.it

Il presente parere è da riferirsi esclusivamente alla documentazione presentata.

Ogni modificazione che si intenda apportare:

- all'attività svolta;
- allo scarico di cui sopra;
- al sistema di convogliamento delle acque reflue;
- al sistema di trattamento;
- al punto di immissione terminale in fognatura;
- al legale rappresentante della Ditta;

dovrà essere oggetto di nuova domanda di autorizzazione.

Sono fatte salve le eventuali indicazioni e/o prescrizioni espresse da ARPA.

La scrivente Società rimane in attesa di copia dell'autorizzazione rilasciata.

Distinti saluti.

Firmata digitalmente

Responsabile

Fognatura e Depurazione Emilia

Ing. Paolo Gelli

Settore Istruttorie Tecniche

Spett.le
ARPAE
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana
Unità Autorizzazioni Complesse ed Energia
VIA Caduti del Lavoro, 6
40122 Bologna (BO)

PEC: aoobo@cert.arpa.emr.it

**OGGETTO: Azienda Montieco s.r.l. - Richiesta parere di competenza per riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in comune di Anzola dell'Emilia (BO), in via II Giugno n° 11/b. (Pratica SINADOC n°13257/2020).
Parere idraulico (Codice pratica 202110636).**

Dalla documentazione trasferita a questo Consorzio risulta acquisita agli atti in data 20/09/2021 con prot. n. 10636 una richiesta da parte di ARPAE per il rilascio di parere di competenza in merito al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata all'azienda Montieco s.r.l. per l'installazione IPPC di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (di cui al punto 5.5 dell'allegato VIII, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), situata in via II Giugno n° 11/b, nel Comune di Anzola dell'Emilia (BO).

Premesso che:

- l'area ricade all'interno del comprensorio di competenza del Consorzio scrivente che si esprime in qualità di Autorità idraulica competente al rilascio di concessioni, autorizzazioni e pareri per opere o interventi interferenti con le fasce di tutela (10 m dal ciglio del canale o dal piede dell'argine) dei canali consortili e con delibera del Consiglio di Amministrazione, n. 12 del 19/10/2018, ha approvato l'aggiornamento del proprio Regolamento "*Per la Conservazione, la Polizia delle Opere di Bonifica e la Disciplina delle Acque*". Link: http://www.bonificarenana.it/servizi/regolamenti/regolamenti_fase02.aspx?ID=240;
- lo stabilimento ricade all'interno del bacino dello Scolo Sanguinettola Alta;
- con DGR n. 567/2003 – e successivi aggiornamenti - la Regione Emilia Romagna ha approvato il PSAI (*Piano Stralcio per l'Assetto del Sistema Idraulico del Reno*) al fine di

conseguire gli obiettivi di riduzione del rischio idrogeologico e idraulico e di salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza del fiume Reno, del torrente Idice, del torrente Sillaro e Santerno e di tutte le aree idraulicamente o funzionalmente connesse con i corsi d'acqua medesimi;

- secondo quanto riportato dall'art. 20 del PSAI, al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso dell'acqua, è previsto, nelle zone di espansione, la realizzazione di sistemi di raccolta dedicati alla laminazione con volumi pari ad almeno 500 m³ per ha di superficie trasformata e accorgimenti tecnici a garanzia dell'invarianza idraulica, che vincolino la portata scaricabile nei canali di bonifica ad un valore massimo di 10 l/s per ettaro afferente allo scarico. Sono escluse, nel conteggio del volume complessivo dei sistemi di raccolta, le superfici territoriali permeabili destinate a parco o a verde compatto che non scolino, direttamente o indirettamente e considerando saturo d'acqua il terreno, nel sistema di smaltimento delle acque meteoriche e quelle destinate alla realizzazione di sistemi di raccolta a cielo aperto;

- con D.Lgs 49/2010 è stata recepita la Direttiva 2007/60/CEE, che ha introdotto il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), con la finalità di costruire un quadro omogeneo al livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche. In adempimento di quanto previsto dal PGRA, della Regione Emilia Romagna, dovranno essere realizzati interventi a salvaguardia delle strutture in progetto. Si precisa a riguardo che le mappe di probabile inondazione del PGRA, per quanto riguarda il reticolo secondario di Pianura, classificano l'intera area in tre fasce di pericolosità: P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi), P2 (alluvioni poco frequenti – Tr 100 - 200 – media probabilità), P3 (alluvioni frequenti – Tr 20 - 50 – elevata probabilità). Link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/suolo-bacino/sezioni/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni/mappe-peric-rischio-all>;

- le mappe di pericolosità di inondazione del Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) individuano che il comparto in oggetto ricade all'interno di un'area classificata P2 ALLUVIONI POCO FREQUENTI (Tr100 – Tr200);

- il canale di bonifica che può presentare una fonte di rischio è lo Scolo Sanguinettola Alta.

Preso atto che:

- in data 05/05/2020 ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana ha avviato il procedimento amministrativo in oggetto;

- in data 17/12/2020 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, alla quale non è stata richiesta la partecipazione dello scrivente Consorzio, finalizzata all'illustrazione e valutazione della documentazione inerente la domanda di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

- in data 20/09/2021 con prot. n. 10636 lo scrivente Consorzio, contestualmente alla richiesta di ARPAE del rilascio del parere di competenza in merito al riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in oggetto, ha ricevuto sia la documentazione relativa al procedimento sia la documentazione integrativa trasmessa dall'azienda Montieco in data 28/05/2021 a seguito della richiesta integrazioni avvenuta in data 17/12/2020 durante la prima seduta della Conferenza dei Servizi;
- in data 13/10/2021 con prot. n. 11552 lo scrivente Consorzio ha ricevuto la convocazione per la seconda seduta della Conferenza dei Servizi programmata per il giorno 22/10/2021;

Considerato che, dagli elaborati tecnici allegati alla richiesta, si evince che:

- nella Delibera di Giunta Regionale n. 582 del 05/05/2014 si indicavano come punti di immissione e scarico con origine dallo stabilimento i seguenti manufatti: n.1 scarico avente come ricettore finale la pubblica fognatura, convogliante le acque reflue industriali in uscita dal sistema di depurazione e le acque reflue domestiche e n.1 scarico avente come ricettore finale lo scolo Sanguinettola Alta, convogliante le acque meteoriche di seconda pioggia, eccedenti le acque di prima pioggia e lo scarico di troppo pieno della vasca di accumulo antincendio in cui sono raccolte le acque meteoriche di dilavamento delle coperture;
- le variazioni apportate in sede di realizzazione delle opere previste nel progetto, autorizzato con Valutazione d'Impatto Ambientale con Delibera di Giunta Regionale n. 582 del 05/05/2014, riguardano variazioni non essenziali di vani tecnici e accessori a servizio della parte impiantistica posta sotto la tettoia e la pensilina;
- le modifiche apportate alla rete fognaria rispetto al progetto autorizzato non comportano variazioni agli scarichi finali già autorizzati con Delibera di Giunta Regionale n. 582 del 05/05/2014;
- in merito al rischio idraulico, sono presenti all'interno dell'azienda serbatoi di accumulo funzionanti attraverso linee impiantistiche dotate di organi di intercettazione e sistemi di allarmi che garantiscono ermeticità al deposito e sicurezza da qualsiasi possibile interazione con l'ambiente, nonché opere civili di contenimento, di altezza pari a 100 cm, che garantiscono anche barriere per eventuali tiranti dovuti ad esondazioni.

Tenuto conto che:

- lo scarico esistente diretto nello scolo Sanguinettola Alta interessa fabbricati esistenti e quindi non si configura la necessità di laminare la portata idraulica afferente al canale al fine di mantenere l'invarianza idraulica imposta dal P.S.A.I. redatto dall'Autorità di Bacino del Reno;
- lo scarico esistente diretto sopraccitato risulta già concesso con atto di concessione n° 2066, rilasciato dal Consorzio della Bonifica Reno Palata all'azienda Montieco srl, "*Regolante la costruzione di una chiavica di immissione acque bianche nello scolo consorziale Sanguinettola Alta in comune di Anzola Emilia*";



- lo scolo Sanguinettola Alta è canale di bonifica utilizzato a scopo irriguo e di scolo;
- con Legge Regionale n° 4/2007, all'Art. 4 si prevede che i Consorzi di Bonifica esprimano il loro parere ai fini della compatibilità idraulica ed irrigua qualora lo scarico avvenga in canale di bonifica;
- siamo in attesa che vengano emanate le "Linee guida" previste al comma 6 dell'Art. 4 sopracitato (6. La Regione, sentiti i Consorzi di bonifica, definisce le linee guida per il monitoraggio e per il mantenimento degli standard di qualità dell'acqua ad uso irriguo necessari a garantire la salubrità e la sicurezza delle colture e degli alimenti);

Pertanto, per quanto di competenza e fatti salvi diritti di terzi, questo Consorzio esprime parere idraulico favorevole in merito al procedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in oggetto.

Inoltre, considerato che da valutazioni idrauliche di massima, risulta stimato un tirante idraulico definibile in circa 40 cm rispetto alla attuale quota altimetrica del piano campagna, coerente con gli accorgimenti tecnici previsti. Si consiglia comunque di tenere in considerazione anche le possibili misure non strutturali per contrastare il rischio alluvione.

Qualora si reputi necessaria un'indicazione più precisa del tirante sarà cura del progettista predisporre valutazioni più approfondite in merito alla vulnerabilità dell'area oggetto di intervento. Quanto sopra infatti porterebbe ad un'individuazione più definita del tirante idraulico in relazione alle particolari condizioni plano-altimetriche circostanti l'intervento edilizio proposto.

Successive richieste, integrazioni o comunicazioni dovranno essere inoltrate al seguente indirizzo di posta elettronica certificata (PEC: bonificarenanana@pec.it) o all'indirizzo di posta elettronica (MAIL: protocollo@bonificarenanana.it), specificando il codice pratica in oggetto. Di seguito i riferimenti per eventuali chiarimenti: Istruttore della pratica, ing. Ilaria Lauriola (tel. 324 8870788) - Responsabile del Settore Manutenzione del reticolo idraulico ed irriguo e Istruttorie Tecniche, Ing. Michela Vezzani (tel 334 6808787).

Distinti saluti.

IL DIRETTORE AREA TECNICA
(*Ing. Francesca Dallabetta*)

Il presente documento è sottoscritto
esclusivamente con firma digitale ai sensi
degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 che
attribuiscono pieno valore legale e probatorio.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.